Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Martedì 29 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 118

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 29 APRILE 1879.

ITALIA

Il valore della terra in Italia.

Una descrizione generale, esatta, contemporanea di tutti i distretti di una vasta contrada, la rendita delle loro terre, insomma un catasto perfetto che serva di base all'imposta prediale, si può assimigliare alla pietra filosofale, che, qualche secolo fa, faceva dar volta a molti cervelli, ma se la prefata pietra mai non si trovò, per compensa fu occasione che strada facendo si trovassero molte proprietà di corpi e sostanze, onde venne notabilmente arricchita la scienza. E così grazie al catasto noi possiamo almeno avere una cognizione assai più esatta del nostro paese. Vero è che essendo stata assoggettata la nostra penisola a tanti Governi ed essendosi fatti gli studi con norme assai diverse, riesce assai più difficile il trarre profitto da essi. Niente meno che a venticinque catasti si diede opera e il raccapezzarsi in quella confusione, il combinarli, ridurre quelle ricerche ad unità e formare con esse una statistica della proprietà fondiaria è impresa malagevole ed ingrata in sommo grado. Tuttavia l'ingegnere Silvio Ami non se ne sgomenta e noi daremo un sunto dell'opera sua, la quale può servirci di filo per istrigarci dal laberinto, benchè egli stesso non abbia molta fede nei risultamenti e creda che i confronti approssimativi sul valore capitale dei fondi rustici non possano fornirci che un lontano indizio di esso.

La superficie del Regno è in totale di 28,374,185 ettari, dei quali si stima che siano coltivati da 21 milioni. Ma quale sarà il valore medio di ciascun ettaro? Qui sta il punto. L'autore ci presenta alcuni criteri, i quali tuttavia sono lontani dal darci una base sicura, neppure approssimativa.

Primieramente si adduce la vendita dei beni ecclesiastici, la quale ci dà il valore medio dei terreni di mille lire per ettaro. La proprietà fondiaria avrebbe dunque un valore di 24 miliardi. Dall'Annuario delle finanze del 1877 si ricava in vero che il prezzo medio di aggiudicazione non è che di 985: ma il prezzo medio in ciascuna regione ha un'enorme differenza, poichè mentre sale in Piemonte a 3295 e in Lombardia a 2470, nella Basilicata non è più che di 330 e nella Sardegna di 230. Poi insieme ai beni dell'Asse ecclesiastico si vendettero anche dei fabbricati, per cui si dovrebbe diminuire il valore medio delle terre, e que' beni si acquistavano con obbligazioni a 85 0[0: ma per altra parte si osserva che i beni predetti sono generalmente inferiori per rendita e quindi anche per valore ai beni che si pongono in commercio.

Altro criterio. L'Annuario del Ministero delle finanze dà come rendita censuaria di tutti i terreni d'Italia, tranne il Piemonte e la Liguria, la cifra di 351 milioni. L'autore qua ci adduce l'opinione di persone intendenti di quella materia che la rendita effettiva sia il triplo della censuaria e per l'Italia meridionale sia anzi il quadruplo. Perciò, moltiplicando la rendita, anche solo per 4, avremmo una rendita complessiva di 1053 milioni, la quale in ragione del 4 0[0, interesse ammesso generalmente pei fondi rustici, ci darebbe un capitale di 26,325 milioni. Aggiungendo a questa la parte spettante al Piemonte e alla Liguria, che è l'ottava parte della superficie del regno, il valore totale salirebbe a 29,553 milioni. Il secondo criterio adunque ci darebbe una rendita superiore di oltre 5550 milioni. Ma donde si può ricavare il convincimento che la rendita effettiva sia il triplo della censuaria? L'opinione, per quanto autorevole di uomini esperti, non ce lo può infondere. E che la rendita delle terre non sia proporzionata alla superficie delle regioni è pur cosa manifesta, e avremmo di ciò un argomento nella allegata immensa discrepanza nei prezzi a cui furono venduti i beni ecclesiastici nelle diverse regioni.

Meno luce ancora potrà spargere sul valore dei fondi rustici in Italia il confronto dei rapporti fra i debiti ipotecarii italiano e francese coi rispettivi valori della proprietà fondiaria. Al 31 di dicembre del 1876, secondo la statistica data dall'Annuario delle finanze del 1878, la proprietà stabile, rustica ed urbana, era gravata da un debito complessivo, fruttifero ed infruttifero, di circa otto miliardi e mezzo. La proprietà rustica, secondo il computo mentovato testè, ha un valore di 29 miliardi e mezzo. Qualche cosa di più preciso si sa sul valore dei fabbricati, la cui rendita fu accertata nel 1878 in lire 337,308,276 75. Ma siccome si fa la deduzione del terzo per gli opificii e del quarto pe' fabbricati civili (molto più numerosi in Italia), si può ritenere che la rendita effettiva sia di 450 milioni, la quale capitalizzata in ragione di 5 0[0 ci dà 9 miliardi, i quali aggiunti ai 29 e mezzo, ci danno un complesso di 38 1[2, valore della proprietà rustica ed urbana. E salendo il debito ipotecario a 8500 milioni, è esso quasi in ragione di 23 0[0 del valore ipotecato. Ora in Francia tale rapporto tra l'ipoteca e il valore non è che di 6 0[0, e siccome non si può spiegare tale enorme differenza tra paesi retti da una legislazione non molto diversa, nasce il dubbio che il valore dei beni ipotecati sia tutt'altro che bene conosciuto. Il nostro autore, inclinato a credere che troppo bassamente sia calcolato il valore dei beni italiani, trae appunto una confermazione di questa sua opinione dal vedere che il peso ipotecario sia in Italia quasi quadruplo. Noi non possiamo trarre tale illazione, prima perchè bisognerebbe stabilire un confronto tra le abitudini economiche delle due nazioni, e indagare la maggiore facilità e propensione che si possa avere in ciascuna di esse a contrarre debiti ipotecarii, e poi perchè a molti non importa il far cancellare le ipoteche, le quali quindi rappresentano un debito che più non esiste.

Maggior interesse avranno sicuramente le tavole statistiche riprodotte nel libro del sig. Ami, relative all'estensione delle singole colture nella penisola e al prodotto ordinario che si può attendere da esse. Esse sono il risultamento di un'inchiesta ordinata dal Ministero di agricoltura e di commercio, frutto di cui è una *Relazione sulle condizioni dell'agricoltura in Italia nel quinquennio* 1870-1874. Non possiamo invero formarci un'idea adeguata sul prodotto delle nostre terre, ricavandosi esso principalmente dai ragguagli forniti dai produttori medesimi, i quali sospettano che sotto quelle investigazioni si asconda sempre un interesse fiscale (sospetto giustificato aventuratamente o almeno attenuato dalla esperienza) e perciò attenuano le cifre, anzichè esporre candidamente la verità: tuttavia possiamo almeno con quella guida conoscere le colture delle diverse regioni italiche, il loro grado di fertilità e insomma chiarire la condizione delle nostre terre. I Comizii agrarii e le Società di agricoltura adoperarono indefessamente in tale bisogna. Anche da queste ricerche si potranno quando che sia ricavare dati preziosi sulla rendita delle terre nelle singole provincie e fondare su essi la desiderata perequazione dell'imposta.

Con tale mezzo possiamo avere delle tavole che comprendano l'estensione territoriale, la coltura delle singole regioni e la superficie su cui ha luogo, la produzione media per ettaro e la complessiva di ciascuna coltura e farci un'idea approssimativa della produzione territoriale dell'Italia. E noi daremo tosto un sunto di questo interessante risultamento.

RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

(Cont. — Vedi N. 116)

Art. 67. Sono nulle:

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni, oltre quelle di cui all'art. 63.

2. Quelle che non portano la firma di cui all'art. 64.

3. Quelle che portano segni, raschiature o contengono un oggetto qualsiasi.

Si hanno come non scritti sulla scheda i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone alle quali è dato il voto, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei deputati da eleggersi; la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 68. L'ufficio di ciascuna Sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà ed incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della Sezione e sulla nullità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi presenti a tutte le operazioni elettorali.

Si farà menzione nel verbale, da stendersi in doppio originale, di tutti i reclami insorti e delle motivate decisioni profferite dall'ufficio. Le schede bianche, le nulle, le contestate e le carte relative ai reclami saranno vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio ed annesse al verbale.

Subito dopo lo scrutinio dei suffragi, le altre schede sono arse in presenza dell'adunanza.

È riserbato alla Camera dei deputati il pronunziare sui reclami giudizio definitivo.

Art. 69. L'ufficio della Sezione dichiara il risultato dello scrutinio, e ne fa constatare nel verbale, sottoscritto seduta stante dai suoi membri.

Un esemplare autentico del verbale è depositato nella segreteria del Comune dove si raduna la Sezione.

Il presidente, o per esso uno degli scrutatori di ciascuna Sezione, reca immediatamente altro esemplare del verbale, colle schede e carte di cui all'art. 68, all'ufficio della prima Sezione del Collegio, il quale diventa ufficio principale.

Nei Comuni però ove trovansi più Sezioni questo esemplare autentico del verbale colle carte e schede di cui all'articolo precedente è consegnato da cadauna Sezione all'ufficio della prima Sezione del comune che riceve i verbali delle altre e li reca all'ufficio della Sezione principale del Collegio.

Di questa consegna si stende apposito verbale, firmato dall'ufficio della prima Sezione del Comune e dai presidenti delle altre Sezioni.

Art. 70. L'ufficio principale del Collegio e i presidenti delle Sezioni o gli scrutatori che ne fanno le veci, procedono alla ricognizione generale dei voti dell'intero Collegio, e pronunciano sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad esso affidate, salvo i reclami sui quali sarà provveduto come all'articolo 68.

Art. 71. Le schede dichiarate che non vengono computate nel determinare il numero dei votanti.

Art. 72. Il presidente dell'ufficio principale proclama eletti coloro che hanno ottenuto più del quarto dei voti del totale numero degli elettori inscritti e più della metà dei suffragi dati dai votanti.

Art. 73. Se tutti i deputati da eleggersi nel Collegio non furono nominati a primo scrutinio, a termini dell'articolo precedente, si procede, nel giorno che sarà stabilito dal decreto di convocazione, ad una votazione di ballottaggio fra i candidati che ottennero maggiori voti, in numero doppio dei deputati che rimangono da eleggere.

L'intervallo tra l'una e l'altra votazione non potrà mai essere maggiore di otto giorni.

Art. 74. Nella seconda votazione gli uffici definitivi, costituiti per la prima, presiedono alle operazioni elettorali, le quali devono compiersi con le stesse formalità prescritte negli articoli precedenti. L'appello degli elettori però deve cominciare alle 10 antimeridiane.

I suffragi non possono cadere che sopra i candidati fra i quali ha luogo il ballottaggio.

Saran nominati quelli fra i candidati che avranno in loro favore il maggior numero di voti validamente espressi.

Art. 75. A parità di voti, il maggiore di età fra i candidati ha la preferenza.

Art. 76. Non può esservi che una sola adunanza ed un solo squittinio in ciascun giorno. Dopo lo squittinio l'adunanza verrà sciolta immediatamente, eccettochè siansi proposte reclamazioni intorno allo squittinio medesimo sulle quali dovrà essere statuito dall'ufficio prima che sciolgasi l'adunanza in cui ebbe luogo.

Art. 77. I membri dell'ufficio principale e coloro che assistono alla ricognizione generale dei voti, a senso del precedente articolo 70, stendono il verbale dell'elezione prima di sciogliere l'adunanza e lo indirizzano al ministro dell'interno entro otto giorni dalla sua data.

Una copia del processo verbale è depositata alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione si trova l'ufficio principale.

Questo esemplare dev'essere certificato conforme all'originale dai membri dell'ufficio principale.

Titolo quarto. — Dei deputati.

Art. 78. Chiunque può essere eletto deputato purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'articolo 40 dello Statuto.

Rimangono in vigore le leggi 3 luglio 1875, n. 2610 (serie 2a) e 13 maggio 1877, n. 3830 (serie 2a).

Art. 79. Il deputato eletto da vari collegi elettorali sarà tenuto di dichiarare alla Camera, fra otto giorni dopochè essa avrà riconosciute valide le elezioni, quale sia il collegio di cui esso intende di esercitare la rappresentanza.

In difetto di opzione in questo termine, la Camera procederà per estrazione a sorte alla designazione del collegio che dovrà eleggere un nuovo deputato.

Art. 80. La Camera dei deputati ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei suoi membri.

Titolo quinto — Disposizioni generali e penali.

Art. 81. Non possono essere nè elettori, nè eleggibili, nè esercitare il diritto elettorale:

1° Coloro che furono condannati a pene criminali;

2° Coloro che furono condannati a pene correzionali per falso, furto, truffa, appropriazione indebita, e qualunque specie di frode, o per reati contro il buon costume;

3° Coloro che sono in istato di fallimento dichiarato di interdizione giudiziaria e di inabilitazione per infermità di mente;

4° Coloro che sono privati del diritto elettorale per speciale disposizione di legge e per il tempo in essa prescritto.

Art. 82. Chiunque altera o sottrae gli originali delle liste elettorali, è punito col carcere da sei mesi a due anni e con multa da 500 a lire 2 mila.

Art. 83. I pubblici ufficiali che, con abuso delle loro funzioni, si adoperano a vincolare i suffragi degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, sono puniti con multa da 500 a 2 mila lire e colla sospensione dai pubblici uffici per un tempo non minore di un anno.

La predetta multa è applicata ai ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate persone, con allocuzioni o discorsi in luoghi riservati al culto, o in riunioni di carattere religioso o con promesse o minaccie spirituali.

Chiunque altro abusa di una qualsiasi autorità o podestà che ha sopra taluno pegli scopi indicati nei paragrafi precedenti, è punito con multa fino a 500 lire.

Art. 84. Chiunque per ottenere a proprio od altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, dà o promette denaro od altra utilità o favore qualunque ad un elettore, o, lui consenziente, ai suoi famigliari o ad un terzo, ovvero minaccia un elettore od i suoi famigliari della privazione di un'utilità o favore qualunque, è punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire 1000.

L'elettore che, per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha ricevuto denaro od altra utilità, o favore qualunque, è punito col carcere estensibile a 3 mesi e con una multa estensibile a lire 500.

Art. 85. Chiunque, non essendo nè elettore, nè membro dell'ufficio, s'introduce, durante le operazioni elettorali, nel luogo dell'adunanza, è punito con multa estensibile a lire 200.

Col doppio di questa multa è punito chi si introduce armato nella sala elettorale, se anche elettore o membro dell'ufficio.

Art. 86. Accadendo che nella sala dove si fa l'elezione uno o più degli assistenti diano in palese segno di approvazione o di disapprovazione, od altrimenti eccitino tumulto, il presidente li chiama all'ordine, e, non cessando la perturbazione, inserisce menzione nel verbale del fatto richiamo, sulla cui esibizione i delinquenti saranno puniti con multa estensibile a lire 200.

Art. 87. Chi vota in più d'una sezione elettorale, ancorchè fosse inscritto nelle rispettive liste, è punito con multa estensibile a lire 1000.

Art. 88. Chi con finto nome dà il suo suffragio in una Sezione elettorale, incorre nella pena di uno a due anni di carcere.

La stessa pena è inflitta a chi, con simulati o falsi documenti, ottiene la sua definitiva iscrizione sulle liste elettorali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2a Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 27.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO
DI
GUGLIELMO GODIO

XXIII.

La punizione.

(Seguito).

— Abbiamo vissuto lietamente coi pochi proventi dell'aver mio: continueremo a vivere del pari, senza le vostre ricchezze... Queste, se volete farne un miglior uso, consecratele a sollievo ed educazione di tanti poveri orfanelli che son nel mondo. Delle fortune di colui che trasse a morte sua madre, io non lascierò accettar nulla a mia nipote.

— Pensate che ciò potrebbe aprirle uno splendido avvenire, che potrebbe procurarle un felice maritaggio...

— Il dottor Capri-Lorenzini ama Lisa e n'è riamato...

— Possibile!... Ed io non seppi nulla, non mi accorsi di nulla!

— Egli sa che essa è un'orfana senza nome e senza dote, e ha promesso farla sua, e io sono sicura che manterrà la promessa. Egli ha tutte le qualità per renderla felice.

— Ma il dottor Lorenzo saprà egli qual è il padre di Lisa? — domandò con un certo sgomento Roberto.

— Non lo saprà mai.

L'antico amante di Maria stette un istante in silenzio riflettendo.

— Va bene!... È necessario che lo ignori sempre. Signora Vennutelli, mi permetterete voi almeno ch'io dia ancora un saluto a... a Lisa?

— Non si può, non si deve... Per voi sarebbe ancora peggior dolore il separarvene; e sarebbe troppo facile che colà v'incontraste ancora col dottor Lorenzo... e ciò non deve più avvenire.

— È giusto!

Roberto rimase solo nella camera della locanda — oh affatto solo in quella stanza e nel mondo — più solo di quanto fosse stato mai, con una tetraggine disperata nell'anima che gli faceva sentire tutta la miseria della sua condizione.

XXIV.

Un po' di sollievo.

Venne a interrompere le tetre meditazioni di Roberto il domestico che gli porse una lettera. L'aprì sollecito perchè sulla busta vide in un angolo scritto: *dal dottore Lorenzo Capri-Lorenzini*. In essa era contenuta un'altra letterina, la cui carta ingiallita e l'inchiostro svanito indicavano essere stata scritta da molti anni; Roberto ebbe un sussulto vedendo quel foglio: conteneva le poche parole, che, sotto l'impulso d'un primo sentimento di emozione, aveva mandato alla moglie del suo avversario caduto nel duello, e cui, secondo il solito della sua natura, aveva poscia obliato.

La lettera del giovane medico diceva così:

« Per quanto sia immaginosa la fantasia umana, il caso o la Provvidenza si piace di superarla sempre nella meravigliosa combinazione degli avvenimenti. Voi che uccideste mio padre, dovevate essere conservato alla vita da me... da me, a cui morendo l'uomo che voi uccideste e che a me diede l'esistenza, faceva quasi un sacro debito di vendicare su di voi la sua morte!

« Ma non crediate ch'io ne abbia rincrescimento, nè che ora io voglia pur tuttavia eseguire il truce comando di mio padre morente. No: quel debito di sangue io non l'accettai; quasi ancora bambino, udii quelle parole senza comprenderle bene, e con me v'era un angelo che mi dimostrò la virtù, la sublimità, il dovere del perdono superiore assai alla fierezza della vendetta.

« Quell'angelo era mia madre!

« Io, lo confesso vantandomene, tenni più del carattere di lei che di quello aspro e violento del padre mio: io che ebbi una precocità d'intelligenza aveva veduto i dolori che a mia madre cagionava suo marito e la santa pazienza, la rassegnazione, la bontà con cui ella rispondeva ai mali di lui tratti. Ammiravo, adoravo mia madre e ne ascoltavo religiosamente le benedette parole.

« Essa mi fece conoscere la vostra lettera; mi disse che ogni qualunque tentativo voi faceste in seguito per venire in nostro soccorso essa avrebbe respinto e avrei dovuto respingere ancor io; che nulla si poteva accettare dalla mano macchiata del sangue di mio padre, ma che dovevo pregare Iddio che vi facesse sentire la colpa della vostra azione, vi facesse degno d'esserne perdonato e vi perdonasse. Di voi non sapemmo più nulla mai. Mia madre morì lasciandomi per ventura nell'anima tanta mitezza e tanta fede che furono il mio conforto e il mio sostegno nelle battaglie della vita... Che mi dovessi trovare un giorno a fronte di quell'uomo che m'aveva orbato del genitore non l'avevo creduto, non ci pensavo mai!

« Or ecco che questo caso è avvenuto. Al primo incontro, vi confesso che s'è suscitato in me quel poco di sangue battagliero e violento che m'ha lasciato mio padre: pensai sfidarvi, trovarmi anch'io faccia a faccia con voi, un'arma in mano come s'era trovato mio padre... vendicare quest'ultimo...

« Ma la voce della mia santa madre non ha tardato parlarmi al cuore...

« Non attenterò ai vostri giorni... non desidero altro che non vedervi più sulla terra. Voi siete oramai quasi straniero a questo suolo... Voi facilmente riprenderete la vostra vita nomade... Perchè non v'allontanereste subito?

« Una sola cosa potrebbe levarmi da' miei miti propositi e ridurmi ad accogliere ogni più fiero partito: che voi tentaste togliermi la fanciulla ch'io amo, in cui ho riposto ogni mia felicità: Lisa.

« L'amo, vi dico, ho giurato che sarà mia a dispetto d'ogni ostacolo, e se voi vi frapponeste fra me e lei, oh allora...

« Non attendo risposta da voi: questa deve essere l'ultima comunicazione diretta che abbia luogo fra noi: attendo di sapere che voi avete ripreso il vostro pellegrinaggio pel mondo. »

Roberto, lette queste parole, fu in preda ai più diversi sentimenti: rincrescimento, commozione, sdegno.

Arrossì pensando che dopo aver promesso così generosamente soccorso alla vedova del Lorenzini, era partito senza mai più ricordarsi di lei; si commosse al pensiero che quella virtuosa donna aveva pregato e fatto pregare il figlio per lui; si sdegnò di quella specie d'intimazione comminatoria che il giovane Lorenzo aveva l'audacia di fargli.

— Mi comanda di partire! Lui!! E crede forse ch'io mi spaventi delle sue minaccie? Non sono ancora tanto vecchio da lasciarmene imporre da un giovinotto, e in mia vita non ho mai avuto paura di nessuno.

Fu al tavolino e prese di fretta la penna in mano per iscrivere al dottore insolenti parole che avrebbero dicerto avuto un effetto poco pacifico. Ma a un tratto si fermò, esitò un momentino, poi buttò via la penna e si allontanò dalla tavola.

Eragli venuto alla mente il pensiero di Lisa, gli era comparsa innanzi alla fantasia l'immagine di quella leggiadra giovinetta — la bellezza di Maria rediviva — che era sua figlia.

Sua figlia! Quanta dolcezza in queste due sole parole! E come gli pareva che esse illuminassero, spiegassero, dessero carattere a quell'affetto che fin dalle prime aveva sentito per lei!

Oh farla felice quella cara creatura!...

E Lorenzo l'amava con tanto ardore; Lorenzo di cui egli aveva potuto conoscere ed apprezzare l'anima onesta, lo spirito eletto, il carattere aureo; Lorenzo che aveva convertito lui alle serene consolazioni della fede.

Lorenzo l'avrebbe fatta felice sua figlia!

Pensò un momento al caso di trovarsi coll'arma in fronte a quel nobile giovane; n'ebbe orrore. La sua decisione fu presa.

(Continua).

Art. 89. Chi nel corso delle operazioni elettorali sottrae od aggiunge schede, o ne altera il contenuto, od essendo incaricato di scriverci il voto da un elettore che non può farlo da sè, vi scrive un nome diverso da quello indicatogli, o in qualsiasi altro modo falsa la votazione e i risultati della medesima, è punito col carcere da sei mesi a due anni e con multa da 500 a lire 2000.

Se il colpevole fa parte dell'ufficio elettorale, la pena dev'essere del doppio.

Art. 90. Coloro che, appartenendo all'ufficio elettorale, ammettono scientemente a votare chi non ne ha il diritto, a termini della presente legge, o ricusano di ammettere chi lo ha, sono puniti col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire 500.

Coloro che, appartenendo all'ufficio elettorale, rendono deliberatamente impossibile il compimento delle operazioni elettorali, oppure violano scientemente la legge per modo da infirmare le elezioni del Collegio, sono puniti col carcere estensibile a due anni, e con multa estensibile a lire 2000.

Art. 91. Chiunque sia convinto di avere al tempo delle elezioni causato disordini, e provocati assembramenti tumultuosi, accettando, portando, inalberando ed affiggendo segni di riunione, od in qualsiasi altra guisa, è punito con multa estendibile a L. 500.

Chiunque, con minaccie, violenze o vie di fatto, impedisce dolosamente ad uno o più elettori l'esercizio del loro diritto, è punito col carcere estendibile ad un anno e con multa estendibile a L. 100.

Col doppio di questa pena è punito chi con minaccie, violenze o vie di fatto impedisce, interrompe od annulla le operazioni elettorali.

Art. 92. In tutti i reati contemplati nei precedenti articoli si aggiunge alla pena corporale e alla multa la perdita del diritto elettorale, per un tempo non minore di anni 5, nè maggiore di anni 10.

Art. 93. Le penalità stabilite nel presente titolo sono comminate senza pregiudizio delle pene speciali che possano essere inflitte in conformità del Codice penale.

Art. 94. Qualunque elettore può promuovere l'azione penale e può costituirsi parte civile per la persecuzione dei reati di cui agli articoli precedenti.

Art. 95. Quando la Camera ordini un'inchiesta sopra un'elezione, fisserà il termine entro il quale la Commissione che ne è incaricata dovrà compierla.

La Commissione ha diritto di chiamare d'ufficio i testimoni, concedendo loro, ove occorra, una indennità. Sono applicabili ai testimoni gli articoli 238, 239 e 240 del Codice di procedura civile.

Titolo sesto — Disposizioni transitorie.

Art. 96. Coloro che sono inscritti nelle liste elettorali, in forza del disposto degli articoli 1, n. 3 (capoverso), 105, 106 e 108 della legge 17 dicembre 1860, nonchè dell'art. 1 della legge sulla ricchezza mobile del 23 giugno 1877, n. 3903 (serie 2a), vi sono mantenuti finchè non perdano alcuno dei requisiti richiesti dalla presente legge per l'esercizio dell'elettorato.

Art. 97. Quindici giorni dopo la promulgazione della presente legge le Giunte comunali procederanno alla formazione di una lista complementare, nella quale comprenderanno tutti i cittadini che, per effetto di questa legge, acquistano il diritto all'elettorato.

Per la formazione della lista complementare si procederà con le norme indicate nel titolo I della presente legge.

Art. 98. I termini stabiliti nel detto titolo per le domande, le affissioni, le decisioni, i reclami e gli appelli decorreranno dalla data del manifesto della Giunta.

Tali termini potranno venire ridotti per regio decreto, nel seguente modo, accordando:

Quindici giorni per la domanda d'iscrizione dei cittadini nelle liste elettorali;

Dieci giorni pei lavori della Giunta comunale;

Dieci giorni pei reclami contro l'operato della Giunta;

Dieci giorni per le deliberazioni del Consiglio comunale;

Dieci giorni per l'appello contro le deliberazioni del Consiglio;

Cinque giorni per l'invio dei reclami alla Commissione provinciale;

Venticinque giorni per le operazioni della Commissione provinciale.

Art. 99. La lista complementare, insieme con la lista formata in virtù della legge 17 dicembre 1860, costituiranno per ciascun Comune, la lista permanente di che all'art. 14 della presente legge.

I nuovi Collegi elettorali.

Dei 181 collegi 88 dovrebbero eleggere 5 deputati per ciascuno, 43 quattro deputati, 46 tre deputati e 4 due deputati.

Notiamo che sono 27 le provincie, ciascuna delle quali costituisce collegio unico.

Ecco l'elenco dei collegi:

1. *Collegio* — Alessandria I. Deputati 5. Capoluogo Alessandria — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Alessandria 1, Alessandria fuori mura, Bosco Marengo, Cassine, Castellazzo Bormida, Felizzano, Oviglio, San Salvatore, Sezzè (circondario di Alessandria). Circondario di Novi. Id. di Tortona, compreso il Comune d'Isola Sant'Antonio di abitanti 1371, staccato dalla provincia di Pavia.

2. *Collegio* — Alessandria II. Deputati 5. Capoluogo Asti — Circoscrizione elettorale: Circondario di Acqui. Id. d'Asti. Mandamento di Montiglio (Circondario di Casale).

3. *Collegio* — Alessandria III. Deputati 3. Capoluogo Casale — Circoscrizione elettorale: Circondario di Casale, meno il mandamento di Montiglio. Mandamenti di Bassignana e Valenza (circondario di Alessandria).

4. *Collegio* — Ancona. Deputati 5. Capoluogo Ancona. Circoscrizione elettorale: Provincia di Ancona.

5. *Collegio* — Aquila I. Deputati 3. Capoluogo Aquila — Circoscrizione elettorale: Circondario di Aquila. Id. di Cittaducale. Mandamento di Popoli (circondario di Sulmona).

6. *Collegio* — Aquila II. Deputati 3. Capoluogo Pescina — Circoscrizione elettorale: Circondario di Avezzano. Mandamenti di Castel di Sangro, Introdacqua, Pescocostanzo, Pratola Peligna, Scanno e Sulmona (circondario di Sulmona).

7. *Collegio* — Arezzo. Deputati 4. Capoluogo Arezzo — Circoscrizione elettorale: Provincia di Arezzo.

8. *Collegio* — Ascoli Piceno. Deputati 4. Capoluogo Ascoli — Circoscrizione elettorale: Provincia di Ascoli-Piceno.

9. *Collegio* — Avellino I. Deputati 4. Capoluogo Avellino — Circoscrizione elettorale: Circondario di Avellino. Mandamenti di Paternopoli, Montemarano, Montella, Bagnoli (circondario di Sant'Angelo). Mandamento di Mirabella Eclano (circondario di Ariano).

10. *Collegio.* — Avellino II. Deputati 3. Capoluogo Ariano — Circoscrizione elettorale: Circondario di Ariano, meno il mandamento di Mirabella Eclano. Mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, Balabritto, Frigento, Teora, Andretta, Aquilonia, Lacedonia (circondario di Sant'Angelo).

11. *Collegio* — Bari I. Deputati 4. Capoluogo Bari — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Bari, Bitetto, Bitonto, Capurro, Giovinazzo, Modugno, Palo del Colle (circondario di Bari). Mandamento di Molfetta (circondario di Barletta). Mandamenti di Altamura e Gravina (circondario di Altamura).

12. *Collegio* — Bari II. Deputati 4. Capoluogo Barletta — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, Spinazzola, Terlizzi, Trani (circondario di Barletta).

13. *Collegio.* — Bari III. Deputati 4. Capoluogo Monopoli — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Acquaviva, Canneto di Bari, Casamassima, Castellana, Conversano, Fasano, Locorotondo, Mola di Bari, Monopoli, Putignano, Rutigliano, Turi (circondario di Bari). Mandamenti di Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Grumo Appula, Noci, Santeramo in Colle (circondario di Altamura).

14. *Collegio.* — Belluno. Deputati 3. Capoluogo Belluno — Circoscrizione elettorale: Provincia di Belluno.

15. *Collegio* — Benevento. Deputati 4. Capoluogo Benevento — Circoscrizione elettorale: Provincia di Benevento.

16. *Collegio* — Bergamo I. Deputati 4. Capoluogo Bergamo — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Bergamo I, Bergamo II, Bergamo III, Zogno, Almenno San Salvatore, Ponte San Pietro, Alzano, Caprino Bergamasco, Piazza Brembana (circondario di Bergamo). Mandamento di Clusone, Gandino e Vilminore (circondario di Clusone).

17. *Collegio* — Bergamo II. Deputati 5. Capoluogo Trescorre Balneario — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Trescorre e Sarnico (circondario di Bergamo). Circondario di Treviglio. Mandamento di Lovere (circondario di Clusone).

18. *Collegio* — Bologna I. Deputati 5. Capoluogo Bologna — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Bologna I, Bologna II, Bologna III, Bologna IV, Bazzano, Castelfranco dell'Emilia, Crevalcuore, San Giovanni in Persiceto (circondario di Bologna). Circondario di Vergato.

19. *Collegio* — Bologna II. Deputati 3. Capoluogo Imola. Circoscrizione elettorale: Mandamenti di San Giorgio in Piano, Budrio, Castelmaggiore, Minerbio, Loiano (circondario di Bologna).

20. *Collegio* — Brescia I. Deputati 5. Capoluogo Brescia — Circoscrizione elettorale: Circondario di Breno; Mandamenti di Brescia, Brescia II, Brescia III, Gardone, Bovegno, Iseo, Rezzato (circondario di Brescia); Mandamento di Adro (circondario di Chiari): Circondario di Salò.

21. *Collegio* — Brescia II. Deputati 4. Capoluogo Verolanuova — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Chiari, Rovato, Orzinuovi (circondario di Chiari); Circondario di Verolanuova: Mandamenti di Bagnolo Mella, Ospitaletto, Montechiaro e Lonato (circondario di Brescia).

22. *Collegio* — Cagliari I. Deputati 4. Capoluogo Cagliari — Circoscrizione elettorale: Circondario di Cagliari; Id. di Lanusei; Mandamento di Siliqua e Teulada (circondario di Iglesias).

23. *Collegio* — Cagliari II. Deputati 3. Capoluogo Oristano — Circoscrizione elettorale: Circondario di Oristano; Mandamenti di Carloforte, Fluminimaggiore, Guspini, Iglesias, Santadi, Sant'Antioco, Villacidro (circondario di Iglesias).

24. *Collegio* — Caltanissetta. Deputati 4. Capoluogo Caltanissetta — Circoscrizione elettorale: Provincia di Caltanissetta.

25. *Collegio* — Campobasso I. Deputati 4. Capoluogo Campobasso — Circoscrizione elettorale: Circondario di Larino; Mandamenti di Baranello, Campobasso, Castropignano, Jelsi, Montagano, Riccia, S. Giovanni in Galdo, Sant'Elia a Pianisi (circondario di Campobasso).

26. *Collegio* — Campobasso II. Deputati 4. Capoluogo Isernia — Circoscrizione elettorale: Circondario di Isernia; Mandamenti di Sepino e Trivento (circondario di Campobasso).

27. *Collegio* — Caserta I. Deputati 5. Capoluogo Caserta — Circoscrizione elettorale: Circondario di Nola; Mandamenti di Arienzo, Aversa, Caserta, Maddaloni, Marcianise, Santa Maria di Capua, Succivo e Trentola (circondario di Caserta).

28. *Collegio.* — Caserta II. Deputati 4. Capoluogo Capua — Circoscrizione elettorale: Circondario di Piedimonte d'Alife; Mandamenti di Capua, Formicola, Mignano, Pietramelara, Pignataro, Teano (circondario di Caserta); Mandamenti di Carinola, Rocca Monfina, Sessa Aurunca e Traetto (circondario di Caserta).

29. *Collegio* — Caserta III. Deputati 4. Capoluogo Cassino — Circoscrizione elettorale: Circondario di Sora; Mandamenti di Esperia, Fondi, Gaeta, Pico e Ponza (circondario di Gaeta).

30. *Collegio* — Catania I. Deputati 5. Capoluogo Catania — Circoscrizione elettorale: Circondario di Caltagirone; Id. di Nicosia; Mandamenti di Catania I, Catania II, Catania III, Misterbianco e Scordia (circondario di Catania).

31. *Collegio.* — Catania II. Deputati 4. Capoluogo Acireale — Circoscrizione elettorale: Circondario di Acireale; Mandamenti di Adernò, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Mascalucia, Paternò e Trecastagne (circondario di Catania).

32. *Collegio.* — Catanzaro I. Deputati 4. Capoluogo Catanzaro — Circoscrizione elettorale: Circondario di Cotrone; Id. di Catanzaro; Mandamento di Gimigliano (circondario di Nicastro).

33. *Collegio.* — Catanzaro II. Deputati 4. Capoluogo Monteleone — Circoscrizione elettorale: Circondario di Monteleone; Id. di Nicastro, meno il mandamento di Gimigliano.

34. *Collegio.* — Chieti I. Deputati 3. Capoluogo Chieti — Circoscrizione elettorale: Circondario di Chieti; Mandamenti di Lanciano, Orsogna, Ortona e San Vito Chietino (circondario di Lanciano).

35. *Collegio.* — Chieti II. Deputati 3. Capoluogo Vasto — Circoscrizione elettorale: Circondario di Vasto; Mandamenti di Casoli, Lama dei Peligni, Palena, Torricella Peligna e Villa Santa Maria (circondario di Lanciano).

36. *Collegio* — Como I. Deputati 5. Capoluogo Como — Circoscrizione elettorale: Circondario di Varese; Mandamenti di Como I, II, III (campagna), Cantù e Appiano (circondario di Como).

37. *Collegio* — Como I. Deputati 4. Capoluogo Lecco — Circoscrizione elettorale: Circondario di Lecco; Mandamenti di Bellagio, Bellano, Castiglione d'Intelvi, Dongo, Erba, Gravedona, Menaggio e Porlezza (circondario di Como).

38. *Collegio* — Cosenza I. Deputati 5. Capoluogo Cosenza — Circoscrizione elettorale: Circondario di Cosenza; Mandamento di Paola.

39. *Collegio* — Cosenza II. Deputati 3. Capoluogo Castrovillari — Circoscrizione elettorale: Circondario di Castrovillari; Mandamento di Romano.

40. *Collegio* — Cremona I. Deputati 3. Capoluogo Cremona. Circoscrizione elettorale: Circondario di Casalmaggiore. Mandamenti di Cremona (città), Cremona (campagna), Pescarolo ed Uniti, Robecco d'Oglio, Sospiro (circondario di Cremona).

41. *Collegio* — Cremona II. Deputati 3. Capoluogo Crema — Circoscrizione elettorale: Circondario di Crema. Mandamenti di Casalbuttano ed Uniti, Pizzighettone, Soresina (circondario di Cremona).

42. *Collegio.* — Cuneo I. Deputati 4. Capoluogo Cuneo — Circoscrizione elettorale: Circondario di Cuneo; Mandamenti di Morozzo, Trinità (circondario di Mondovì).

43. *Collegio.* — Cuneo II. Deputati 3. Capoluogo Saluzzo. Circoscrizione elettorale: Circondario di Saluzzo.

44. *Collegio* — Cuneo III. Deputati 5. Capoluogo Bra — Circoscrizione elettorale: Circondario di Alba. Id. di Mondovì (meno i mandamenti di Trinità e Morozzo).

45. *Collegio* — Ferrara. Deputati 4. Capoluogo Ferrara — Circoscrizione elettorale: Provincia di Ferrara.

46. *Collegio* — Firenze I. Deputati 5. Capoluogo Firenze — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Firenze I, II, III, IV, V, Lastra a Signa e Sesto Fiorentino (circondario di Firenze).

47. *Collegio* — Firenze II. Deputati 3. Capoluogo Rocca San Casciano — Circoscrizione elettorale: Circondario di Rocca San Casciano; Mandamenti di Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Dicomano, Marradi, Scarperia, Figline e Pontassieve (circondario di Firenze).

48. *Collegio* — Firenze III. Deputati 4. Capoluogo Pistoia — Circoscrizione elettorale: Circondario di Pistoia; Mandamenti di Campi Bisenzio, Prato I e II (campagna) (circondario di Firenze).

49. *Collegio* — Firenze IV. Deputati 3. Capoluogo Empoli — Circoscrizione elettorale: Circondario di San Miniato; Mandamenti di Greve e San Casciano (circondario di Firenze).

50. *Collegio* — Foggia I. Deputati 3. Capoluogo Foggia — Circoscrizione elettorale: Circondario di Bovino; Mandamenti di Biccari, Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, Orta Nova, Trinitapoli (circondario di Foggia).

51. *Collegio* — Foggia II. Deputati 3. Capoluogo Sansevero — Circoscrizione elettorale: Circondario di San Severo; Mandamenti di Monte Sant'Angelo, Vieste e Volturara, Appula (circondario di Foggia).

52. *Collegio* — Forlì. Deputati 4. Capoluogo Forlì — Circoscrizione elettorale: Provincia di Forlì.

53. *Collegio* — Genova I. Deputati 3. Capoluogo Levante-Genova — Circoscrizione elettorale: Sestieri San Vincenzo, Portoria, Porto; Mandamenti di Staglieno, San Martino d'Albaro, Recco, Nervi, Capraia (circondario di Genova).

54. *Collegio* — Genova III. Deputati 4. Capoluogo Ponente Genova — Circoscrizione elettorale: Sestieri Molo, Maddalena, Prè, San Teodoro; Mandamenti di Torriglia, Savignone, Ronco, Pontedecimo, Rivarolo, Sestri-Ponente, Voltri, Campofreddo (circondario di Genova).

55. *Collegio* — Genova III. Deputati 3. Capoluogo Savona — Circoscrizione elettorale: Circondario di Albenga; id. di Savona.

56. *Collegio* — Genova IV. Deputati 4. Capoluogo Chiavari — Circoscrizione elettorale: Circondario di Chiavari; id. di Spezia.

57. *Collegio* — Girgenti I. Deputati 3. Capoluogo Girgenti — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Aragona, Campobello di Licata, Canicattì, Favara, Girgenti, Grotte, Licata, Naro, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Ravanusa (circondario di Girgenti).

58. *Collegio* — Girgenti II. Deputati 3. Capoluogo Sciacca — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Cattolica, Raffadali, Siculiana (circondario di Girgenti).

59. *Collegio* — Grosseto. Deputati 2. Capoluogo Grosseto — Circoscrizione elettorale: Provincia di Grosseto.

60. *Collegio* — Lecce I. Deputati 5. Capoluogo Lecce — Circoscrizione elettorale: Circondario di Gallipoli; id. di Lecce; Mandamenti di Brindisi e Salice Salentino (circondario di Brindisi).

61. *Collegio* — Lecce II. Deputati 4. Capoluogo Taranto — Circoscrizione elettorale: Circondario di Taranto; Mandamenti di Ceglie, Messapico, Francavilla, Fontana, Mesagne, Oria, Ostuni e San Vito dei Normanni (circondario di Brindisi).

62. *Collegio* — Livorno. Deputati 2. Capoluogo Livorno — Circoscrizione elettorale: Provincia di Livorno.

63. *Collegio* — Lucca. Deputati 5. Capoluogo Lucca — Circoscrizione elettorale: Provincia di Lucca.

64. *Collegio* — Macerata. Deputati 5. Capoluogo Macerata — Circoscrizione elettorale: Provincia di Macerata.

65. *Collegio* — Mantova I. Deputati 3. Capoluogo Mantova. Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Mantova I, Mantova II, Ostiglia, Revere, Sermide, Volta Mantovana.

66. *Collegio* — Mantova II. Deputati 3. Capoluogo Bozzolo — Circoscrizione elettorale: Mandamenti d'Asola, Bozzolo, Marcaria, Canneto sull'Oglio, Castiglione delle Stiviere, Gonzaga, San Benedetto Po, Viadana, Sabbioneta.

67. *Collegio* — Massa Carrara. Deputati 3. Capoluogo Massa Carrara — Circoscrizione elettorale: Provincia di Massa e Carrara.

68. *Collegio* — Messina I. Deputati 5. Capoluogo Messina. — Circoscrizione elettorale: Circondario di Messina. Mandamenti di Barcellona, Pozzo di Gotto, Castroreale, Francavilla di Sicilia, Santa Teresa di Riva e Taormina (circondario di Castroreale).

69. *Collegio* — Messina II. Deputati 3. Capoluogo Sant'Agata di Militello — Circoscrizione elettorale: Circondario di Mistretta, Id. di Patti. Mandamento di Montalbano e Novara di Sicilia (circondario di Castroreale).

70. *Collegio* — Milano I. Deputati 5. Capoluogo Milano (città) — Circoscrizione elettorale: Il comune di Milano.

71. *Collegio* — Milano II. Deputati 3. Capoluogo Milano (campagna) — Circoscrizione elettorale: Mandamento IX di Milano (campagna), Corsico, Bollate, Cassano d'Adda, Gorgonzola, Locate, Triulzi, Melzo e Melegnano (circondario di Milano).

72. *Collegio* — Milano III. Deputati 3. Capoluogo Lodi — Circoscrizione elettorale: Circondario di Lodi.

73. *Collegio* — Milano IV. Deputati 3. Capoluogo Monza — Circoscrizione elettorale: Circondario di Monza.

74. *Collegio* — Milano V. Deputati 5. Capoluogo Busto Arsizio — Circoscrizione elettorale: Circondario di Gallarate, id. di Abbiategrasso.

75. *Collegio* — Modena. Deputati 5. Capoluogo Modena — Circoscrizione elettorale: Provincia di Modena.

76. *Collegio* — Napoli I. Deputati 5. Capoluogo Napoli — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di San Ferdinando, Chiaia, Avvocata, Montecalvario, Stella (circondario di Pozzuoli).

77. *Collegio* — Napoli II. Deputati 5. Capoluogo Napoli — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di San Carlo all'Arena, San Giuseppe, Vicaria, San Lorenzo (circondario di Casoria).

78. *Collegio* — Napoli III. Deputati 3. Capoluogo Napoli — Circoscrizione elettorale: Mandamento di Porto, Mercato, Pendino, Barra e Santa Anastasia (circondario di Napoli).

79. *Collegio* — Napoli IV. Deputati 4. Capoluogo Castellammare di Stabia — Circoscrizione elettorale: Circondario di Castellammare di Stabia; Mandamenti di Torre del Greco, Portici, Somma Vesuviana (circondario di Napoli).

80. *Collegio* — Novara I. Deputati 5. Capoluogo Novara — Circoscrizione elettorale: Circondario di Pallanza, id. di Ossola, id. di Novara, meno i mandamenti di Borgovercelli, Biandrate, Carpignano, Romagnano.

81. *Collegio* — Novara II. Deputati 3. Capoluogo Vercelli — Circoscrizione elettorale: Circondario di Vercelli; Mandamenti di Borgovercelli, Biandrate, Carpignano, Romagnano (circondario di Novara); Mandamenti di Salussola, Candelo, Cavaglià (circondario di Biella).

82. *Collegio* — Novara III. Deputati 3. Capoluogo Biella — Circoscrizione elettorale: Circondario di Varallo, id. di Biella, meno i mandamenti di Salussola, Candelo, Cavaglià.

83. *Collegio* — Padova I. Deputati 4. Capoluogo Padova — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Camposampiero, Cittadella e Padova I, II, III (campagna).

84. *Collegio* — Padova II. Deputati 3. Capoluogo Este — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Conselve, Este, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco.

85. *Collegio* — Palermo I. Deputati 5. Capoluogo Palermo — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Palermo I, II, III, IV, V, VI, Ustica, Monreale, Bagheria (circondario di Palermo).

86. *Collegio* — Palermo II. Deputati 4. Capoluogo Termini Imerese — Circoscrizione elettorale: Circondario di Termini Imerese, meno il mandamento di Mezzojuso, (circondario di Cefalù), Mandamento di Misilmeri (circondario di Palermo).

87. *Collegio* — Palermo III. Deputati 3. Capoluogo Corleone — Circoscrizione elettorale: Circondario di Corleone — Mandamenti di Marineo, Partinico, Piana dei Greci e Carini (circondario di Palermo), Mandamento di Mezzojuso (circondario di Termine Imerese).

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — Gli uomini pratici, *commedia in 3 atti, di Gerolamo Rovetta* — Da galeotto a marinaro, *commedia in 1 atto, di Ernesto Legouvé, tradotta da Yorik* — *La Compagnia francese al teatro D'Angennes.*

Il cattivo successo che ottenne sabato a sera al teatro Gerbino la nuova commedia di Gerolamo Rovetta: *Gli uomini pratici*, conferma quanto dissi or sono due settimane parlando del *Conte di Pantegone*, di Carlo Magnico, cioè che ai giorni nostri, col nostro pubblico tanto sgiorato e svogliato in fatto di politica, una commedia politica non può reggersi se non a forza di *vis comica*, spingendola sino alla caricatura.

Di politica se ne discorre pur troppo bene e male tante volte lungo la giornata che alla sera il pubblico non ne vuol più sapere, e per fargliela trangugiare non basta indorare la pillola colla satira, ma bisogna inzuccherarla colla parodia. Si è appunto per la parodia che il *Rabagas* del Sardou non solo si regge, ma piace, e l'autore non ebbe uno scrupolo al mondo di ricorrere ad un'infinità di spedienti, che l'arte non può assolutamente accettare, avendo compreso che senza di quelli si sarebbe fatto fischiare.

Lo comprese anche il signor Rovetta, e di ciò gli do lode; ma non lo comprese abbastanza, e perciò la sua commedia, che s'era guadagnate le simpatie del pubblico nel primo atto, naufragò irremissibilmente negli altri due.

***

Sotto il nome di *Uomini pratici* il Rovetta raggruppa certa gente che è invero qualche cosa di più e di peggio e che si potrebbe senz'altro chiamare: la razza dei birbanti.

Il marchese Andrea di Valmadrera, ministro clericale, che ha incominciato la propria carriera politica con una delazione e l'ha continuata con una seduzione, coll'abbandono del figlio e col far mercato delle bellezze della propria moglie; l'avvocato Pietro Paolo Miranda, che oggi è democratico, domani moderato, posdomani codino, a seconda di chi tiene il mestolo e che con una faccia tosta mirabile dà oggi il calcio dell'asino a chi l'ha servito ieri; il generale Drasser, un soldato di ventura svizzero, che ha servito tutti i Governi, il borbonico, il papalino, il granducale, un vero arnese di polizia che aspira a diventare generale sul serio; Sarselli che mette su una dimostrazione contro il marito per vendicarsi delle ripulse della moglie; Trubaldini, un baritono sfiatato, il quale, gonfiatosi per venti anni di nomadi successi in *Europa, in America ed in Ispagna*, vuol essere deputato, e riesce a farsi nominare dagli elettori di Villagana colla fondazione contemporanea di una chiesa e di una scuola, non sono per nulla gente esperta a conoscere il lato pratico delle cose, tanto è vero che in fine della commedia se ne partono tutti colle pive nel sacco ed i fischi per soprammercato, e vincono invece quelli che in principio della commedia erano chiamati i poeti, Oliviero Olivieri e Giuliano Deleda, due galantuomini e valentuomini, disposti a combattere tutte le ipocrisie ed a perdere ogni cosa in quella lotta, fuorchè l'onore.

***

Ciò in quanto al concetto morale che doveva scaturire dalla commedia del signor Rovetta: per ciò che si richiede ad ottenere il successo dinanzi al pubblico, quei tipi, sebbene esagerati ed impossibili a ritrovarsi nella loro interezza, almeno, per nostra fortuna, in Italia, erano fatti in modo da piacere al pubblico. Se l'autore non li avesse abbandonati a metà del cammino, se intorno ad essi avesse di preferenza annodata la sua commedia, avrebbe forse scritto un lavoro sopra il quale la critica era padrona di lavorare coi suoi ferruzzi, ma che avrebbe guadagnato quel terno al lotto che si chiama un successo.

Invece il Rovetta ebbe paura della strada sulla quale s'era messo da principio, e volle partirsene. Egli temette che le sue caricature non potessero piacere sulla scena, se egli non vi metteva daccosto un dramma a fortissime tinte, per creare il contrasto. E questo dramma che egli volle creare ad ogni costo fu quello appunto che guastò la commedia.

È un dramma della peggiore scuola romantica, di quelle che produsse *Riccardo Darlington* e *La signora di Saint-Tropez*, per citare due produzioni scelte a caso. Il vedere una madre, che quasi s'innamora di suo figlio che non conosce, mentre il padre, parimenti non conoscendolo, lo sfida a duello ben deliberato ad ucciderlo, l'intricatissimo antefatto, l'aura d'incesti e di parricidi che spira da parecchie scene, tanto da farle assomigliare ad una parodia dell'*Edipo Re* di Sofocle, furono la causa della caduta del lavoro; ed il pubblico non ebbe certamente torto.

***

Però anche in mezzo ai gravissimi difetti di questo suo lavoro il Rovetta vi dimostrò una singolare tendenza a ben riescire nella carriera drammatica. Egli possiede la qualità più invidiabile per un autore comico, quella di far ridere non con un frizzo più o meno spiritoso, ma con un carattere. Le parti del baritono Trubaldini, dell'avvocato Pietro Paolo Miranda e del generale Drasser sono ricchissime dal lato comico, sia per ciò che riguarda l'impianto dei caratteri che per quanto concerne l'esecuzione, e furono interpretate stupendamente dal Bellotti-Bon, dal Giagnoni e dal Novelli. Ho detto stupendamente e non a caso, perchè quei tre artisti furono inappuntabili in tutto, cominciando dal modo con cui si acconciarono la faccia e la testa, il che ognuno sa di quanta importanza sia per gli artisti a cui tocca di disporre il pubblico all'allegria sino dal loro presentarsi sulla scena.

Faccia maggior conto il Rovetta un'altra volta di questa sua facoltà: non s'impacci più coi fanciulli perduti, coi riconoscimenti, e con tutti gli altri ferri smessi dalla scuola antica, rinnovellati dalla scuola romantica, scriva secondo che gli detta il suo spigliato ingegno, e non tema di farci ridere troppo. Il nostro teatro è troppo serio: le preoccupazioni sociali lo ammazzano, ed un autore il quale sappia strappare una buona risata, di quelle che fanno sussultare tutti i nervi e scacciano per dieci minuti il mal di capo, sarà di certo il benvenuto.

***

Giacchè ho citato poco sopra il Bellotti-Bon, il Novelli e il Giagnoni, sarebbe ingiustizia se dimenticassi gli altri artisti, soltanto perchè avevano per le mani parti ingrate. Il Checchi e la signorina Pia Marchi, nei panni del marchese e della marchesa di Valmadrera fecero del loro meglio, e dimostrarono come i bravi artisti sanno cavarsi con onore da qualunque impaccio. A proposito del Checchi so che una parte del pubblico si lagna che egli in questa stagione reciti assai meno delle altre volte. Benissimo dei pari la signora Giagnoni ed il signor Reinach; nessuna poi guastò, cosa che del resto si capisce, quando si sa che il direttore si chiama cav. Luigi Bellotti-Bon.

***

Poche sere prima degli *Uomini pratici*, ed appunto per serata del Bellotti-Bon, abbimo un'altra novità: una commediola francese del Legouvé, quell'autore che nella sua carriera drammatica trattò tutti gli argomenti e si ascrisse a tutte le scuole. Imitò i Greci colla *Medea*, e ci diede nella *Separazione* una commedia con tesi. L'ultima sua produzione rappresentata fra noi: *Da galeotto a marinaro*, si è una cosettina da nulla, che consta si può dire, di una scena, ma piena di profumo, di grazia, di spirito. Al successo che fu completo, oltrechè il merito degli artisti, signorina Pia Marchi e cav. Luigi Bellotti-Bon, contribuì l'eleganza della traduzione, fatta da Yorik. Il Legouvé è un autore che a buon diritto dà molta importanza alla forma anche nelle sue minime cose; quindi, a conservare il colorito dell'originale, era necessaria una traduzione coi fiocchi, e Yorik ce l'ha data proprio da pari suo.

***

Al teatro d'Angennes vi fu per qualche sera una compagnia francese in miniatura. Era composta di due artisti primari: Mr Julien Deschamps e Mlle Hélène Scriwana; con due altri compagni incaricati delle parti secondarie: Mr Paul Aubert e Mlle Marguerite Delorme.

È facile comprendere come in così pochi non potessero avere un repertorio molto vario nè di grande importanza; ed infatti non recitarono altro che farse, commediole in un atto, soliloqui, e quelle scenette che i francesi chiamano intermezzi. Forse per causa dell'esiguità del repertorio il pubblico, a quelle quattro o cinque recite, fu piuttosto scarso, e non ebbe ragione, perchè se non gli era data di prendere interesse alle peripezie di un gran dramma, poteva divertirsi sul serio gustando una ottima recitazione. Da qualche tempo gli artisti francesi che scendono fra noi si sono dati pressochè interamente alle *opérettes* ed alle *pochades*; invece il sig. Deschamps e la signorina Scriwana seguono quasi sempre la vecchia e buona scuola di recitazione, quella che ammiravasi tanto nell'antica compagnia del Meynadier. Recitano senza suggeritore, senza lazzi, senza avvenevolezze e senza papere.

Mi è stato detto che, lieti dell'accoglienza avuta a Milano ed a Torino, essi intendano unirsi a parecchi altri artisti e formare una buona Compagnia di commedia: per me ne sarei lietissimo, e preferirei certo il sentire le buone commedie francesi recitate da buoni attori, che dover digerire le mediocri e le cattive in pessime traduzioni.

In una buona Compagnia il signor Deschamps e la signorina Scriwana apparirebbero, quali sono davvero, due bravissimi artisti.

G. C. MOLINERI.

88. *Collegio* — Parma. Deputati 5. Capoluogo Parma — Circoscrizione elettorale: Provincia di Parma.

89. *Collegio* — Pavia I. Deputati 3. Capoluogo Pavia — Circoscrizione elettorale: Circondario di Pavia.

90. *Collegio* — Pavia II. Deputati 3. Capoluogo Mortara. Circoscrizione elettorale: Circondario di Mortara, meno il Comune di Isola Sant'Antonio unito ad Alessandria.

91. *Collegio* — Pavia III. Deputati 3. Capoluogo Voghera — Circoscrizione elettorale: Circondario di Voghera. Id. di Bobbio.

92. *Collegio* — Perugia I. Deputati 5. Capoluogo Perugia — Circoscrizione elettorale: Circondario di Perugia. Id. di Orvieto. Mandamento di Assisi (circondario di Foligno).

93. *Collegio* — Perugia II. Deputati 5. Capoluogo Spoleto — Circoscrizione elettorale: Circondario di Spoleto. Id. di Rieti. Id. Terni. Id. di Foligno, meno il mandamento di Assisi.

94. *Collegio* — Pesaro-Urbino. Deputati 4. Capoluogo Pesaro — Circoscrizione elettorale: Provincia di Pesaro-Urbino.

95. *Collegio* — Piacenza. Deputati 4. Capoluogo Piacenza — Circoscrizione elettorale: Provincia di Piacenza.

96. *Collegio* — Pisa. Deputati 5. Capoluogo Pisa — Circoscrizione elettorale: Provincia di Pisa.

97. *Collegio* — Porto Maurizio. Deputati 2. Capoluogo Porto Maurizio — Circoscrizione elettorale: Provincia di Porto Maurizio.

98. *Collegio* — Potenza I. Deputati 5. Capoluogo Potenza — Circoscrizione elettorale: Circondario di Lagonegro; Mandamenti di Avigliano, Brienza, Calvello, Corleto, Perticara, Genzano, Laurenzana, Marsico Nuovo, Montemurro, Picerno, Potenza, Saponara, Vietri di Potenza, Viggiano (circondario di Potenza).

99. *Collegio* — Potenza II. Deputati 5. Capoluogo Acerenza — Circoscrizione elettorale: Circondario di Matera. Id. di Melfi; Mandamenti di Acerenza, Tolve, Trivigno (circondario di Potenza).

100. *Collegio* — Ravenna. Deputati 4. Capoluogo Ravenna — Circoscrizione elettorale: Provincia di Ravenna.

101. *Collegio* — Reggio di Calabria I. Deputati 4. Capoluogo Reggio di Calabria — Circoscrizione elettorale: Circondario di Gerace. Mandamenti di Bova, Gallina, Melito di Porto Salvo, Reggio (circondario di Reggio).

102. *Collegio* — Reggio di Calabria II. Deputati 3. Capoluogo Palme — Circoscrizione elettorale: Circondario di Palme. Mandamenti di Bagnara, Calanna, Scilla, Villa San Giovanni (circondario di Reggio).

103. *Collegio* — Reggio d'Emilia. Deputati 5. Capoluogo Reggio d'Emilia — Circoscrizione elettorale: Provincia di Reggio Emilia.

104. *Collegio* — Roma I. Deputati 5. Capoluogo Roma — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Roma, I, II, III, IV e Palombara Sabina (circondario di Roma).

105. *Collegio* — Roma II. Deputati 3. Capoluogo Velletri — Circoscrizione elettorale: Circondario di Velletri, meno il mandamento di Valmontone; Mandamenti di Tivoli, Albano, Frascati, Marino, Genzano, Palestrina e Arsoli (circondario di Roma).

106. *Collegio* — Roma III. Deputati 4. Capoluogo Viterbo — Circoscrizione elettorale: Circondario di Civitavecchia; Id. di Viterbo; Mandamenti di Castelnuovo di Porto, Bracciano e Campagnano di Roma (circondario di Roma).

107. *Collegio* — Roma IV. Deputati 4. Capoluogo Frosinone — Circoscrizione elettorale: Circondario di Frosinone; Mandamenti di Subiaco, San Vito Romano e Genazzano (circondario di Roma); Mandamento di Valmontone (circondario di Velletri).

108. *Collegio* — Rovigo. Deputati 4. Capoluogo Rovigo — Circoscrizione elettorale: Provincia di Rovigo.

109. *Collegio* — Salerno I. Deputati 5. Capoluogo Salerno — Circoscrizione elettorale: Circondario di Salerno; Mandamenti di Eboli e Campagna (circondario di Campagna).

110. *Collegio* — Salerno II. Deputati 5. Capoluogo Sala Consilina — Circoscrizione elettorale: Circondario di Sala Consilina. Id. di Vallo della Lucania; Mandamenti di Buccino, Capaccio, Contursi, Laviano, Postiglione, Roccadaspide, Sant'Angelo a Fasanella (circondario di Campagna).

111. *Collegio* — Sassari. Deputati 5. Capoluogo Sassari — Circoscrizione elettorale: Provincia di Sassari.

112. *Collegio* — Siena. Deputati 4. Capoluogo Siena. Circoscrizione elettorale: Provincia di Siena.

113. *Collegio* — Siracusa I. Deputati 3. Capoluogo Siracusa. Circoscrizione elettorale: circondario di Siracusa e circondario di Noto.

114. *Collegio* — Siracusa II. Deputati 3. Capoluogo Modica. Circoscrizione elettorale: circondario di Modica.

115. *Collegio* — Sondrio. Deputati 2. Capoluogo Sondrio. Circoscrizione elettorale: provincia di Sondrio.

116. *Collegio* — Teramo. Deputati 5. Capoluogo Teramo. Circoscrizione elettorale: provincia di Teramo.

117. *Collegio* — Torino I. Deputati 5. Capoluogo Torino. Circoscrizione elettorale: circondario di Torino per i mandamenti di Torino I (sezione Po), II (sezione Dora), III (sezione Moncenisio), IV (sezione Borgo Dora), di Rivoli, Pianezza, Venaria Reale, Fiano, Caselle, Volpiano, Chivasso, San Benigno, Rivarolo, Rivara, Barbania, Ciriè, Lanzo, Ceres, Viù.

118. *Collegio* — Torino II. Deputati 4. Capoluogo Torino. Circoscrizione elettorale: circondario di Torino per i mandamenti di Torino IV (sezione Monviso), V (sezione Borgonuovo), VII (sezione Borgo Po), di Orbassano, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Poirino, Riva presso Chieri, Chieri, Sciolze, Gassino, Casalborgone e Brusasco.

119. *Collegio* — Torino III. Deputati 5. Capoluogo Ivrea. Circoscrizione elettorale: circondario di Ivrea e circondario di Aosta. Mandamento di Montanaro (circondario di Torino).

120. *Collegio* — Torino IV. Deputati 4. Capoluogo Pinerolo. Circoscrizione elettorale: circondario di Pinerolo e circondario di Susa.

121. *Collegio* — Trapani. Deputati 5. Capoluogo Trapani. Circoscrizione elettorale: provincia di Trapani.

122. *Collegio* — Treviso I. Deputati 4. Capoluogo Treviso. Circoscrizione elettorale: distretti di Asolo, Castelfranco, Montebelluna e Treviso.

123. *Collegio* — Treviso II. Deputati 3. Capoluogo Conegliano. Circoscrizione elettorale: distretti di Conegliano, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio.

124. *Collegio* — Udine I. Deputati 5. Capoluogo Udine. Circoscrizione elettorale: mandamenti di Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Palmanova, San Daniele del Friuli, Tarcento, Udine I e II.

125. *Collegio* — Udine II. Deputati 4. Capoluogo Pordenone. Circoscrizione elettorale: mandamenti di Ampezzo, Maniago, Moggio Udinese, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Tolmezzo.

126. *Collegio* — Venezia I. Deputati 4. Capoluogo Venezia. Circoscrizione elettorale: mandamenti di Venezia I, II, III e IV, e Mestre.

127. *Collegio* — Venezia II. Deputati 3. Capoluogo Dolo — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave.

128. *Collegio* — Verona I. Deputati 4. Capoluogo Verona — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Bardolino, Caprino, San Pietro Incariano, Tregnago, Verona I e II (campagna), Grezzana e Villafranca di Verona.

129. *Collegio* — Verona II. Deputati 3. Capoluogo Legnago — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Soave e Sanguinetto.

130. *Collegio* — Vicenza I. Deputati 3. Capoluogo Vicenza — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Arzignano, Barbarano, Camisano Vicentino, Lonigo, Valdagno, Vicenza I (città). Vicenza II (campagna) per i comuni di Altavilla Vicentina, Arcugnano, Brendola, Creazzo, Longare, Montecchio Maggiore, Quinto Vicentino, Sovizzo e Dorri di Quartesolo.

131. *Collegio* — Vicenza II. Deputati 4. Capoluogo Marostica — Circoscrizione elettorale: Mandamenti di Asiago, Bassano, Valstagna, Marostica, Schio, Arsiero, Thiene, Vicenza II (campagna), meno i comuni segnati nel primo collegio.

La nuova legge elettorale.

Abbiamo pubblicato il testo del nuovo progetto di legge elettorale presentato dall'onorevole Depretis. Il nostro corrispondente romano ha già fatti alcuni cenni e osservazioni sul medesimo e prima di discorrerne ancora più fondatamente ci pare opportuno riferire per sommi capi i punti principali della Relazione a cui vanno annessi dati statistici, documenti ed allegati importantissimi che formano in complesso un volume di 375 pagine in grande formato.

La Relazione, dopo aver messa in evidenza l'importanza e la necessità della riforma elettorale, si diffonde a dimostrare anzitutto con le cifre la necessità di allargare il numero degli elettori. Da queste cifre si rileva che l'Italia ha una popolazione maschile di 13 milioni 472,213, nella quale hanno superato i 21 anni 7,615,896 cittadini. Di questi sanno leggere 3,032,684 e sanno leggere e scrivere 2,668,780.

Coll'attuale legge elettorale, a base specialmente di censo, furono inscritti nel 1876 elettori 605,007, ossia 2,18 per cento abitanti dei due sessi.

Dei 605,007 elettori votarono nel 1876 (che fu l'elezione più ricca di concorso) soli 368,750, ossia 61 per cento degli elettori inscritti, che equivale l'1,35 per cento degli abitanti.

I deputati poi che vennero eletti, ottennero un numero di voti che non arriva alla proporzione di 1 per cento abitanti, ma si ferma alla frazione di 0,94.

Vi ha di queste cifre anche un altro aspetto. Dei 605,000 elettori italiani iscritti, si può affermare, secondo statistiche non lontane dal vero, che circa 33,000 appartengono alla categoria degli impiegati civili in attività di servizio, non compresi i diurnisti, gli straordinari, i fuori pianta, i commessi, il personale di basso servizio, ecc., circa 17 mila; a quella degli ufficiali di terra e di mare in attività di servizio, circa 22,000; a quella degli impiegati civili e militari in pensione, tutti elettori pel n. 5 dell'art. 3 della legge attuale. Ai quali sono da aggiungere circa 22,000 guardie doganali, carcerarie e di pubblica sicurezza, che dipendono dal Governo e votano pel titolo della ricchezza mobile: e da ultimo molti impiegati delle Società ferroviarie, di navigazione, ecc., sovvenzionate dal Governo, i quali votano per lo stesso titolo dell'imposta diretta.

Non tenendo conto per ora di questi ultimi, si ha un totale di circa 100,000 elettori pagati dal Governo; cifra enorme, esclama il Ministro proponente, piena di sospetti e di tentazioni, e nella quale i non iscritti, o i non votanti devono essere, per ragioni facili a capirsi, assai più rari che nel resto del Corpo elettorale.

Toccando delle cause dell'atonia elettorale, resa manifesta dal fatto che i soli 605 mila elettori iscritti, ordinariamente una metà o poco più accorre alle urne, e riconoscendo che tanta neghittosità specialmente nasce dalla soverchia sicurezza di diritto al voto accordato ad un ristretto numero di cittadini, il relatore si ripromette che l'allargamento del suffragio servirà anche a scuotere il torpore delle attuali classi dirigenti, recando nel loro seno, con una nuova situazione, nuovi bisogni ed emulazioni e necessità.

Rammentate le varie proposte d'iniziativa parlamentare, i varii disegni elaborati e studiati dagli onorevoli Nicotera, Crispi, Zanardelli, la Relazione pone nettamente il quesito: « Su quale criterio principale deve fondarsi la riforma elettorale? O, per dir meglio, quale deve essere la condizione principale, il fondamento del nuovo diritto elettorale? » E dopo che l'ha posto e l'ha esaminato passando in rassegna le legislazioni di tutti gli altri Stati d'Europa, ripudia il criterio esclusivo del censo, e pone a base principale del nuovo diritto la *capacità* che può conciliare l'allargamento del suffragio e l'abolizione del privilegio con le prudenti ragioni di Stato.

Per determinare questa *capacità*, che affaticò tanto la mente dei legislatori, l'on. Depretis dichiara di non essersi preoccupato nella nuova legge del suffragio universale, ma di accettarlo nella pratica quando verrà man mano accompagnato dall'*istruzione*. Istruzione prima, suffragio poi, egli ripete con Stuart Mill; e ferma il *minimum* della *capacità* alla *quarta elementare*, pur sapendo di togliere la facilità dell'elettorato a tutti quei cittadini che vivono nei Comuni privi di questa scuola, la quale è istituita solo in 1459 Comuni sugli 8300 del Regno.

La nuova legge però accetta tutte le categorie di capacità direttamente presunta, nelle quali possono comprendersi anche molti che non hanno fatto le quattro classi elementari; poi conserva ... il censo dalle 40 lire, che è facile a trovarsi nelle piccole proprietà dei Comuni rurali, e quindi una specie di equilibrio tra i grossi e piccoli centri di popolazione, e per lo stesso motivo ha aggiunto all'elettorato anche i mezzadri.

Il censo, non più dato come criterio principale, passa in seconda linea; però lo si conserva, non solo per un rispetto ai diritti acquisiti e come una presunzione indiretta di capacità, ma anche per tenere un certo equilibrio tra la nuova e l'antica base, e sopratutto tra le città dove la nuova proposta aumenterà in maggior copia il numero degli elettori e le campagne dove invece sono relativamente in maggior numero i piccoli censiti, e dove è pur meno facile esistano quelle quattro classi elementari che rappresentano l'ultimo grado della capacità presunta. Insomma, nel concetto del relatore, l'aver mantenuto l'attuale *minimum* del censo, vale come un rimedio ad una lacuna parziale dell'istruzione, a cui lo Stato deve col tempo provvedere.

La relazione parla in seguito dell'età dell'elettore, fissata a 21 anni, e da tutti accettata. Poi, venendo alla formazione delle liste ed alla composizione degli uffici elettorali, tocca la questione dello scrutinio di lista, ed espone le ragioni per le quali il progetto si attenne a tale sistema. Difende la creazione dei nuovi 131 collegi da sostituire ai 508 attuali, respingendo, circa al voto, i congegni nuovi sui quali molto si è scritto, e che al relatore non sembrano accettabili, anche per le tante novità che già la nuova legge introduce.

Esaminate le condizioni per essere elettore, le questioni del domicilio politico, del voto all'esercito, che si conserva sulle basi antiche senza alcuna innovazione, della nuova divisione dei collegi, dei centri di votazione, la relazione si chiude con una serie di calcoli, da cui apparisce che, con la nuova legge, il numero degli elettori sarebbe portato da 600 mila circa, com'è attualmente, ad un milione e duecentomila.

A proposito di questo aumento calcolato dall'on. Depretis, — che appena raddoppierebbe l'attuale corpo elettorale, — il *Diritto*, pur lodando la legge, trova che il concetto progressivo della medesima è stato soverchiamente ristretto nella sua applicazione. Ed aggiunge: « L'on. Zanardelli assicurava che colle sue proposte; avremmo avuto un corpo elettorale politico non inferiore ad un milione e mezzo; e persino l'on. Minghetti, — per dire di uno degli uomini più autorevoli della Destra, — sarebbe disposto ad allargare il suffragio politico sino a questo limite, sebbene con criteri essenzialmente diversi, come sarebbe quello di dare il voto politico a tutti gli elettori amministrativi, che superano appunto il milione e mezzo. »

Un'Associazione liberale a Torino.

Sta per fondarsi nella nostra città un'Associazione liberale, di cui sono promotori parecchi valentuomini senatori, deputati, consiglieri comunali e primo di essi il conte Livio Benintendi. Crediamo che scopo della Società immaginata sia quello di stringere in accordo contro i nemici veri e palliati delle nostre libertà tutti quelli che amano lo svolgimento pacifico e progressivo delle istituzioni che ci reggono, il miglioramento delle condizioni politiche, morali, economiche del Paese e sopratutto l'applicazione dei principii liberali a vero vantaggio del popolo, non ad esaltazione di individualità, di consorterie, di sètte; e se così è davvero, non possiamo a meno di esprimere la nostra approvazione a questo tentativo, al quale auguriamo e speriamo una felice riuscita.

Il conte Ceresa, al quale venne inviato l'invito di partecipare alla detta Associazione, ci prega di pubblicare una sua lettera con cui aderisce alla medesima facendo certe riserve. A dire schietto il nostro pensiero, non crediamo che le riserve espresse dall'on. sig. Ceresa siano necessarie: il nome dei promotori dell'Associazione di cui si tratta e le parole che accompagnano l'invito di ascriversivisi, ci pare che escludano bastantemente che in quella Società si vogliano accogliere i principii cui rifiuta lo scrivente e contro i quali protesta. Certo l'Associazione a cui si sottoscrivono i senatori Benintendi e Farina, non uscirà mai dal cerchio rigorosamente costituzionale; nè ci pare che vi sia pericolo neppure che essa accetti e voglia propugnare quel socialismo governativo a cui pare voglia accostarsi la Destra che, dando tanta preponderanza all'azione dello Stato, soffoca e distrugge le attività locali, particolari e riesce in danno definitivo d'ogni libertà.

Ad ogni modo siccome la pubblicazione di sane e corrette opinioni (quali crediamo siano quelle espresse nella lettera del Ceresa) non può nuocer mai, benchè certi apprezzamenti dello scrittore manifestati ci sembrino peccare di esagerazione, come quello per esempio che la libertà di coscienza sia sparita dall'Italia, crediamo non inopportuno far luogo alla lettera dell'on. conte, soddisfacendo l'onesto di lui desiderio.

Eccola:

Torino, 23 aprile 1879.

Caro Benintendi,

Ricevo dalla posta, senza indicazione di mittente, lo statuto ed alcuni stampati dell'Associazione liberale progressista in Torino, la quale iscrive il suo nome qual presidente. Dovendo supporre che l'invio mi sia venuto da Lei, mi permetta che io venga francamente spiegarmi intorno a questo argomento.

Da parecchio tempo sapevo che l'Associazione liberale ... era formata in Torino, senza che alcuno mi avesse avvertito della sua istituzione od in... vitato a farne parte. Siccome la mia condotta ... politica è scritta negli atti della Camera, ed ... avevo la convinzione di non aver disertato la ... bandiera, sotto alla quale ero entrato in P... arlamento, dovetti ritenere che l'interdetto f... osse stato pronunziato contro di me, a motivo ... del mio voto dell'11 dicembre. E sebbene ... ora la ricostituzione della Sinistra abbia dov... uto cancellare ogni traccia del passato, prima ... di rispondere alle comunicazioni ricevute, ... desidero che la posizione sia chiarita bene. ... Non ho l'abitudine di stare in qualunque posto ... o per semplice tolleranza, ed ovunque io vado ... voglio entrare con le opinioni e le convinzioni mie.

Che cosa s'intende col programma della Sinistra parlamentare? Se s'intende la volontà ferma e decisa di mantenere la libertà monarchico-costituzionale a qualunque costo, sono con voi; se no, no. Chi scende in piazza con una bandiera che non sia quella del Re, deve essere inesorabilmente respinto; e noi monarchici di convinzione e di cuore, abbiamo diritto a veder rispettate le istituzioni che la Nazione ha dato a se stessa. Chi insidia al Re, insidia al Paese, e deve subire tutto il rigore delle leggi energicamente applicate. Questo nell'ordine politico.

Nei rispetti dell'ordinamento sociale, economico ed amministrativo, io scorgo da parecchio tempo taluni di Sinistra avviati a quelle fatali dottrine dei socialisti della cattedra, che sono portate a noi dall'oltralpi retiche. E mentre del pubblico denaro si fa in nome di esse un troppo soverchio dispendio, la libertà economica, la libertà di coscienza, la libertà amministrativa sono sparite dall'Italia; quel sentimento liberale, che aveva ispirato le prime leggi italiane, è ormai offeso da ogni manifestazione dei Ministeri di Sinistra come di Destra.

La Sinistra parlamentare vuole essa ritornare alle dottrine liberali antiche, alle dottrine con le quali Cavour volle fare, e Farini ordinare l'Italia? In tal caso io sono con essa, e mi troverete sempre al vostro fianco soldato operoso e fedele. Ma se la Sinistra invece accetta le teorie degli Hegel e dei Bluntschli, delle quali or si sono fatti gli apostoli taluni autorevoli personaggi della Destra italiana, preferirò starmene, sentinella isolata, ad aspettare che la bufera tedesca dell'autoritarismo onnipotente dello Stato sia passata, per rivedere raggiante sulla mia patria il sole della libertà, di quella libertà costituzionale, piena, assoluta, intera, ma assegnata, che fu la parola d'ordine nei primi anni della nostra redenzione, e che le generazioni nuove non potranno ormai conoscere più, che quale documento storico.

Riterrei quale onorevole ventura se il mio Piemonte, che già potè dare all'Italia lo Statuto, la Dinastia e l'esercito, potesse avere quella ancora di esser fatto il custode di quelle tradizioni liberali, e di quelle massime di severa economia che non sono la parte meno gloriosa della storia subalpina; e noi faremo nuovo servizio alla gran patria italiana, portando ad essa il concorso delle tradizioni liberali, ma recise e severe della nostra regione.

L'esser oggi uniti e concordi nell'affermarle è fatto più necessario ed urgente che mai per alte ragioni di Stato.

Se con questi intendimenti posso essere, non solamente tollerato, ma accettato, francamente e di cuore, sono con voi.

Mi creda sempre tutto suo.

A. Ceresa
Deputato al Parlamento.

INGEGNERI DEL GENIO CIVILE.

Dal *Giornale dei lavori pubblici* togliamo le seguenti notizie:

Una recente circolare del Ministro dei lavori pubblici fissa pel 9 giugno ed ore 8 antimeridiane gli esami di promozione ad ingegnere di sezione a darsi in Roma dagli ingegneri allievi del Genio civile che contano due anni di grado.

Ecco l'elenco degli ingegneri allievi da sottoporsi agli esami nel 1879:

Ufficio di Ferrara, ing. Azzi Ercole.

Ufficio di Genova-Porti, ingegneri Duo Guelfo Scipione, Abbati Cesare e Bianchi Silvio.

Ufficio di Padova, ing. Benedetti Ettore.

Ufficio di Pavia, ing. Bolognini Giovanni.

Ufficio di Roma-Tevere, ingegneri Botto Giuseppe e Desanctis Paolo Emilio.

Ufficio di Torino, ing. Moretta Gabetti Lorenzo.

Ufficio di Venezia, ing. Rossi Francesco Carlo.

Ufficio della direzione per le costruzioni ferrovie in Reggio Calabria, ing. Beduschi Andrea.

Ufficio dei commissariati per l'esercizio delle ferrovie, ingegneri Romanelli Gustavo, Rossi Adolfo e Laurin Carlo.

Avrà luogo nel prossimo mese di giugno l'esame a concorso dei misuratori assistenti volontari per la promozione a misuratori assistenti effettivi nel corpo del Genio civile.

QUELLO CHE COSTA LA CAMERA.

Abbiamo sotto gli occhi il bilancio, uscito or ora, delle spese interne della Camera per l'esercizio 1879 ed il conto consuntivo della spesa dell'anno 1878.

La somma che si propose, e fu approvato, per la spesa di quest'anno è di lire 880,943 75; tra queste figurano L. 17,500 per la stenografia, mentre nell'anno precedente non ne furono spese che 13,338 33 (ciò proverebbe che quest'anno si faranno lire 4066 69 di più di discorsi).

La stampa dei rendiconti costa lire 90 mila, e 150,000 la stampa interna.

Le spese di cancelleria ascendono a lire 15,000; il riscaldamento e la ventilazione a lire 20,000; l'illuminazione ordinaria lire 28,000; la festa nazionale ed altre illuminazioni lire 1500; la spesa delle medaglie è computata lire 1000 all'anno; quella delle riparazioni annuali nell'aula lire 8000; oltre a ciò si spendono lire 5500 per l'assicurazione contro gli incendi, lire 4258 per fitto di otto oncie di acqua Marcia e lire 4758 per il servizio diurno e notturno dei pompieri.

Nel bilancio della Camera sono iscritte lire 7800 annue per compra di libri, lire 2200 per la legatura dei medesimi, e lire 3000 per abbonamento di giornali.

Fra le spese straordinarie vi è quella di lire 16,000 pei ritratti del Re e della Regina, di lire 3000 per la ristampa dei discorsi parlamentari di U. Rattazzi, di lire 6000 pei ritratti dei presidenti, e di lire 10,000 per un nuovo tappeto per la platea dell'aula.

Nelle entrate del bilancio della Camera figura la somma di lire 500 per la vendita di carta straccia, carta fuori di uso, cenere e simili.

Il personale alto e basso della Camera è composto di 129 persone: 18 impiegati negli uffici amministrativi, 5 nella revisione, 16 nella stenografia, 17 uscieri, 45 commessi di 1ª e 2ª classe, 18 di 3ª, un custode ed un sorvegliante dei commessi, due portieri, 4 operai illuminatori, 1 capo operaio facchinista.

LO SCUDO DELLA SICILIA
a Garibaldi.

Tutti sanno come la Sicilia abbia fatto costrurre uno scudo pel generale Garibaldi, e glie l'abbia di questi ultimi giorni presentato per mezzo d'una Commissione, e come il generale abbia regalato questo medesimo scudo al Museo Capitolo.

Non sarà discaro ai nostri lettori lo averne la descrizione fatta dal segretario della Commissione promotrice signor Abele Ferrario:

A prima vista lo si reputerebbe antica opera di scultura policroma; lo Scudo è perfettamente circolare; ha il diametro di 1 metro e 18 centimetri. Pesa 50 chilogrammi.

Nel punto centrale dello Scudo, al posto dell'antico *brochetto* che serviva a colpire il nemico e contro cui si frangevano le armi degli avversari, sporge da una conchiglia (Caprera) la testa di Garibaldi atteggiata a comando, di fronte alla quale fuggono i nemici d'Italia e si spuntano le freccie della calunnia e dell'invidia.

Fa cornice alla testa dell'eroe una corona di quercia decorata da un nastro, sulle foglie di essa sono incise le principali gloriose battaglie sostenute da Garibaldi, da Montevideo a Digione: sono 67.

Lo Scudo è diviso a raggi in otto campi; nei quattro maggiori trionfano le figure simboliche della carità, della giustizia, della gloria e della scienza strategica, corredate d'ornati di stile quattrocentista e di teste leonine.

I quattro campi minori contengono nella parte superiore un Genietto recante i simboli della prosperità, dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, e nella inferiore, tra fasci romani ed altri ornati quattrocentisti, si ammirano gli stemmi di Marsala, di Calatafimi, di Palermo e di Milazzo, le quattro grandi pugne date dal generale in Sicilia; sopra lo stemma di Marsala leggonsi le parole

Italia e Vittorio Emanuele

il famoso motto col quale Garibaldi fece sventolare il nazionale vessillo in Sicilia.

Tutti questi gruppi allegorici sono collegati fra loro a mezzo di ricchi fregi, di elegantissimi festoni e sostenuti da una ricchissima collana contenente gli stemmi delle principali città d'Italia, simboleggianti l'unità della patria, e sono gli stemmi di Torino, Genova, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Messina e Palermo. Oltre questi dodici, sonvi altri quattro stemmi di forma differente, entro i quali si scorge un Genietto che tenendo in mano un piccolo stemma dell'egual forma degli altri dodici, piange; questi quattro stemmi sono fiancheggiati da due puttini che mestamente contemplano dei fiori che tengono in mano e che sono dei *myosotis*, volgarmente: *non ti scordar di me.*

Questi quattro stemmi rappresentano le quattro provincie d'Italia ancora soggette allo straniero, fra le quali la patria di Garibaldi!

Regge il ricco serto una grande corona d'alloro, sulle cui foglie trovansi incisi per ordine alfabetico tutti i nomi dei *Mille di Marsala.*

Serve di contorno allo scudo lo zodiaco colla stella d'Italia; e ciò indica che Giuseppe Garibaldi è l'eroe cosmopolita.

Tutto l'assieme dello scudo rammenta, come già dicemmo, la scultura policroma antica, eseguita su diversi metalli, sì che il fondo dello scudo si presenta colla tinta cupa dell'acciaio opaco; la testa di Garibaldi e le figure allegoriche sono in oro da zecchino; le corone di quercia ed alloro, in oro verde; gli ornati in argento ossidato; gli stemmi delle città italiane e lo zodiaco, in oro pallido.

Sull'orlo inferiore a destra, leggonsi le parole: *Antonio Ximenes fece*, 1878.

Contrariamente a quanto fu asserito, lo scudo è in tutto e per tutto manifattura nazionale.

IL MANIFESTO DEL GENERALE GARIBALDI.

Pubblichiamo come documento — unicamente come tale — il manifesto a cui Giuseppe Garibaldi appose la sua firma; e, pubblicandolo, colla nostra solita franchezza non possiamo tacere il doloroso rincrescimento che c'ispira il vedere come il benemerito cittadino dimentichi o si lasci da altri persuadere di poter dimenticare che nessuna individualità, per quanto grande, può nè deve per tentare di mettersi all'infuori o al di sopra delle patrie leggi.

Ecco il deplorevole scritto:

Agl'Italiani!

Il fascio della democrazia è formato.

Ai gloria che questo fatto importante, lungamente desiderato e studiato, e finora invano tentato, siasi compiuto sotto gli occhi nel 21 aprile.

Cospicui patrioti di ogni classe, nobili ingegni — decoro del nostro paese — i quali s'illustrarono nel preparare e nel comporre ad unità di Nazione l'Italia, dal 1821 in poi militano nel campo della democrazia, e vi milita la gioventù generosa.

E come alla democrazia riescirà fatto di spandere la sua influenza con l'agitazione che essa verrà promuovendo per la rivendicazione e l'esercizio effettivo della sovranità nazionale, per il meno aspro vivere dei diseredati dalla fortuna, per la giustizia sociale, per la libertà inviolabile — una moltitudine di cittadini egregi, che assistono sfiduciati e increduli al Governo delle minorità, le quali si succedettero e si esaurirono durante vent'anni, s'aggiungerà certamente e rapidamente alle sue schiere.

Oggimai la democrazia è un valore di primo ordine fra i valori costituenti la nazione, è una potenza con cui quelle minorità, di buon grado o di mala voglia, hanno a fare i conti.

Le sue varie scuole sonosi collegate ed affermate in un ordine di idee e di fini comuni e convennero nell'adozione dell'istesso metodo di apostolato e degli stessi mezzi di agitazione palesi e sinceri e dentro l'orbita giuridica — da cui la loro forza — e fondarono la *Lega della democrazia.*

Il Comitato al quale fu affidato l'alto ufficio componesi dei seguenti nomi:

Avezzana, Aporti, Antonelli, Bagnasco, Barni, Bolardi, Bertani, Bovio, Cadenazzi, Campanella, Canetto, Canzio, Castellani, Cavallotti, Carducci, Calle, Cernari, Del Carlo, Dell'Isola, Fortis, Fratti, Garibaldi, Menotti Garibaldi, Guastalla, Imbriani, Lemmi, Mantovani, Mario, Meyer, Missori, Napoli, Narratone, Pais, Pantano, Parboni, Pozzi, Ravagli, Rosa, Saffi, Salomone, Santini, Tivaroni, Valzania, Zuccari.

Questo Comitato nominò nel suo seno la Commissione esecutiva, residente in Roma: Bertani, Bovio, Campanella, Canetto, Canzio, Castellani, Cavallotti, Fratti, Garibaldi, Lemmi, Mario, Napoli, Parboni, Saffi, Valzania, Zuccari.

Il Congresso del 4 aprile non ha celebrato solamente una lega politica, ma dissipati malintesi, rinnovellate e strette amicizie.

Ogni scuola della democrazia serba la individualità propria nello svolgimento e nella propaganda delle rispettive dottrine, e ad ognuna appartiene l'arbitrio delle inerenti iniziative, ma ognuna altresì ne risponde. Pur

sono sicuro che tutte, animate da un elevato sentimento di carità di patria e guidate da quella sapienza civile che anche le altre genti riconoscono negli Italiani, vorranno coordinare la loro opera particolare e specifica, e contemperarla a quella generale del Comitato della Lega.

E poichè la *Lega della democrazia* si assume di circoscrivere il proprio lavoro entro i termini del diritto e con mezzi pacifici, avverta chi governa l'Italia che, ove tale diritto sia contrastato o impedito o in qualsivoglia modo manomesso, la responsabilità al cospetto della Nazione e della storia sarà tutta sua, se per la tutela o per la riconquista di quel diritto, la Lega della democrazia, con la coscienza della legittima difesa, si appiglierà ad altri mezzi da quelli che si è prefissi.

Roma, 26 aprile 1879.

G. Garibaldi.

DA ROMA.

In tramways — Al Vaticano — Partenza di Garibaldi.

(X, Y.) — *27 aprile.* — Degna di molta considerazione è la proposta fatta dall'onorevole Guala di sostituire i *tramways* a vapore su molte delle linee della 4ª e 5ª categoria nelle nuove costruzioni. Infatti è oramai messo in sodo che per le linee secondarie vogliono ferrovie economiche sotto pena di rimetterci il capitale senza riscuotere gl'interessi. E fra le ferrovie realmente economiche bisogna dare il primo posto ai *tramways*, siccome quelli che risparmiano la spesa del suolo stradale dove questo è già apprestato, e dove no, dando due anzi tre piccioni per una fava, lo somministrano in un colpo al movimento ferroviario, al movimento carrozzabile e a quello pedestre. Siccome poi questi *tramways* avrebbero la stessa ragione di guide che nelle strade ferrate propriamente dette, così potrebbero ognora allacciarsi con queste, e nel caso dei casi, sopratutto per bisogni strategici, sbarazzato ogni altro movimento, potrebbero servire egregiamente ed esclusivamente al movimento ferroviario, come la più classica delle ferrovie ordinarie. Quanto allo spauracchio dei cavalli e delle bestie da tiro e da soma, che diverrebbero colleghi dei *tramways* sullo stesso suolo stradale, oltrechè si è già provveduto col sistema delle macchinette ferroviarie e silenziose, c'è poi il grande, il massimo rimedio del tempo che avvezza tutti a tutto. Imperocchè se non si fosse mai fatto a fidanza con questo rimedio, il progresso umano sarebbe restato sempre via zero.

Per queste ragioni ho sentito con vera soddisfazione che la buona proposta del deputato di Vercelli incontrò favore nella Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge che *deve* andare in discussione domani.

***

Poichè è *festa*, usciamo per un momento dalla Camera e andiamo a dare una capatina in Vaticano.

Già è oramai una settimana che i giornali tedeschi ci recarono la notizia come siano fallite le trattative di conciliazione fra Leone XIII e il canonico Doellinger.

Nel Vaticano vanno ognora più rassodandosi le idee di resistenza allo spirito moderno; quindi le processioni teatralmente medioevali a S. Giovanni Laterano per espiare e purgare i cartelloni dei protestanti; quindi mantenuta la tradizione corvina di impossessarsi, colle ritrattazioni e con tanti disturbi alle famiglie, dell'alito dei moribondi, quando non possono avere la coscienza degli scienziati aitanti in salute.

I clericali ragionano così: se noi facciamo concessioni alle idee moderne, al libero esame, il nostro edificio a tale contatto si sgretola, si sfascia, crolla e si stempra. D'altra parte la civiltà odierna, sprovveduta d'ogni principio di autorità, sconfina da tutte le parti, si slabbra e corre ad una irreparabile rovina. Verrà un tempo in cui la società con le mani giunte, non sapendo più dove dar di capo, dovrà ritornare al nostro seno, che del principio di autorità ne conserviamo a bizzeffe, aggiudicandolo manco male tutto ai nostri noi, per non dare agli altri l'incomodo di essere autorevoli. E noi saremo là tutti quanti di un pezzo, coi nostri fratacchioni, coi nostri canoni, coi nostri cannoni, col nostro ferreo organismo, che non iscatta di un pelo dalla volontà del principale.

Insomma i clericali aspettano, invocano un nuovo medio-evo e sorridono di compiacenza a tutte le intemperanze moderne, come quelle che più danno loro speranza di avvicinarsi alla meta desiata.

Ma eglino non pensano che, anche dovesse venire un nuovo medio-evo, le epoche di transizione servono sempre a preparare un nuovo ordine di cose e non mai a ristabilire un organismo tramontato che abbia fatto completamente il suo tempo.

Così l'età di mezzo elaborò lo spirito moderno; e non ci fu caso che valesse a risuscitare la mitologia pagana più ortodossa.

***

Sento uno strepito di acclamazioni sul Corso. È Garibaldi che passa.

Mi sberretto anch'io ed auguro dal più vivo del cuore una buona campagna al generale.

Uso, come diceva egli stesso qualche giorno fa, a stare in mezzo agli uragani, figuratevi come doveva trovarsi a disagio nella sua oscura cameretta cittadina, come un'aquila in gabbia, senza vedere altra prospettiva fuorchè il perpetuo fumaiuolo che incombeva dirimpetto alla sua finestra!

Ora siano propizie le arie balsamiche e le colline verdeggianti sacre ai tempi eroici della storia antica, siano propizie ad uno dei principali eroi della forza moderna.

CORRIERE DI FIRENZE.

Congresso cattolico di Lucca — Particolari — Proroga di poteri al R. delegato — Quistione di Firenze — L'affare del colonnello Hepp — Cronaca nera — Visite del prefetto.

(R. S. T.) — 27 aprile. — Se non lo sapete ancora, a Lucca discute e lavora in questi giorni un *Congresso regionale cattolico*. A differenza del Congresso generale cattolico tenuto, due anni fa, credo, a Bologna, e che fu cagione di qualche tumulto e di qualche scandalo in quella città, il Congresso regionale di Lucca lavora e procede innanzi liscio e tranquillo come olio.

E come potrebbe essere diversamente in un paese dove si fabbrica il miglior olio che si conosca?

Veramente a Firenze nessuno, all'infuori degli iniziati, si sarebbe accorto del Congresso di Lucca se non ne avesse data la notizia il *Messaggere* di qui, giornale che si pubblica, all'insaputa del pubblico, tutte le sere eccettuate le feste, e che succedette all'*Armonia* di tempi suoi.

Non temiate che vi faccia un resoconto dei lavori di quel Congresso. Non vi dispiacerà però che rilevi qualche tratto abbastanza caratteristico.

L'adunanza era presieduta da mons. arcivescovo di Lucca, il quale in uno splendidissimo discorso *riassunse i falsi progressi e lo scopo della rivoluzione.*

Riassumere un *progresso falso e uno scopo*, ecco un'impresa proprio degna di un'arcivescovo!

Poi parlò il comm. Acquaderni, presidente effettivo, il cui discorso venne riferito dall'*Unità Cattolica* di ieri, 26.

Il sugo del suo discorso consiste in questo: sommessione assoluta non solo ai *giudizi*, ma anche ai *consigli* e ai *desiderii* del Papa. Intanto, e per ora, il comm. Acquaderni disse che bisogna *aspettare tranquillamente* tempi migliori. E aspettino!

Poi parlarono alcuni altri, fra i quali il Direttore stesso del *Messaggere*, il quale fece l'*apologia del... clericalismo.*

Durante la seduta erano giunti un *magnifico telegramma* del duca Salviati e una *splendida lettera* del barone D'Ondes-Reggio.

Tutto questo si ha dal *Messaggere*.

***

Tra i repubblicani più moderati ha prodotto qualche effetto una circolare *confidenziale* indirizzata ai consiglieri generali della Destra dal Comitato delle petizioni contro le leggi Ferry, per ispingerli a formulare dei voti in senso clericale. Malgrado questi eccitamenti di ribellione alle leggi, gli è di molto se appena sette od otto assemblee compartimentali risposero all'appello del Comitato reazionario. Bastò il contegno energico di qualche prefetto per annientare i progetti sovversivi e ridurre al silenzio questi energumeni dell'ultramontanismo.

Laonde, le petizioni e le proteste, delle quali eransi fatti organi l'*Univers*, l'*Union*, il *Français* ed altri diari dello stesso conio, finiranno in un completo fiasco. Da parte del pubblico vi è la più profonda indifferenza per queste ridicole minaccie di una levata di scudi ortodossi. E ciò finisce per esasperare i dimostranti, i quali si lusingavano di fare dei proseliti col dirsi perseguitati e col predicare la guerra santa.

Appoggiato dall'opinione pubblica, il Governo avrà facilmente ragione di questi agitatori, purchè perseveri con fermezza nella sua linea di condotta.

***

Il sig. Emilio di Girardin, partigiano d'un Ministero Gambetta, ha fatto continuare la campagna, ch'egli aveva incominciata con questo scopo, dal suo collaboratore firmato *Amicus*. Le mie informazioni particolari mi permettono di assicurarvi che l'idea del direttore della *France* non ha alcuna probabilità di successo — almeno per ora.

Gli è vero che alcuni dell'estrema Sinistra la pensano come il sig. Di Girardin, ma la quasi unanimità delle Sinistre respinge questa eventualità e vivamente la combatte.

— Non compromettiamo, — ieri dicevami un deputato influente dell'Unione Repubblicana, — l'uomo che è destinato ad occupare il posto del sig. Grévy nella presidenza della Repubblica. Non lo distogliamo dal suo seggio di presidente della Camera per rigettarlo nel campo della politica militante. Lasciamolo conquistare, nella sua nube, il prestigio necessario ad un futuro capo di Stato.

I repubblicani del Centro sinistro ragionano allo stesso modo. Essi sperano che, nel posto in cui trovasi oggidì, Gambetta avrà mezzo di trasformarsi, sbarazzandosi dei suoi vecchi modi di tribuno e delle sue veemenze di linguaggio che ancor potrebbero, dicono, sgomentare la classe della borghesia e far loro temere l'assunzione al potere del grande oratore.

Tuttavia, chi avvicina di più l'attuale presidente della Camera vorrebbe lasciar credere che quest'ultimo non aspetterà che finisca il settennio Grévy per prender parte alla direzione degli affari del paese. E si aggiunge che fra due o tre anni, quando il terreno politico sarà ben preparato, Gambetta non ricuserà di accettare la presidenza del Consiglio.

CORRIERE DI NAPOLI.

I moderati non s'accordano — Cause ed effetti — L'indecisione del Depretis — Arrivo dei congressisti — Gita al Vesuvio — Pranzo e discorso internazionale — Brutto tempo — A zonzo pei teatri — Un successo di De Rosa.

(Caos) — 27 aprile. — Si suol dire che le cose lunghe diventan serpi. Ed un vero serpe è diventa la famosa fusione delle due Banche, in cui il partito moderato si divide in Napoli.

V'accennai in altra mia come sorse l'idea della fusione, le pratiche fatte. Ieri fuvvi una riunione plenaria dei rappresentanti i due gruppi e l'accordo non riuscì. Le trattative non vennero del tutto rotte, ma non tarderanno ad esserlo.

Il partito moderato continuerà ad esser scisso fra noi, come è scisso quello progressista; in Napoli le quistioni, i dissensi, da generali si cangiano immediatamente in personali. Si vuol combattere la tale idea, non la si discute, si attacca l'individuo che la rappresenta e dal campo sereno e tranquillo dei principii, si passa subito in quello violento e diffamatorio delle personalità.

Aggiungete la mania di esser capi, non appena qualcuno si eleva in un modo o in un altro dalla massa, ed eccovi spiegato come i gruppi, le chiesuole sorgano solo fra noi, ed i dissensi, causati spesso esclusivamente da ambizioni personali, non possano comporsi facilmente, appunto perchè impossibile soddisfare la causa che li ha fatti nascere.

Noi non dovremmo averci a male, praticamente, della disunione degli avversari, ma essa ne dimostra un vizio d'origine, di natura nelle persone che compongono i partiti. Essa ne significa la continuazione di quello scindersi in nuclei, tanto fatale ai partiti e per conseguenza al Paese.

È impossibile che la barca dello Stato possa essere ben guidata, se non v'esistono partiti ben delineati che ne appoggino e combattano l'andamento con idee chiare, precise e nette. Oggi mi sembra un guazzabuglio. Destra e Sinistra non sanno quel che si vogliano e regolarmente il Paese ne soffre.

***

Noi ne subiremo subito le conseguenze, perchè siamo più prossimi alle elezioni amministrative. Solo che ignoriamo se devransi procedere al rinnovamento di uno o due quinti del Consiglio. Sembra impossibile, ma il Depretis non ancora si è deciso ad accogliere o respingere il parere emesso in proposito dal Consiglio di Stato in sezioni riunite. Alcuni dicono che in questa settimana una decisione verrà fuori ed io spero non abbiano ad ingannarsi, perchè in vero l'attitudine del Governo è contraria a tutti i riguardi, a tutti i precedenti. Dimostra proprio come si cerchi col lanternino una scusa per dar torto al Municipio, allorchè ha spiattellatamente ragione.

Se il Depretis era convinto che il Consiglio di Stato avea commesso uno sbaglio, perchè non dirlo subito? Invece è convinto del contrario, solo non osa procedere uniformemente perchè ha paura del Nicotera e del San Donato, i quali minacciano il finimondo parlamentare se egli ardisce essere giusto e dar ragione al Municipio.

***

Come vi telegrafai, mercoledì sera giunsero fra noi i membri del Congresso internazionale meteorologico. Presero stanza all'*Hôtel Royal des Etrangers* in via Chiatamone, ove gli alloggi erano già stati preparati dal commendatore Botta, economo del Ministero d'agricoltura. Sei signore, mogli di sei congressisti stranieri, facevano parte della comitiva.

L'indomani, giovedì, in dodici vetture si recarono al Vesuvio; esaminarono prima gli strumenti dell'Osservatorio, le raccolte di minerali e di ceneri ivi esistenti, poscia, dopo una refezione offerta e preparata dal proprietario dell'*Hôtel Royal*, si incominciò l'ascensione. La giornata era bella, il sole avea dissipato tutti i vapori e quindi lo splendido panorama che si scorge dall'alto del monte era visibile in tutta la sua estensione. Gli illustri visitatori non ristavano dall'ammirare la straordinaria bellezza di cui natura è stata prodiga con noi.

Il senatore Palmieri, che faceva gli onori di casa, condusse i suoi colleghi alle nuove bocche di eruzione, dalle quali continuamente escono piccole lave di vivido fuoco, e dopo che ognuno s'era ben reso conto del modo come sgorgon le lave, si fece ritorno in Napoli.

Eran circa le sette di sera allorchè si giunse. Alle sette e mezzo ebbe luogo il banchetto offerto dal Ministero di agricoltura ed al quale assistevano, oltre i congressisti, quasi tutte le principali autorità. L'on. Branca, segretario generale del Ministero, faceva da anfitrione ed in questa sua qualità aprì il fuoco dei brindisi con un discorso in lingua italo-francese, pronunziato con puro accento di Basilicata. Pochissimi lo compresero; anzi vuolsi che uno straniero domandasse ad una delle nostre autorità in quale lingua avea parlato l'on. Branca.

Ora quasi tutti i congressisti son partiti. Dico quasi tutti, perchè alcuni non han voluto fare l'escursione a Napoli per limitarsi a vedere il Vesuvio, vogliono ammirare il resto che non è poco.

***

Disgraziatamente la stagione si presta poco. Abbiamo un tempo strano, perfido; si passa dal nuvolo al sereno, dalla pioggia al sole, dal caldo al freddo con una incostanza pari a quella di qualche uomo politico. Non si sa come vestire. Il pastrano dà troppo caldo, senza pastrano si ha freddo. L'atmosfera è pesante, carica di vapori e di elettricità; essa influisce sulla costituzione umana, ed ecco un languirsi generale di sonnolenza, spossatezza. Si è inerti pur non volendo esserlo, si è uggiosi, antipatici, si soffre molto pur volendo godere.

È solo al cader del sole, verso sera, che si sta meglio; allora si corre al teatro.

***

A proposito, vi promisi nell'ultima mia di rendervi conto della seconda edizione delle *Nozze di Figaro* al Fondo.

Mantengo la data parola e dirovvi che se essa fu migliore della prima, circa esecuzione vocale, pure confermò che non è più musica dei nostri tempi. Il maestro Cesare Rossi, direttore d'orchestra, è troppo giovane per comprendere appieno come va condotta una musica di Mozart. Egli imprime all'orchestra tale un movimento continuo di forte che schiaccia la voce umana; si veggono gli artisti far delle mosse, non se ne ode la voce.

La commedia: *Gli uomini pratici*, del Rovetta, non venne accolta fra noi, al teatro Sannazaro, con gran successo, come aveva scritto nella Cronaca artistica del giorno 26. Se ciò fosse stato, secondo il mio costume, non avrei mancato di telegrafarvelo. Fu appena un successo di stima, che rasentò il fiasco. E lo stesso esito s'ebbe venerdì sera ai Fiorentini la commedia di Tito Ippolito d'Aste: *Vendetta postuma*. I Torinesi conoscono il lavoro, lo giudicarono, ed il parere del nostro pubblico non fu di gran lunga diverso dal vostro.

Ma un buon successo lo ha riportato l'amico Raffaele de Rosa ieri sera al Sannazaro con un *lever de rideau*, intitolato: *Il sorriso della mamma*. È una cosetta spiccia spiccia, graziosina tanto, fatta più per *salon* che per teatro, ma carina sempre. Inutile aggiungere che in fine venne molto applaudita ed autore ed attori chiamati al proscenio.

Seguì poi il dialogo in un atto di A. G. Cagna: *Lei, voi e tu!* scritto alla perfezione, pieno di spirito d'ottima lega; eseguito benissimo dalla signora Marini e dal Ceresa, suscitò una vera tempesta d'applausi.

Il teatro era quasi pieno, cosa che dovè far molto piacere alla signora Zoppetti, a cui beneficio era la serata.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

I discorsi dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica — Le riforme dell'insegnamento — Attacchi dei clericali contro le leggi Ferry — Il Consiglio di Stato — Fiasco delle petizioni — Avremo un Ministero Gambetta?

(G. d. G). — Parigi, 27 aprile. — Due membri del Gabinetto, i signori Ferry e Lepère, approfittarono della sessione dei Consigli generali di cui fanno parte, per dare alcuni schiarimenti intorno alla politica del Governo e rispondere agli attacchi della fazione clericale. Questi importanti discorsi, pubblicati per esteso dai fogli del mattino, dànno luogo a molti commenti nei nostri circoli politici, e l'opinione pubblica si mostra molto soddisfatta.

Il Ministro dell'istruzione pubblica, nel difendere i suoi progetti di legge, dimostrò essere questi strettamente e moderatamente conformi alla tradizione nazionale. Dopo di aver segnalato il pericolo dell'invasione gesuitica, dichiarò che il Governo non si lascierà sopraffare, i suoi colleghi essendo con lui pienamente d'accordo circa le riforme dell'insegnamento.

Il Ministro dell'interno poi tenne per parte sua un linguaggio non meno fermo e non meno categorico. Nella sua qualità di ministro dei culti, si pronunciò per la separazione della Chiesa dallo Stato, pur protestando il suo rispetto per la libertà di coscienza, ed impegnossi a fare osservare la legge sul Concordato ed a reprimere energicamente i conati di coloro i quali vorrebbero sottrarvisi.

***

Con un coraggio che l'onora, l'on. signor Lepère non esitò punto a passare dalle parole agli atti. Si annunzia, difatti, avere egli testè deferita per abuso al Consiglio di Stato la pastorale che l'arcivescovo d'Aix pubblicò contro i progetti Ferry, della quale dovevasi dar lettura in tutte le chiese della sua diocesi.

Vi sono degli articoli nel Codice penale che condannano al bando od alla deportazione chi si rendesse colpevole d'un atto simile a quello commesso dal prelato d'Aix. — Ma gli ultramontani non se ne sgomentano, perchè sanno che, per poter rinviare i prevenuti davanti alla giurisdizione di diritto comune, occorre prima l'autorizzazione del Consiglio di Stato. Ora è notorio che la maggioranza del Consiglio di Stato attuale è ostile al Governo della Repubblica. Mi consta bensì che un progetto di ricostituzione di questo Consiglio si sta ora studiando, e che sarà quanto prima presentato alle Camere dal Governo. Non è men vero pertanto che, composto com'è presentemente, può dar ragione ai tentativi clericali e coprirli d'una impunità esorbitante.

***

Al 13 dell'entrante maggio scadono i poteri del R. delegato, barone Reichlin, già stati due volte prorogati.

Si prevede come cosa certa che entro questo breve termine, il progetto Depretis per i compensi a Firenze non potrà essere discusso e votato dalla Camera. Quindi la necessità di una nuova proroga di quei poteri.

Intanto la Giunta incaricata dell'esame di quel progetto sarà convocata probabilmente domani 28, dal suo presidente, onor. Varè. Già si sa che quella Giunta si dichiarò, in maggioranza, disposta ad accettare la somma di 49 milioni proposta dal Ministero, mentre non ne vuol sapere di accettare l'articolo 2º che comprende in quella somma il credito dei Comuni toscani per l'occupazione austriaca.

Ora corre voce che sarà sottoposto alla Giunta quest'altro quesito: Dato che il Parlamento accordi una somma qualsiasi, qual criterio dovrà seguirsi per la distribuzione di essa fra i vari creditori del Comune?

Qua i pareri sono più che mai diversi, e sarà lungo e difficile l'intendersi. Chi vuole privilegiati la Cassa di risparmio e gli altri stabilimenti di credito pubblico; chi vuole posti su uno stesso piede tutti i creditori; chi vuole l'intervento dello Stato fra i creditori e il Comune, e chi non lo vuole. Sembra però certo che tutti siano d'accordo nel volere che non sia versata dal Governo veruna somma nelle Casse del Comune, se prima non sarà presentato un contratto d'accordo fra il Comune e i creditori, che escluda per l'avvenire ogni reclamo ed ogni molestia verso lo Stato.

***

L'affare del colonnello Hepp colla *Gazzetta d'Italia* sembra terminato. Dopo che il Favart evitò di ricevere in casa sua i due amici del colonnello Hepp, i quali andavano a chiedergli conto della sua lettera, dove parlava di parole imprudenti pronunziate in casa sua a carico degl'Italiani, non si sa cos'altro possa sorgere per ravvivare la cosa.

Intanto, e se non interviene altro, il colonnello Hepp non si muove dal suo posto.

***

Un po' di cronaca nera, anzi nerissima.

Entro la prima quindicina dell'entrante mese, e probabilmente verso il 13 o il 14, si cominceranno i dibattimenti per gl'imputati della bomba scagliata presso il piazzale degli Uffizi il 9 febbraio dello scorso anno.

Terminato quel processo, comincierà l'altro contro gl'imputati per la bomba ben più funesta ed esecranda di via Nazionale.

Sull'esito di questi processi si fanno sin d'ora le previsioni più varie ed opposte. Però a rassicurare gli onesti sta il fatto che la parte sana della popolazione, e che fortunatamente è in grande maggioranza, chiede e vuole giustizia severa. Ed i giurati naturalmente dovranno tener conto di questi umori della popolazione.

Intanto un sintomo di queste disposizioni severe della popolazione l'abbiamo avuto ieri nella condanna di certi Serbi e Falovolti, il primo a nove anni di casa di forza ed il secondo a quattro anni di carcere per delitto di resistenza alla forza pubblica e ferimento.

***

Il prefetto Corte continua le sue visite. Ha visitato l'Officina meccanica delle strade ferrate Meridionali, la Pia Casa di Lavoro, il Liceo Dante, il Ginnasio, l'Istituto e le Scuole tecniche ed altri stabilimenti pubblici, e dicono che sia rimasto soddisfatto di quello che ha veduto.

DA PIETROBURGO.

Condizioni infelici degli stranieri — Lettere respinte — Un proverbio russo — I nihilisti — Chi guarirà questa piaga? — Promessa.

(Il Sarmato... di Cirié). — 19 *aprile.* — Ho paura, ma questa è l'ultima corrispondenza che io potrò mandare alla *Piemontese!*..... Se l'atmosfera che mi circonda non fosse tale da far perdere il buon umore anche a Pasquino, potrei ridermi un po' di tale mia disgrazia e parodiarmi cantando:

Gran Dio!... morir sì giovane!

ma vi assicuro invece che le condizioni di chi vive a Pietroburgo sono oggi così tristi, che in verità non basta l'animo neppur di scherzare, come Piron, sulle proprie disdette!

In seguito alle misure di rigore che io vi aveva scritto e telegrafato, ma che non vi pervennero, vi dirò poi il perchè, tutti gli stranieri se ne vanno dalla Russia.

Per restarvi convien provare al Commissario di polizia d'avere urgenti affari qui cui attendere, e oltre a ciò bisogna che due persone russe, domiciliate nello stesso luogo di domicilio, e notissime e influenti e superiori ad ogni benchè menomo sospetto, si facciano interamente *garanti* di voi. La difficoltà di rimanere è quindi poco meno che insuperabile, cosicchè io stesso, pur troppo, temo sarò costretto di prendere il volo per lidi migliori, il che non è difficile, poichè ad essere migliore della Russia non ci vogliono grandi sforzi per un paese qualsiasi.

***

Questa mia vi giungerà spedita da Londra, poichè per farvela pervenire la affido ad un amico inglese che rimpatria stassera stessa, in seguito appunto allo stato politico e gravido di tristi predizioni in cui trovasi ora la Russia e specialmente Pietroburgo.

Mi sfogo dunque a parlarvi chiaro in questa mia, poichè le mie antecedenti di ieri e l'altro ieri (17, 18) per quanto moderatissime subirono una ben triste sorte. — Già è noto che la Polizia russa legge tutte le lettere che arrivano e che partono, ciò è usanza praticata ordinariamente; immaginatevi poi adesso!

Dunque stamane mi son veduto ricapitare le mie due brave lettere da parte della Polizia *tout court* senza un perchè al mondo. Ho capito l'antifona e non sono babbione da reagire; so che ci perderei il ranno ed il sapone. La Polizia non vuole che escano di Russia informazioni e notizie di sorta. Notizie!... Come se ce ne fossero! A parte i fatti dell'*ukase* e dell'ordinanza di Polizia, credo che per il resto si sia meglio informati all'estero di quanto avviene in Russia che non nella Russia stessa, e Pietroburgo specialmente. Dei regicida per esempio non si sa più nulla! Le voci che corrono a questo riguardo sono voci e null'altro e io ve le riferirò più innanzi per semplice debito di cronista; gli stessi giornali sono, in proposito, muti come pesci!

***

Ma proprio, come il dispotismo e il rigorismo creano la cospirazione! Vedete me. La Polizia mi proibisce di farvi pervenire lettere discretissime e più che castigate, ed ecco che io trovo il mezzo di farvene pervenire altre egualmente e, se potessi, infocate come il *fer rouge* di cui parla Vittor Hugo in certa sua risposta a Napoleone III! Così è!

Immaginatevi poi con quale pertinacia, con quale scaltrezza, con quale diabolica malizia cerchino di deludere la Polizia coloro che, come i nihilisti, vogliono compiere quanto si sono ficcati in testa!

C'è un proverbio russo che dice: *A man più forte, anguilla più snella!* Stupendo proverbio che calza qui come se l'avessero inventato apposta per la circostanza!

Debbo dichiarare preventivamente, e la storia è con me, che per quanto sia per fare la mano forte, l'anguilla la vincerà; che per quanto la severità del Governo e il rigorismo e il dispotismo faranno, i nihilisti avranno il sopravvento. Con ciò non voglio dar ragione ai nihilisti, con ciò voglio soltanto constatare un fatto; mi metto al posto di un uomo che guarda un amico battersi a scherma, e dopo qualche botta, sapendo il valore dei due avversari, pronuncia un verdetto sfavorevole all'amico, benchè amico.

Quantunque lo scopo dei nihilisti in fondo non sia dei più biasimevoli (e ve lo proverò anche partendo dalla Russia in altre mie, se me lo permetterete, cui metterò nome: *Memorie Sarmate*); quantunque la storia anche sia là per provare che le rivoluzioni non si compiono a cucchiaiate di panna montata; quantunque le condizioni della Russia siano tali e per il carattere degli abitanti e per la nessuna varietà di classi sociali — caratteristica dei paesi civili — talchè si possano anche accettare certi atti come inerenti alla espressione d'una nazionalità e del suo modo di essere; quantunque non sia ancora provato che i nihilisti abbiano armato la mano di Ssolowiew (pronunciato Solofieff coll'*esse forte*), tuttavia le esecuzioni barbare da essi compite, come quella d'un agente di polizia, cui tagliarono il naso e le orecchie e lasciarono vivente, sono tali da non renderli punto simpatici.

Se si possono capire (storicamente sentendo e superando quel senso umano di ribrezzo che le lotte sanguinose ispirano a ogni uomo nato in mezzo a una civiltà fiorente), se si possono capire, dico, certi assassinii, certe vendette cruente, convulsioni spasmodiche di un popolo fanatico, barbaro, abitante dappresso a nazioni civili e impregnato di tutti i vizi della civiltà e non delle sue virtù, non si possono capire gli atti di insana ed inutile barbarie come quello che citai più sopra.

Ma in ogni modo non si può neppure augurarsi, e la storia lo prova, che i mezzi di repressione adoperati ora dalla Russia valgano a farli cessare. Essi anzi raddoppieranno; essi rincrudiranno; la teoria storica non isbaglia in questo caso e sarebbe troppo inutile il voler insistere su tale ragionamento.

***

Ciò su cui non è inutile insistere si è che anche per se stessa la cospirazione *nihilista* com'essa è organizzata e diretta è tale che forza umana non varrà a distruggerla... se se ne eccettui la libertà.

I nihilisti hanno origini che rimontano a più di 50 anni; ripeto, gli scopi che fecero nascere la loro cospirazione ve li scriverò in altra mia.

Cresciuti dapprima inosservati, reclutando i proprii soldati fra le persone intelligenti, ma nate dalle classi basse, e fra le persone ignoranti, ma rudemente provate dalla miseria dalle infime classi, i nihilisti ebbero ben presto ramificazioni dovunque.

Se esista un capo che diriga e chi sia, lo si ignora; se esista davvero un Comitato esecutivo che funzioni, e dove risieda, lo si ignora del pari; è una mano il cui braccio si perde nell'ombra, nel buio pesto, nella tenebra opaca. Ma capo e Comitato esistono, è indubitabile; la massa nihilista agisce troppo *alla russa* perchè essi siano nomi vani, poichè ognun sa che anche il cospiratore, per quanto cospiratore, reca seco l'impronta indelebile del paese e della società in cui è nato e cresciuto; il russo, cospiratore o no, è autocrata; ciò che per i non cospiratori è l'Imperatore, per i nihilisti deve essere il loro capo; entrambi del pari dispongono di uomini ubbidienti fino al sacrifizio della propria vita. Bisogna! Così deve essere! Il Russo non chiede di più; è, cospiratore o no, un proiettile lanciato da un'arma da fuoco; che il suo fucile si chiami Imperatore o Comitato segreto, poco importa; una volta ch'egli gli entrò nella canna ha perduto ogni autonomia, al momento dato si lancierà per uccidere o per isfracellarsi contro una muraglia di bronzo!...

***

Ahimè!... Ecco l'amico che parte. Bisogna che io chiuda la lettera e gliela consegni.

Ma insieme col malinconico ordine della chiusura egli mi reca una notizia un po' confortante; il mio amico è venuto da me con un giovane belga, il quale probabilmente muove anche lui domani sera verso i confini. È un'altra buona occasione per ispedirvi una, forse ultima definitiva corrispondenza..., ammenochè domani tocchi anche a me a far le valigie.

A domani dunque e tenterò dipingervi l'organizzazione nihilista come a me fu dato di intravederla.

CORRIERE DI BARBERIA.

Si-Mustafà-ben-Ismail — Il generale Keredin — Paure — Destituzioni temute — La Porta ha altro filo a ritorcere — Falsa notizia — Morte deplorevole — Il generale Sir Cunningham — Domande e risposta — Più fanatico del Profeta — Ginnastica — Nuovo caffè — Un arresto.

(Rumy) — Tunisi, 25 aprile. — Il primo ministro della Reggenza tunisina, Si-Mustafà-ben-Ismail, si manteneva al potere un po' rincuorato e speranzoso, poichè s'aspettava da un momento all'altro la notizia per telegrafo della destituzione del Gran Visir Keredin. Il povero ministro tunisino fu però atrocemente disingannato dalle ultime notizie di Stambul. Il generale Keredin non solo rimane al potere, ma vi è onnipotente, e minaccia lui di destituzione gli altri ministri ottomani.

Questa valanga di destituzioni potrebbe giungere fino a qui; ed il nostro primo ministro s'aspetta da un momento all'altro un telegramma della Sublime Porta che imponga al Bey la scelta di un altro ministro.

Eccovi adunque il nostro Si-Mustafà-ben-Ismail assai inquieto. Da più giorni non prende disposizioni di sorta; teme di tutto e di tutti, e lascia correre l'acqua per la sua china, senza curarsi per nulla delle sorti avvenire di questo disgraziato paese.

Io credo però che le paure del primo ministro tunisino siano infondate od almeno esagerate pel momento.

La Sublime Porta, prima di prepotere in questo suo paese lontano, ha tanto filo a ritorcere attorno a sè, che non la credo in voglia nè in possibilità di dettar leggi altrove. Finanze oberate; intrighi di palazzo a Stambul; studenti facinorosi, alcuni fanatici; la Grecia scontenta e minacciosa; gli Albanesi e gli Epiroti incontentati ed incontentabili; la carissima occupazione austriaca; i Bulgari che protestano, tramano e continuano ad agitarsi; la Rumelia orientale che presenta nuovi imbarazzi; le strette del coccodrillo russo e gli amplessi affettuosissimi dell'Inghilterra: tutto ciò fa sì che l'Impero ottomano si trovi ad agio per poter sgovernare anche tra noi.

Ma tutto ciò non lo capisce Si-Mustafà, il quale, memore dell'antica oltracotanza degli Osmanli, li crede ancora onnipotenti, ne ha paura, trema e paventa.

Ciò non è altro che debolezza, è vero; ma è una debolezza che per intanto ci lascia senza governo; proprio nel momento che qui si avrebbe più bisogno che mai d'energia e di risoluzione.

***

Se costì si fosse sparsa la voce della morte del generale Rustan, già ministro della guerra della Reggenza, non prestatevi fede alcuna; anzi vi autorizzo a smentirla.

L'ex-ministro trovasi attualmente in Alessandria d'Egitto, ove gode di perfettissima salute, come me ne accerta una lettera or ora ricevuta da un mio corrispondente alessandrino.

A qual fine si sarà sparsa la falsa notizia della morte di questo generale? Noi saprei.

***

Era sparito l'ingegnere francese Enrico Duparcy, e nessuno sapeva darne contezza. Dopo molte ricerche infruttuose, finalmente nella scorsa settimana si rinvenne il suo cadavere nella Medjerda, e si potè allora constatare che egli era morto in seguito ad una disgrazia, preveduta, molto tempo prima, da' suoi amici.

Ed ecco come raccontano la cosa. Ogni sera, il disgraziato ingegnere, dalla stazione Oued-Zargua, presso cui dirigeva i lavori, per recarsi alla sua abitazione sulla riva opposta del fiume, doveva passare sopra un ponte volante strettissimo ed assai pericoloso. L'infelice colto da capogiro, e forse perduto l'equilibrio, cadde nel fiume, ove trovò la morte. Giustizia vuole che si rendano le debite grazie al governo locale, che fece quanto era in lui per ritrovare il disgraziato ingegnere.

***

Di questi giorni abbiamo avuti vari ospiti illustri. Fra questi, distintissimo, il generale inglese sir Cunningham, il quale era governatore del Capo di Buona Speranza, prima di lord Chelmsford.

Sir Cunningham viene ora d'Algeria; resta tra noi qualche giorno; poscia passerà qualche tempo in Italia, ch'egli ama coll'affetto di un nostro compatriota.

Ho avuto l'onore di avvicinare sir Cunningham e di udire dalla sua bocca quanto egli ami e stimi la nostra giovine nazione. Questa predilezione di sir Cunningham pel nostro paese proviene in gran parte dall'aver fatto il nobile generale inglese la campagna di Crimea assieme ai nostri bravi soldati.

Sir Cunningham non rifinisce mai di lodare quel piccolo esercito piemontese, che fu il nucleo del grande esercito italiano.

« Si vedeva — egli dice — da quei bravi « soldati che voi eravate degni di divenire una « grande nazione. »

***

Sir Cunningham è uomo che si occupa di tutto, che tutto studia ed approfondisce, come generalmente fanno tutti gli inglesi che viaggiano; ma sir Cunningham è un uomo di spirito come lo sanno essere ben pochi inglesi.

Ve ne do una prova.

Il nobile generale fu a visitare il collegio musulmano Sadiky. Rivolse molte e difficili domande agli allievi e specialmente in materia geografica; e ne rimase assai soddisfatto. Trattandosi però di cosa recentissima, il generale inglese credeva di confondere un giovane allievo, domandandogli quali erano le provincie che la Sublime Porta aveva dovuto cedere ai Russi dopo l'ultima guerra.

L'allievo però, senza scomporsi, specificò ad uno ad uno i territori perduti dagli Osmanli.

Il direttore del collegio — un musulmano fanatico e più rabbioso dello stesso Sidi-Mohamet — s'ebbe a male di tale domanda, che ritenne come una umiliazione pei seguaci del Profeta, testè sconfitti dai Moscoviti, e rivolgendosi ad un altro allievo, gli disse:

« — Qual'è il paese dell'Africa che in questo momento solleva più interesse in tutto il mondo?

« — Il paese dei Zulu — rispose prontamente lo scolaro — che hanno sconfitte e poste in diretta le schiere di S. M. britannica.

« — Ah... ah!... — esclamò ridendo sir Cunningham. — Bravo il mio ragazzo!... Si vede che ti tieni al corrente delle cose del giorno e che hai dello spirito! »

***

Il prof. Eugenio Villa, domenica scorsa, dava pubblicamente un primo esperimento di ginnastica. Assistevano numerosi invitati, fra cui il nostro simpatico console generale, Licurgo Macciò, alcuni deputati delle scuole italiane, il Direttore del collegio coi varii professori, la Direttrice e le maestre della scuola femminile e altri distinti personaggi. Anch'io, umile in tanta schiera, potei farmi una giusta idea del progressi fatti da quei bravi giovanetti, ammirando la maestria, la rara sveltezza con cui essi eseguirono svariati e difficilissimi esercizi. Non occorre dire che gl'intervenuti, soddisfatti, furono larghi di applausi ai forti giovanotti ed espressero più fiate al Direttore della nuova palestra i dovuti encomii.

***

Del resto nulla di veramente nuovo. *I colpi di sole* — qui cocentissimo di già — incominciano a mietere non poche vittime. Nella colonia italiana abbiamo già avuti molti casi luttuosi.

Si parla molto dell'apertura di un nuovo e ricchissimo Caffè, detto del *Paradiso*; ma si parla ancor molto più dell'arresto fatto per ordine del nostro console di certo avv. L... M..., precisamente cugino di quel tale che, con tanto scandalo, giorni or sono, abbandonava la fede dei padri nostri per abbracciare quella dell'islamismo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. MMCLXI, parte suppl.), del 6 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, per la quale, al fine di pareggiare il bilancio del corrente esercizio del comune di Sutri, si autorizza il detto comune ad elevare, nell'applicazione della tassa del bestiame, il limite massimo stabilito per gli animali suini portandolo da 2 a lire 5 per capo.

3. **R. Decreto** (num. MMCLXIII, parte suppl.), del 6 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Basilicata, con la quale si autorizza il comune di Tramutola ad applicare, pel corrente anno e successivi, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 60.

4. **R. Decreto** (num. MMCLIV, parte suppl.), del 6 aprile, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Siracusa che autorizza il comune di Chiaromonte ad applicare per un quinquennio, a cominciare dal 1° del corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 125.

5. **R. Decreto** (num. MMCLXV, parte suppl.), del 6 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Ferrara con la quale a cominciare dal 1° del corrente anno si autorizza il comune di Argenta ad applicare, in sostituzione della tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma, la tassa generale sul bestiame, con le norme adottate dal Consiglio comunale, e con gli aumenti portati per le vacche e manze della tariffa approvata con le deliberazioni 12 e 26 settembre 1878.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1° Che è interrotto il cavo fra le isole Orkney e Shetland e che durante questa interruzione le corrispondenze per le isole di Shetland saranno trasportate ogni giorno, eccettuata la domenica, con battello a vapore o a vela secondochè il tempo ed il vento lo permetteranno;

2° Che è pure interrotto il Cavo da Para a Maranham dal 21 marzo scorso, restando così impedite le comunicazioni telegrafiche con Para.

3° Che dal 1° maggio prossimo l'uso del linguaggio segreto o convenzionale è riammesso in tutto il territorio ungherese.

Roma, 26 aprile 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Una bella festa artistica.** — Abbiamo lasciato quella simpatica coorte artistica torinese, abbiamo salutato quei cari matti che erano le 11 e siamo usciti commossi, ammirati della concordia dei nostri artisti, della loro cordialità, di quel brio che li anima, di quella generosità esemplare degli artisti torinesi che fa della loro classe un sodalizio di veri e perfetti gentiluomini.

Come avevamo annunziato, iersera aveva luogo all'albergo della *Liguria* il banchetto che gli artisti torinesi offrivano al loro collega Pietro Costa, al fortunato vincitore a cui la Commissione artistica ha aggiudicato il primo premio ed ha creduto doversi affidare l'esecuzione del monumento al primo re nazionale, a Vittorio Emanuele II.

S'era detto che il numero dei convitati non avrebbe sorpassato la sessantina; ma al generoso appello hanno voluto corrispondere in molti più, ne abbiamo contati oltre gli ottanta e certo poco mancava a raggiungere il centinaio.

Le due lunghe sale dell'albergo a pian terreno erano entrambe imbandite e a tavola ci si stava appena ad agio.

Il pranzo fu gaio e vivace, le conversazioni animate, quasi un solo discorso dappertutto, dappertutto il nome del Costa si ripeteva, si intercalava con quello di altri valenti; e il monumento al gran Re e la splendida e recente prova fatta dall'arte italiana nella mostra dei bozzetti furono gli argomenti che per un pezzo si trattarono fra un boccone e l'altro.

Alla fine del banchetto sorse primo il barone Gamba, direttore della R. Pinacoteca, che invitò a bere alla salute di re Umberto I, donatore munificente a Torino del monumento, e a quella di Pietro Costa, a cui toccò meritamente l'altissimo onore di effigiare il 1° Re d'Italia.

Questo brindisi fu accolto da applausi fragorosissimi e da vive acclamazioni allo scultore Costa.

Coll'animo vivamente commosso, colla voce tremante per l'emozione, s'alzò allora il giovine scultore genovese. Egli ringraziò tutti i convitati della bellissima dimostrazione che scendeva dolcissima al suo cuore, e con accento vibrato disse che mai più egli avrebbe dimenticato sino alla morte tanta generosità e così affettuosa accoglienza.

Un grido solo: *Viva Costa!* e uno scoppio d'applausi accolsero le belle e cordiali parole, cui la grande commozione troncò sulle labbra del simpatico scultore.

E sorse il conte Corsi, bevendo alla salute di Genova, patria del fortunato artista.

Indi Edmondo Deamicis... Silenzio! Tutti si affollano d'intorno a lui. Deamicis fa un bozzetto, il bozzetto del Costa in quattordici versi.

Ecco il ritratto-gioiello:

Piccolo, fresco, amabile, alla mano,
Crin biondo, grosse labbra, occhio celeste,
Sguardo fatale alle ragazze oneste,
Cravatta inglese... e core italiano.
L'accento un po' tra il ligure e il romano,
Maniere dolci, semplici e modeste,
Cupo se il foco dell'arte lo investe
E un caro matto col bicchiere in mano.
Tale è l'artista e tal ti vegga ancora
Quando verrai, fra sette anni, tremante
A scoprir la bell'opra che t'onora;
Quando, cadute l'invide cortine,
Splenda la fronte del tuo Re gigante
Sul bianco eterno delle nevi alpine.

Il gentile augurio era degno di chi lo faceva e di chi l'accettava: gli applausi che l'accolsero non furon meno degni di entrambi.

Oh viva la letteratura e la scoltura che si affratellano in così splendida forma!

Il pittore cav. Biscarra pronunziò quindi queste parole:

Raccolgo il brindisi fatto al re Umberto e a Pietro Costa dal mio collega e amico barone Gamba, e in nome della nostra famiglia artistica anch'io porto un brindisi a Pietro Costa, che oggi qui festeggiamo riuniti.

Il nome di Pietro Costa ci apparisce, fra la splendida pleiade dei sommi che serbarono invitto il primato della scultura, novello pianeta, cinto da triplice corona.

Nel giro di pochi mesi, ignoto prima, egli esce vincitore di tre concorsi — il gran frontone del palazzo delle finanze in Roma — il monumento a Mazzini a Genova — quello a re Vittorio Emanuele in Torino. E mentre il genio lo guida a ritrarre l'apostolo dell'idea, lo prepara oggi ad eternare nel bronzo l'Eroe della Italia, il Redentore d'Italia.

Fortunato connubio di concetti nella stessa mente!... E gli si vuol contendere il nobilissimo campo! Forse, perchè le due opere sono figlie dello stesso padre?

Bando ai maligni artifici. — Consimili censure accettiamole come note di contrasto, rapporti di chiaroscuro, giuochi di tavolozza per far brillare più fulgida la luce. — E la luce c'è: — chiara, tranquilla, intangibile — il verdetto dell'Italia artistica — e l'onesta, generosa confermazione degli stessi competitori!

Salutiamo quale raggiante aurora questo novello astello, questo verde germoglio della pianta del genio italiano, che non verrà sfiorito giammai!

Concordi, beviamo al giovane statuario, acclamando all'amato re Umberto, alla cui volontà munificentissima siamo debitori di questo nuovo trionfo dell'arte italiana.

Poi il comm. Rocca lesse pochi e facili versi inneggiando all'arti tutte e specialmente alla scultura, rappresentatrici e perpetuatrici del bello e del vero. Parlò in onore degli artisti e della festa il cav. Devers. Poi il pittore Rodolfo Morgari improvvisò anch'egli alcune strofe salutando a nome degli artisti torinesi il vincitore del monumento a Vittorio Emanuele II.

Pose fine ai discorsi e ai brindisi il Bersezio ringraziando a nome proprio e della stampa della bellissima festa a cui eravamo stati invitati. Parlò della fratellanza delle arti e delle lettere, fratellanza che gli artisti di Torino mantennero sempre generosa, cordiale, nobilissima, e che gli altri artisti di tutta Italia possono eguagliare, ma superare no certamente.

Dopo di ciò si lasciarono le sale della *Liguria* e si avviarono al Circolo degli Artisti, dove fu servito il punch in mezzo alla più vivace allegria e alla più matta risa che quei buontemponi dei nostri artisti seppero mantenere e provocare fino ad ora assai tarda.

E il Costa dov'era? Il Costa tutti lo volevano, tutti gli cercavano la mano, lo salutavano, tutti si sforzavano a dimostrargli che la festa era proprio per lui, per il suo bellissimo ingegno che è tanto più splendido quanto più è modesto.

E il Costa sorrideva e a tutti parlava colla stretta di mano quasi convulsa, col guardo illuminato, acceso, tutti ringraziava colla parola tronca...

Fu una bellissima festa memorabile per tutti, ma sovratutto per il significato altamente generoso e nobilissimo ch'essa aveva assunto. Fra i festeggianti v'erano parecchi dei competitori stessi del Costa...

Oh evviva agli artisti torinesi! Evviva all'Arte che riscalda così generosamente il cuore dei suoi cultori! Viva l'Arte che ha interpreti così illuminati come quelli che furono chiamati a comporre la Commissione esaminatrice dei bozzetti! Viva i promotori della festa di ieri! Viva Pietro Costa!

Noi ne uscivamo veramente commossi ed orgogliosi di esservici trovati, e di aver stretto le mani di cotali artisti.

× **Un professore di violoncello ed un altro di violino.** — È aperto il concorso per titoli, ed anche per esame, ai posti di professore di violoncello e primo violino capo dei secondi nell'orchestra del teatro Municipale di Piacenza. Lo stipendio è di lire 1200 pel posto di violoncello e di L. 1100 per quello di violino.

Rivolgere le domande all'uffizio municipale di Piacenza entro il 15 giugno, assieme ai necessari documenti.

× **Conferenza al Museo industriale.** — Giovedì prossimo, 1° maggio, alle ore 3 pom., il prof. Ermenegildo Rotondi terrà nell'anfiteatro di chimica industriale di questo Museo, una conferenza pubblica sull'argomento seguente:

Teoria e pratica dell'imbianchimento delle fibre tessili d'origine vegetale.

× **Rappresentazioni ippiche-ginnastiche.** — Il rappresentante della nuova Società conduttrice della *Grande Arena italiana* che si vede ancora in piazza d'Armi vecchia, ci annunzia che domenica prossima 4 maggio inizierà una serie di rappresentazioni ippiche-ginnastiche, scritturando a tal uopo i migliori artisti del genere. In quest'occasione verranno pure aperti concorsi ippici con premi.

Al rappresentante suddetto preme far sapere che il sig. Bargossi, detto l'*uomo locomotiva*, non ha nulla a che vedere colla Società stessa, ed in conseguenza il pubblico torinese non si troverà più esposto a disillusioni, nè ad equivoci di sorta. Al contrario nulla verrà trascurato perchè le promesse annunciate vengano interamente mantenute.

Si stanno pure prendendo tutte le misure necessarie perchè sia resa impossibile ogni invasione del Circolo e l'ordine pubblico venga mantenuto.

× **Un teatrino allo *Skating-Rink*.** — Ci si annunzia una notizia interessante:

A partire da mezzo maggio, tempo permettendo, sarà aperto al pubblico, nel giardino del Valentino, allo *Skating-Rink*, un teatrino in cui un'ottima e numerosa Compagnia produrrà operette, riviste, balli, balletti, pantomime, ecc. ecc., a prezzo d'entrata assai basso e con divieto di fumare.

× **Concertisti di campane.** — Sono giunti a Genova da Nizza sette giovinetti che col mezzo di sole campane eseguiscono un ricco repertorio di fantasie musicali di pezzi d'opera, ecc., con una sicurezza, dicono, e con una squisita arte da innamorare.

Questa giovine famiglia ha dato concerti nelle principali città d'Europa ed all'Esposizione di Parigi era l'ammirazione dei forestieri.

× **Una recita della Ristori.** — Sabato sera la illustre attrice Adelaide Ristori, marchesa del Grillo, diede al Politeama Romano una recita a scopo di beneficenza e rappresentò l'*Elisabetta regina d'Inghilterra*. Il teatro era affollatissimo. Vi assistevano la Regina, la duchessa di Sassonia e il principe Amedeo. Quando comparvero nel teatro fu fatta loro una splendida dimostrazione. Venne anche chiesto l'Inno Reale che fu suonato in mezzo agli applausi del pubblico. Grande entusiasmo.

× **Concerto della Carlotta Patti.** — Ha luogo questa sera, alle ore 8 1/4, al teatro Vittorio Emanuele. Oltre alla celebre artista, vi prenderanno parte, come abbiamo già detto, quattro rinomati concertisti: il professore Giulio Heller di Trieste, violinista; il professore Ernesto Lovenberg da Vienna, pianista; il professore Ernesto De Munk da Bruxelles, violoncellista; ed il professore Bosoni da Parigi, accompagnatore.

Ecco il programma:

1. Mendelssohn — *Trio per piano, violino e violoncello*: prof. Ernesto Lovenberg, Giulio Heller e Ernesto De Munk.
2. Heckert — *L'Eco*: Carlotta Patti.
3. Servais — *Fantasia per violoncello*: Ernesto De Munk.
4. Liszt — *Rapsodia ungherese N. 6*: Ernesto Lovenberg.
5. Verdi — Bolero dell'opera *I vespri siciliani*: Carlotta Patti.
6. Vieuxtemps — *Ballata e Polonese*: prof. Giulio Heller.
7. a) Chopin — *Notturno*: prof. Ernesto De Munk.
   b) Piatti — *Tarantella*: id.
8. a) Chopin — *Mazurka*: prof. Ernesto Lovenberg.
   b) Rubinstein — *Etude*: id.
9. Gounod — *Vieni mon cœur* e (dai canti di Salomone) melodia con accompagnamento di violoncello: Carlotta Patti ed Ernesto De Munk.
10. Thalberg e Vieuxtemps — *Grande duetto per piano e violino*: professori Ernesto Lovenberg e Giulio Heller.
11. Auber — *L'éclat de rire*: Carlotta Patti.

Il pianoforte a coda è della fabbrica Julius Blüthner di Lipsia, della ditta Collino e Comp.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Lo zio Paolo — Da galeotto a marinaio — La medicina d'una ragazza ammalata.*

Vittorio, ore 8 1/2 — Gran concerto dato dalla signora Carlotta Patti.

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, ore 8 1/4 — *La principessa invisibile — Le gelosie di Pacoriello.*

CRONACA

29 aprile.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 28 aprile.

La seduta è aperta alle ore 8,17 coll'intervento del sindaco Ferraris e dei consiglieri Bianchi, Cassinis, Ferrati, Malano, Tensi, Mazzucchetti, Guadagnini, Villanova, Pateri, Oytana, Piana, Lessona, Ceresole, Villa, Davicini, Duprè, Pacchiotti, Balbo, Lanza, Gioberti, Valperga di Masino, Vegezzi, Beninteudi, Rignon, Calandra, Ricotti, Compans, Trombotto, Malvano, Antonelli, Silvetti, Chiappero, Ajello, Gamba, Rey, Rossi, Chiaves, Sambuy e Corsi.

***

Vien letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il Sindaco dà lettura di due lettere dei consiglieri Pasquali ed Arcozzi-Masino, colle quali si scusano di non poter intervenire alla seduta.

Villa, relatore, fa una lunga esposizione al Consiglio sull'operato della Commissione, la quale nell'ultima seduta ebbe l'incarico di modificare gli articoli 4 e susseguenti del Capo I del progetto di regolamento.

La modificazione principale sarebbe quella apportata all'art. 4°, disponendo l'esistenza di *due Uffici di ispezione* e *due sezioni speciali* per l'Ufficio d'arte e per l'Ufficio d'igiene aventi ciascuna un capo-ufficio.

Il relatore soggiunge di accettare di buon grado tali modificazioni.

Ferrati non è d'opinione che si deva dare il nome di capo d'ufficio a coloro che sono capi delle sezioni del servizio municipale. In ogni modo dovrebbe essere un capo con un c piccolo e non con un C grande; ciò per non portare alterazione all'organico.

Il progetto poi, tale quale è, costerà un cento mila lire di più al nostro bilancio, e le nostre condizioni finanziarie non ci permettono certamente di essere tanto corrivi nel votare maggiori spese per il personale.

Accetta quindi la formazione delle due sezioni d'igiene e di edilizia; ma raccomanda al relatore di rivedere gli articoli che risguardano al personale.

Rignon osserva essere malagevole il poter discutere su questi nuovi articoli proposti dalla Commissione, dal momento che non furono stampati, e perciò non comunicati preventivamente ai consiglieri. Vorrebbe perciò che la discussione fosse sospesa fino alla prossima seduta: di tal modo la Commissione avrebbe il tempo di far stampare i nuovi articoli. In ogni modo, così facendo, non ci sarebbe nessuna perdita di tempo, poichè si potrebbe procedere alla discussione del Cap. III incominciando dall'art. 6.

Villa non si oppone alla proposta Rignon; è ben disposto di far stampare gli articoli; chè se nol furono non fu già per colpa della Commissione. Per evitare però una perdita maggiore di tempo, vorrebbe invitato il cons. Rignon a ritirare la sua proposta di sospensione.

***

Rignon insiste nel rinvio ed il Consiglio adotta la sua proposta: di modo che si passa alla discussione dell'art. 25.

Ecco il testo di tutti gli articoli che furono votati nella seduta, dall'art. 25 del Cap. III, a tutto l'art. 44 del Cap. IV

« Art. 25. L'abitato compreso nel perimetro della cinta daziaria della città è per ragione di servizio attivo di polizia municipale diviso in sei sezioni. In ogni Sezione avrà stanza una brigata composta normalmente di trenta guardie urbane comandata da un brigadiere e da due vice-brigadieri. Vi sarà pure una stazione nel Palazzo Comunale, la quale si denominerà *Stazione centrale*.

« Art. 26. Nella stazione centrale avranno stanza il comandante, i due marescialli, un brigadiere, due vice-brigadieri e venti guardie divise in due squadre di dieci uomini ciascuna.

« Art. 27. La stazione centrale delle guardie urbane attende al controllo del servizio nelle sezioni tanto di giorno che di notte mediante le ispezioni personali dei Capi, ed un servizio regolare di ronda; provvede a surrogare nelle diverse Sezioni alle guardie mancanti temporaneamente dal servizio; compie tutti quei servizi straordinari che loro possono essere ordinati dal Direttore e dai Capi d'ufficio.

« Art. 28. Presso la Stazione centrale si farà la istruzione degli allievi e si apriranno quelle scuole che si ravviseranno più convenienti per completare quella delle guardie, giusta l'ordine e i programmi che verranno approvati dal Sindaco sulla proposta del Direttore.

« Art. 29. Ciascuna Sezione sarà divisa in circoli di sorveglianza, in modo che ciascun circolo della Sezione si svolga attorno ad un certo numero di isolati con una percorrenza di strade approssimativamente eguale.

« Art. 30. Le guardie di ciascuna Sezione saranno ripartite in tre squadre, e gli uomini di ciascuna squadra saranno addetti specialmente ad uno dei circoli. Ogni squadra farà alternativamente un servizio di perlustrazione dell'intiera Sezione della durata di tre ore.

La squadra cessante dal servizio di perlustrazione è in libertà durante il servizio di quella da cui fu rilevata, e deve al turno successivo rientrare al corpo di guardia, per modo che mentre la prima squadra è di servizio, la seconda sia al corpo di guardia e la terza in libertà.

« Art. 31. Il brigadiere comandante della Sezione ed i vice-brigadieri sono responsabili dell'esecuzione degli ordini e delle istruzioni che loro sono dati dai loro superiori; nonchè della esattezza del servizio e della disciplina delle guardie. Il loro servizio sarà ripartito come quello delle squadre in modo che uno di essi sia sempre presente alla Sezione, e un altro ispezioni i circoli della Sezione, assicurandosi che le guardie siano al loro posto ed attendono al loro servizio.

« Art. 32. Nell'ufficio di Sezione si terrà un giornale di servizio, nel quale saranno per cura del brigadiere e dei vice-brigadieri giornalmente inscritti tutti gli ordini di servizio ed annotate tutte le particolarità e le circostanze che al medesimo si riferiscono.

Nel registro di servizio si terrà pure esattissima nota delle guardie addette a ciascun circolo e delle osservazioni dalle medesime rilevate.

Le guardie non possono cambiare di circolo, nè farsi temporaneamente surrogare da altre guardie senza il permesso del Superiore diretto, il quale deve in questo caso registrare l'avvenuto cambiamento in modo che si possa sempre conoscere quale sia la guardia che si trovava in perlustrazione in un determinato circolo nell'ora in cui fosse avvenuto alcun fatto interessante il pubblico servizio.

« Art. 33. Ciascuna guardia deve essere munita di un libretto contenente le istruzioni secondo le quali essa deve procedere nel suo servizio; una pianta topografica della città, nella quale sarà segnalato in modo speciale il circolo di sorveglianza al quale trovasi applicata; il nome e l'indirizzo dei sanitari e degli esercenti in detto circolo stabiliti.

« A questo libretto andranno uniti alcuni foglietti in bianco, sui quali la guardia prenderà le annotazioni che si riferiscono ai fatti ed alle contravvenzioni rilevate durante il suo servizio di perlustrazione.

« Art. 34. I brigadieri trasmettono ogni mattina all'ufficiale comandante un estratto del giornale unitamente a quelle osservazioni che credessero convenienti al miglior andamento del servizio. Essi si recheranno personalmente a rapporto presso l'ufficiale comandante ogni qual volta venga dal medesimo stabilito.

« Art. 35. Negli uffici di Sezione vi sarà pure un registro aperto a tutte le lagnanze ed ai reclami dei cittadini.

« Art. 36. Nelle ore più inoltrate della notte, e giusta l'orario che verrà a questo scopo stabilito, cessa il servizio isolato di perlustrazione e vi si sostituisce un servizio di pattuglia per squadra di due guardie almeno.

« Art. 37. Ciascuna guardia dovrà durante le ore di perlustrazione, alla quale deve attendere secondo il suo turno, ispezionare tutte le vie comprese nel suo circolo.

« L'Autorità municipale provvederà che siano disposte lungo il tragitto che essa deve percorrere delle piccole cassette chiuse a chiave, nelle quali le guardie possano, passando, introdurre un biglietto di presenza. Questo biglietto porterà impresso il nome della guardia, ed essa prima di introdurlo nella cassetta vi registrerà l'ora ed i minuti del suo passaggio in quella località.

« Alla fine di ogni giornata ed ogni qual volta lo credano conveniente, il brigadiere, i vice-brigadieri della sezione e gli incaricati del controllo ritireranno dalle cassette i biglietti di presenza e si accerteranno anche per questo modo che la guardia ha durante la sua perlustrazione percorso tutta l'orbita che le venne assegnata.

« Art. 38. Nel caso in cui una guardia avesse dovuto interrompere la sua perlustrazione per causa di servizio che avessero reclamata la sua presenza in un punto del suo circolo di sorveglianza e non avesse quindi potuto deporre il suo biglietto di presenza in alcuna delle cassette, è obbligata a dar ragione della sua mancanza.

« In caso contrario essa sarà sottoposta a pene disciplinari.

« Art. 39. Il territorio del Comune esistente al di là della cinta daziaria viene ripartito in zone.

« Art. 40. In ogni zona e possibilmente nel centro delle principali borgate o frazioni vi sarà una stazione di guardie campestri.

« Art. 41. Ogni stazione è tenuta secondo le diverse sue estensioni ed importanza da una o più squadre, le quali risiederanno nel quartiere della stazione e compiranno tutti i servigi di perlustrazione che loro saranno ordinati.

« Art. 42. Gli agenti sussidiari sono i cantonieri e le guardie daziarie.

« Art. 43. Il Sindaco potrà, ove il bisogno del servizio lo richiegga, ordinare che i due Corpi somministrino un numero conveniente di uomini in sussidio alle guardie urbane e campestri, tanto per il servizio di perlustrazione, che per quello di pattuglia.

« Art. 44. Indipendentemente da questi ser-

vizi straordinari, essi dovranno, in qualunque circostanza e sempre quando vengano a rilevare alcuna contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti di polizia, farne denuncia ai loro capi, ed in caso di flagranza di reati procedere a termini di legge; come pure prestarsi ad ogni richiesta che venga loro fatta e dagli agenti o dai cittadini, ed intervenire sia per prevenire, sia per accertare i fatti di contravvenzione.

Apposite istruzioni indicheranno a questi agenti il modo col quale abbiano a comportarsi nei singoli casi e stabiliranno ben anche gli ordini di dipendenza e di disciplina coi quali devono compiersi i servizi cumulativi ai quali fossero chiamati.

Tutti questi articoli furono votati con somma precipitazione, senza discussione di sorta; all'infuori del primo, l'art. 25, che diede luogo ad una lunga e poco edificante discussione.

Rignon ritiene essere conveniente di concedere l'autorità all'Amministrazione di variare il numero delle guardie da applicarsi a ciascuna sezione, e ciò secondo le circostanze; e non mantenere il numero invariabile di trenta guardie per ogni brigata di ciascuna sezione.

Villa dice che si è voluto portare questa innovazione di togliere le guardie al servizio di coloro cui piaccia o convenga imporsi; e che perciò si è organizzata una disciplina che non si potrebbe mantenere intatta se si vengono a scindere le diverse unità di cui si compone il Corpo delle guardie.

A provvedere poi ad ogni evenienza è più che sufficiente la facoltà lasciata dal regolamento all'Amministrazione di cangiare la circoscrizione allargando o restringendo le sezioni. Ma ciò che conviene mantenere intatto è l'organismo del Corpo, ed a ciò appunto mira l'art. 25 del regolamento.

Masino teme inconvenienti per l'esistenza di altrettante caserme fisse quante sarebbero le sezioni.

Villa osserva che l'acquartieramento delle guardie municipali non è cosa nuova; esistette in vece dal 1860 in poi. L'acquartieramento misura la sua ragione d'essere appunto dalla necessità di fissare la guardia sul territorio o sulla zona che deve sorvegliare. Fa quindi notare come la stazione centrale diverrebbe col nuovo progetto una riserva per supplire alle mancanze di qualunque delle sei stazioni. In ogni modo il sig. Sindaco potrebbe proporre qualche emendamento...

Il *Sindaco* risponde, che, quale preside del Consiglio, non può proporre emendamenti di sorta.

Pinna fa proprio l'emendamento del Sindaco.

Chiaves non trova nè giusto nè dignitoso che il Sindaco non debba far proposte di emendamenti. Anzi gli pare che il contegno del Sindaco in questa discussione non sia quale si convenga al capo del potere esecutivo municipale.

Il *Sindaco* non può accettare le osservazioni e quasi censure del cons. Chiaves: soggiunge che, fin dal primo momento in cui assunse il suo ufficio, si preoccupò della quistione della Polizia municipale. Non essere sua la colpa se il Consiglio stesso non ha voluto tener calcolo del regolamento proposto dal Sindaco, e volle piuttosto dare ad un altro progetto la prevalenza della discussione.

Si deliberò di non proporre come un controprogetto quello della Giunta; ma si diede al progetto del Sindaco e della Giunta il carattere di semplice esposizione. Quanto a lui dichiara che non solo ha esposto le sue idee, ma le ha perfino stampate.

Non crede poi che egli come sindaco possa e debba fare delle proposte. Dice poi che il consigliere Chiaves vuole che il Sindaco faccia delle proposte per avervi il piacere di dire: il Sindaco non ha ragione.

Chiaves non intese mai di muovere censura: ebbe solo in mente di esprimere il desiderio che il Sindaco, anche nelle discussioni, rimanga qual'è, il vero capo del potere esecutivo municipale.

Sindaco crede opportuno d'aggiungere all'art. 25 la parola *normalmente*.

Villa dichiara d'accettare la parola *normalmente* suggerita dal Sindaco come modificazione all'art. 25, ma nel solo senso restrittivo che in casi straordinari possa l'Amministrazione variare il numero della forza di 30 guardie per brigata.

Tornbotto non è d'opinione che il Consiglio possa privare la Giunta dell'attribuzione di presentare essa stessa un progetto di regolamento.

Villa osserva non essere di tale opinione il Consiglio di Stato.

Bianchi dice che la Commissione non ha voluto intendersi colla Giunta.

Villa protesta e soggiunge:

« Ciò non è esatto, e possono farne prova i membri della Commissione qui presenti, i quali non hanno mai ricevuto invito dalla Giunta per discutere e tentare di coordinare le idee della Commissione con quelle dell'Amministrazione.

« Se il relatore avesse avuto il piacere di avere un convegno col sig. Sindaco, sarebbe stato lieto di potersi intendere col Sindaco e colla Giunta, come già si era deliberato con apposito voto della Commissione. »

Sambuy propone di sospendere la discussione parendogli essere ancor tempo d'ottenere un accordo da tutti desiderato tra la Giunta e la Commissione... « Di questo modo ogni discussione è impossibile!... Del resto lo si vede col fatto: in causa di questo attrito deplorevole, noi discutiamo da più di due ore e non abbiamo ancora votato un singolo articolo! »

Tensi, Osservo che nella Commissione stessa c'erano quattro membri della Giunta; e che questi avrebbero potuto comunicare le loro idee alla Commissione stessa.

Villa a nome della Commissione dichiara che non può assolutamente accettare la proposta del cons. Sambuy.

Chiaves. Egli fu della minoranza della Commissione. Però dichiara che altamente lo meraviglia la proposta del cons. Sambuy, la quale suonerebbe un voto di sfiducia all'operato della Commissione. Ciò vorrebbe dire che la Commissione debba fare onorevole ammenda verso la Giunta. Egli, membro della Commissione, non accetterebbe un tale mandato.

Dice che la Giunta doveva proporre il regolamento della Commissione colle osservazioni che credesse di poter fare. Non può assolutamente accettare che la Commissione fosse in obbligo di comunicare il suo regolamento alla Giunta perchè questa lo approvasse.

La Commissione aveva un preciso mandato dal Consiglio, e di questo mandato non poteva venire spogliata dalla Giunta, la quale avrebbe anche potuto in tal caso distruggere il regolamento della Commissione.

Egli pertanto si oppone recisamente alla proposta del cons. Sambuy.

Sambuy ritira la sua proposta.

Dopo di ciò, come s'è detto più sopra, vennero approvati tutti gli articoli dal 25 al 44, senza alcuna modificazione, salvo l'aggiunta della parola *normalmente* all'art. 25.

La seduta venne sciolta alle 10,45, risolvendo la prossima riunione del Consiglio a mercoledì 30 corrente.

Effemeridi Piemontesi.

1848. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un articolo piuttosto severo in rimprovero dei cittadini che andavano molto a rilento nel sottoscrivere il prestito nazionale.

Così esprimevasi il giornale del Governo:

« Da noi dopo le riforme giudiziarie ed amministrative e politiche, per cui si accrebbero considerevolmente le spese, dopo la riduzione del prezzo del sale, che nei primi tempi almeno causerà un disavanzo di quasi quattro milioni, mentre le finanze hanno 6,455,000 lire occupati in prestiti su effetti pubblici e su sete e che a beneficio del commercio prorogava il termine della restituzione, mentre si fanno continuare a vantaggio della classe indigente grandiosi pubblici lavori, quando si combatte una guerra eminentemente nazionale, giusta e santa, voluta dai popoli, per cui tutte le classi andavano a gara ad offrire al Re guerriero le sostanze e la vita, da noi, in tali contingenze, fidando nell'animo generoso de' sudditi, s'apre un prestito volontario sicuro, fruttifero, con brevissimo termine per restituire, di soli quindici milioni e dopo trentasei giorni, quando è vicino a scadere il termine utile, le somme raccolte passano di poco i cinque milioni! »

Ufficiali e cavalieri. — Con regio decreto 9 gennaio 1879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile corrente, vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia: ad *ufficiale* il sig. Giovanni Battista Castellani, sotto-prefetto di Tortona, ed a *cavalieri* il notaio Sanino Giovanni, presidente della Congregazione di Carità di Narzole; il sig. Draghi Luigi, ricevitore del lotto a Santhià; il signor Duelli Giovanni, presidente del Manicomio di Novara; il signor Lostia avv. Giovanni, presidente del Comitato dei Veterani di Novara; il signor Merlatti avv. Carlo, vice-presidente del Consorzio stradale di Vallegrande di Lanzo; il signor Sacheri Celestino, sindaco di Garessio; il signor Longoni avv. Antonio, sindaco di Sondrio; il signor Genin avv. Federico, sindaco di Susa; il signor Duprat cav. dott. Antonio, già sindaco di Varallo; il signor Berra geometra Francesco, consigliere comunale di Novara.

Monumento Brignone. — L'inaugurazione del monumento alla memoria del generale Filippo Brignone avrà luogo a Pinerolo il 15 giugno prossimo venturo.

Scuole infantili. — Il professore comm. Gio. Stefano Bonacossa, morto or fa un anno, fece atto d'insigne carità: cioè assegnò all'Asilo infantile della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo (San Salvario) un capitale di L. 60,000 da investirsi in rendita, riservandone però i due terzi a favore della unica sua figlia vita durante.

La volontà dell'egregio benefattore fu religiosamente adempiuta; e la Direzione della Società delle Scuole infantili compie un debito di giustizia e di gratitudine facendo celebrare mercoledì 30 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo un solenne funerale in suffragio dei benefattori degli Asili, ed in particolare del prof. Bonacossa.

Interverranno gli alunni e la Direzione. Sono invitati gli Azionisti.

Parentalia. — Ci scrivono:

Chi fosse la mattina del 26 ormai spirante mese penetrato nel tempio della Madonna degli Angeli, avrebbe potuto assistere ad un mesto ma pur soave spettacolo. Erano ivi raccolti i numerosi parenti e gli amici del fu avv. cav. Tommaso Beria a pregar pace all'anima di lui che aveva lasciato morendo in sì gran numero di persone tanta eredità d'affetti. Tutto concorse a rendere solenne ed imponente la funebre cerimonia, e lo sfarzo dei lugubri addobbi, ed il severo aspetto dei convenuti, massime delle signore, che abbrunate e lagrimose davano alla funerea scena un non so che di dolce e di imponente. Aggiunse lustro e decoro alla mesta funzione la soave melodia di distinti cantori, che colle loro flebili note riempivano gli animi d'una ineffabile mestizia.

Se la desolata vedova, signora Carolina Daziani, cui grave morbo obbligava al letto, avesse potuto assistere a così commovente spettacolo, forse avrebbe trovato nella spontaneità del compianto di tanti congiunti ed amici quel conforto di cui tanto abbisogna nel suo dolore.

Il *tramway* cambia orario. — L'orario del servizio dei *tramways* di Torino verrà cambiato col 1° maggio prossimo. Esso verrà applicato alle seguenti linee:

Linea di Moncalieri (servizio provvisorio). — *Partenze da Torino* (piazza Castello): Ore ant. 6,30, 7, 7,30, 8,30, 9, 9,30, 10,30, 11,30. Pom. 12,30, 1,30, 2,30, 3, 3,30, 4,30, 5, 5,30, 6,30, 7, 7,30.

Partenze da Moncalieri (piazza del Castello e Porta Navina): Ore ant. 6,07, 6,37, 7,07, 8,07, 8,37, 9,07, 10,07, 11,07. Pom. 12,07, 1,07, 2,07, 2,37, 3,07, 4,07, 4,37, 5,07, 6,07, 6,37, 7,07.

Partenze dal Borgo delle Aje. — Ore antim. 6, 8, 9. Ore pom. 4, 6, 7. — Al venerdì vi sarà una corsa straordinaria alle ore 6 ant. da Piazza Castello.

Linea Torino-Madonna del Pilone. — *Partenze da Torino* (piazza Castello): Ore antim. 6,28. 7,28, 8,28, 9,08, 9,48, 10,28, 11,08, 11,48. Pomerid. 12,28, 1,08, 1,48, 2,28, 3,08, 3,48, 4,28, 5,08, 5,48, 6,28, 7,08.

Partenze dalla Madonna del Pilone. — Ore ant. 6,55, 7,15, 7,55, 8,15, 8,55, 9,35, 10,15, 10,55, 11,35. Pom. 12,15, 12,55, 1,35, 2,15, 2,55, 3,35, 4,15, 4,55, 5,35, 6,15, 6,55, 7,35.

Alla Madonna del Pilone corrispondenza col ponte della Vernea per mezzo degli *omnibus* dell'Impresa e del signor Laino Giuseppe, albergatore del *Mulettο*.

Partenza Madonna del Pilone pel ponte Vernea. — Ore ant. 6,55, 7,55, 8,55. Pom. 5,35, 6,15, 7,35.

Partenza ponte Vernea per Madonna del Pilone. — Ore ant. 7,30, 8,30, 9,50. Pomerid. 5,50, 7,10.

I mercati di Torino. — Dal 14 al 20 aprile corrente vennero esposte sui nostri mercati le seguenti derrate: 8700 ett. di frumento, 1000 di segala, 200 di orzo, 900 di avena, 1200 di riso, 1400 di meliga, 862 di vino di 1ª e 2ª qualità; 13,000 polli, 2800 capponi, 8000 galline, 150 anitre, 900 tacchini (dindo), 400 galline faraone; 257 miria di pesci freschi, 4600 miria di ortaggi, 9655 di frutta fresca e secca, 1600 di burro, 16,600 di legna, 5050 di carbone, 5800 di fieno e 4300 di paglia.

In quella settimana si macellarono 3127 capi di bestiame, cioè: 230 sanati, 463 vitelli, 56 buoi, 23 moggie, 20 soriane, 53 maiali, 110 montoni, 411 agnelli, 1689 capretti, 1 equino.

Il conte ungherese se l'è svignata. — Tutti credevano che quell'ungherese per nome Somoskoi conte di Weyzy, di cui il Governo italiano accordò l'estradizione all'Austria, fosse rinchiuso nel fondo di qualche carcere; niente affatto; egli si trova in libertà avendola fatta in barba alla Polizia austriaca.

Il conte ungherese venne accompagnato sino alla frontiera da due carabinieri italiani, i quali lo consegnarono poi alle Autorità austriache.

Da queste venne scortato sino alla stazione di Bruck nella Stiria, dove egli se la svignò.

Cronaca nera. — A Torino.

Un colpo di bottiglia. — Due giovinastri, certi S. G. d'anni 17 e B. G. d'anni 20, ieri verso le 2 pom., dopo aver mangiato e bevuto nella cantina di P. G., tentarono di fuggire senza pagare lo scotto. Avvedutosene il proprietario credette bene di opporsi alla loro ritirata, ma gliene incolse, male poichè si ebbe un colpo di bottiglia sulla testa che gli produsse una ferita lacero-contusa.

I due giovani vennero arrestati dai Reali carabinieri.

*** *Lavandai ubbriachi.* — Non passa lunedì senza che si abbiano a registrare le gesta o le disgrazie di qualche lavandaio che, inmollato nell'acqua per sei giorni in contado, al settimo eccede a corroborarsi col vino e coi potenti scuffiate. Un di costoro passando in via Borgonuovo, cadde dal carro sul quale stava seduto, andò a capitombolo sul selciato facendosi al capo, però in non tanto grave modo che fosse bisogno ricorrere ad ospedale. I soccorsi prestatigli dalle guardie municipali e da un esercente di albergo lo ridussero in senso... dopo una dormitona.

*** *Arrestati:* 4 per ozio e vagabondaggio, 1 per disordini e 2 donne.

Necrologio. — Sabato sera, al palazzo Moroni, nel quartiere Borgo, in Roma, è morto il cardinale Morichini. Egli era romano, nato nel 1805; nominato cardinale da Pio IX nel 1852. Era vescovo d'Albano.

Stato civile di *Torino* — 28 *aprile*. — NASCITE 36, cioè: maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 6. — Giachino Pietro Antonio con Lucio Celestina — Riva Giovanni con Angiola Rosa — Boltesini Alberto con Bertola Teresa — Avvocato Arghinenti Mauro con Boyer Ornela — Caligaris Giovanni con Bellezza Ercolina — Boerio Giuseppe con Martini Maria vedova Ferrari.

MORTI. — Sola cav. Teofilo, d'anni 48, di Carmagnola, negoziante — Bartolozzi Teresa, id. 94, di Firenze — Gozzani Paolo, id. 78, di Torino, avvocato — Allera Noè, id. 9, di Torino — Giachino Teresa nata Badriti, id. 62, di Castagnole Lanze — Manina Giuseppe, id. 9, di Bussoleno — Spagnotto Carlo, id. 43, di Alpignano, ex-militare — Dughera Paolina, id. 19, di Rivalba — Castino Anna, id. 12, di Torino — Bossero Maria, id. 40, di Chianoc — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune, 5.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 *aprile*.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726,2	+ 8,7	7,2	76	14° 22'	NO d.	n. p. s.
9 a.	725,5	+ 10,6	6,3	66	14° 21'	NE d.	n. p. s.
12 m.	725,4	+ 14,0	7,1	59	14° 29'	calma	coperto
3 p.	725,3	+ 15,0	7,8	60	14° 23'	SO d.	coperto
6 p.	726,0	+ 13,0	8,3	74	14° 24'	NE d.	coperto
9 p.	727,4	+ 11,4	8,2	78	14° 25'	NE d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 7,7. Massima + 16,4.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 29 aprile + 5,4.

Bullettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 30 aprile 1879. — Nascere del **SOLE**, 5,12, Passaggio al meridiano, 0,16, Tramonto, 7,21. — Nascere della **LUNA**, 0,28 sera. Passaggio al meridiano, 7,30 sera. Tramonto 1,36 matt. — Giorno della **Luna**, 9ª.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 28 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 e. 10 p.*

Soffiano venti freschi e forti tra sud ed ovest. Il mare è agitato sopratutto nelle coste peninsulari nei golfi di Asinara e di Portoempedocle, è grosso ai capi Spartivento, Leuca, ed al Gargano. Il cielo è sereno in Sardegna, nella Liguria e nelle Puglie, e nuvoloso nel resto d'Italia. Le pressioni sono diminuite di 8 mm. nella Sardegna fino a 7 mm. altrove, specialmente nell'alto Adriatico.

Dominano ancora generalmente venti forti fra libeccio e maestrale, e venti di tramontana in alcuni paesi del nord.

Il tempo piovoso si estende al sud. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 25 aprile.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Ancona	16.2	11.0	Torino	21.2	9.2
Napoli	18.8	10.5	Parma	21.3	8.9
Roma	19.7	9.1	Milano	21.9	7.4
Genova	20.0	14.6	Bologna	23.0	9.8
Firenze	21.0	7.8			

Forestieri arrivati in Torino il 28 aprile.

Grand'Albergo della Liguria. — Sig. conte Arrighetti, proveniente da Firenze — Sig. cav. F. Azzurri, id. Roma — Reverendo J. Hodgson e famiglia, id. Irlanda — Miss Forman, id. Irlanda — Lord Halifax e suo seguito, id. Roma — Lord Clarendon e suo seguito, id. Parigi — Sig. A. Comadleny, id. Grecia — Sig. H. C. Townsend, id. Londra — Sig. Haney e famiglia, id. Saint-James California — Don Juan Perez-Diaz, id. Messico — Sig. Carl Rosenberg-Switz, id. Cracovia — Sig. Tommaso Cardenas, id. Avana.

Commemorazione.

Nella grave età di 94 anni è passata all'eterno riposo **Teresa Bartolozzi**, cugina ed inseparabile compagna della celebre attrice Carlotta Marchionni e nipote del valentissimo intagliatore del suo nome. Fu donna di vivacissimo ingegno, appassionata per le arti belle, e di molta cultura. Conobbe nei suoi primi anni Vittorio Alfieri e a Bologna il generale Bonaparte; fu in relazione con molti grandi italiani e stranieri, colla Staël, col Barbieri, con Pietro Giordani e con quella plejade di insigni scrittori ed artisti che splendeva a Milano prima del 1821. Fu specialmente legata di amicizia con Silvio Pellico, di cui si leggono parecchie lettere dirette a lei ed ispirate dal più soave e profondo affetto. Conservò sino al fine della vita il suo umore gaio e tutta la lucidità della sua intelligenza e ancora poche settimane fa compose alcuni versi notabili per inarrivabile facilità ed eleganza. E veramente molta gloria avrebbe acquistata nella poesia se non l'avesse solo coltivata per ispasso. Amenissima era la sua conversazione e per la grazia della favella toscana, di cui conosceva tutto l'atticismo, e per la felicità della sua memoria, onde raccontava motti, detti e fatti relativi agli illustri personaggi che aveva conosciuti, rappresentandoli al vivo, come donna di molta sensibilità e fantasia. Ma ciò che la rendeva più cara e che ce ne fa deplorare più amaramente la perdita è la squisita bontà del suo animo e le rare virtù che fregiavano quella donna degna in tutto dello sviscerato amore che le portava la compianta Carlotta. Addio, Teresa, la tua memoria non fia mai che si cancelli dall'animo nostro.

L. R.

CORRIERE DEL MATTINO

29 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

28 aprile.

Interrogazioni al Governo. — Gli onorevoli Crispi e Miceli hanno presentata domanda di interrogazione sulla questione egiziana e sulla questione della rettifica dei confini a favore della Grecia.

Circa la questione egiziana, dicesi che l'Italia, invitata ad associarsi alla Francia ed all'Inghilterra, siasi rifiutata. Ad ogni modo, l'on. Depretis accetterà le interpellanze fissando un giorno speciale per rispondervi, e ciò senza pregiudizio della discussione delle nuove costruzioni ferroviarie.

— *Dicerie smentite.* — È smentita la voce che ieri correva essersi deciso l'invio di truppe italiane nella Rumelia sotto il comando di Cialdini, e per conseguenza la surrogazione di Crispi al Cialdini nell'Ambasciata d'Italia a Parigi.

— *Magistratura.* — Ecco le ultime disposizioni e nomine fatte nella Magistratura:

Comm. Feoli, primo presidente d'Appello a Parma, tramutato a Torino a presiedervi la Corte d'Appello;

Cav. Malaspina, sostituto procuratore generale a Genova, nominato reggente l'ufficio di procuratore generale ad Aquila;

Cav. Laviosa, idem a Parma, applicato alla Corte di Cassazione di Torino, idem sostituto procuratore generale effettivo presso la stessa Corte;

Cav. Renier, consigliere aggiunto presso la sezione della Corte d'Appello di Perugia, idem procuratore generale presso la Corte d'Appello d'Ancona;

Cav. De Vecchi, sostituto procuratore generale ad Ancona, idem consigliere aggiunto presso la sezione della Corte d'Appello di Perugia;

Cav. Micela, sost. proc. generale a Messina, tramutato a Palermo;

Cav. Volino, vice-presidente del Tribunale a Catanzaro, nominato presidente a Bobbio;

Pitini, giudice a Palermo, idem vice-presidente a Santa Maria Capua;

Cav. Chessa, giudice a Sassari, idem idem a Bergamo;

Cav. Taddei, presidente a Bobbio, collocato a riposo;

Cav. Rossi, idem a Monteleone, idem idem.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Buenos Ayres, 25. — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Londra, 28. — Il *Times* discutendo gli affari dell'Egitto, respinge qualsiasi grave misura contro il Kedivè. Dice che, se il Kedivè persiste nella sua sconsigliata condotta, le finanze dell'Egitto saranno talmente turbate, da rendere necessario un intervento per prevenire l'anarchia e garantire la sicurezza del Canale di Suez e la libertà del commercio in Egitto. Finchè i veri interessi inglesi non si trovano in pericolo, è dovere del Governo di declinare ogni responsabilità, sia con una misura comune colla Francia, sia da solo.

San Vincenzo, 25. — Proveniente da Genova e Scali, è arrivato il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli, e prosegui direttamente per la Plata.

Parigi, 28. — Un deputato bonapartista venne eletto ieri nella Drôme.

Sopra i 50 Consigli generali che discussero i progetti Ferry, 30 si pronunziarono contro, e 20 in favore.

Alako è atteso a Costantinopoli pel 4 maggio.

Cairo, 28. — Credesi che i commissari del debito intendano di attaccare dinanzi al tribunale il decreto relativo al progetto finanziario.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che la Francia e l'Inghilterra non spedirono al Cairo una nota comune, ma i due Governi credettero necessario di esprimere al Kedivè la loro opinione sulla sua condotta. Non essendo ancora il dispaccio giunto a destinazione, è impossibile indicarne il contenuto. Northcote conferma il richiamo di Wilson.

Bourke dice che la situazione di Candia è poco soddisfacente. Il console inglese crede che dipenda da mancanza di polizia efficace.

Northcote, parlando della Rumelia Orientale, constata l'accordo generale per affrettare la esecuzione del trattato di Berlino.

Bourke ignora se i Chileni bombardarono Pesagua; annunzia che la squadra inglese del Perù venne rinforzata di una nave.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Camera dei deputati. — 28 aprile.

(*Telegramma particolare della Gazzetta Piemontese*). — Sono **convalidate** le **elezioni** dei Collegi di *Lucera*, *Messina II* (Piccardi), *Prato* (De Pazzi), *Popoli*, *Mortara* (Cotta Ramusino), *Borgotaro* (Lagasi), *Sala Consilina* (Di Gaeta).

— Sono accordati altri nuovi 40 **congedi**.

— Si procede quindi nuovamente allo scrutinio segreto sopra la legge relativa alla convenzione addizionale colla Germania e la Svizzera pel compimento della **ferrovia del Gottardo** ed alle nuove votazioni per la nomina di alcuni commissari della Camera, ma il numero legale non è raggiunto che dopo le 3 1/4.

Detta legge risulta **approvata** con 192 voti favorevoli e 25 contrari.

— Si da comunicazione di una proposta del deputato *Bertani*, a tenore della quale, considerata l'urgenza della legge sulla **Riforma elettorale** politica ed il breve tempo che ancora rimane in questo tratto di sessione alle discussioni della Camera, chiede che sia sopra detta legge nominata una Commissione coll'incarico di riferirne nella prima metà di maggio.

Ercole combatte questa proposta.

(*Agenzia Stefani*) — *Indelli* ragiona nello stesso senso, opinando che, appunto perchè trattasi di argomento importantissimo di legge costitutiva della rappresentanza nazionale, giova sottomettere la legge al diligente e particolareggiato esame degli Uffici.

Lazzaro e *Varè* appoggiano la proposta Bertani, il cui scopo è quello di sollecitare e forse anche di assicurare la discussione di una legge generalmente reclamata e ormai necessaria.

Depretis dice che il Governo lascia la Camera libera di seguire quella procedura che stima migliore, ma solamente la prega di far sì che la legge possa essere discussa e deliberata innanzi le ferie estive.

La Camera, a grande maggioranza, come proponesi da Ercole, passa all'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Bertani, e il Presidente annuncia che la riforma elettorale verrà sottomessa all'esame degli Uffici nella loro riunione di giovedì.

— Riprendesi la discussione della legge relativa alla costruzione delle nuove **linee di complemento** della **rete ferroviaria** del **Regno**, che il Ministro Mezzanotte consente abbia luogo sopra il progetto proposto dalla Commissione.

Favale combatte la legge, perchè implica la costruzione e l'esercizio di tutte le ferrovie per parte del Governo, senza tener conto della iniziativa privata; la quale cosa, oltre portare un aumento notevolissimo nel Debito pubblico, ed oltre lasciare per molti anni in arbitrio di qualunque Ministero avvenire di costruire linee con pericolo di pressioni parlamentari ed elettorali, contraddice pure al principio per cui la Sinistra occupò il potere, cioè l'esercizio privato delle ferrovie, che con questa legge e durante l'inchiesta ferroviaria potrebbe venire pregiudicato.

Angeloni, dichiarato che, a suo giudizio, è fuori di ogni dubbio la convenienza, anzi la necessità di compire la rete ferroviaria del Regno, ed a tale riguardo rispondendo a diverse delle obbiezioni sollevate da Favale contro l'obbligo che il Governo si assumerebbe colla presente legge, tratta particolarmente delle linee di Roma-Solmona, Terni-Rieti, Aquila-Isernia e Campobasso-Lucera, in vista delle quali costruzioni dimostra essere indispensabile di aumentare il fondo che intendesi assegnare.

Roma, 28, ore 2,30. — Le complicazioni sopravvenute negli affari d'Egitto fanno intravedere gravi risoluzioni. Di questa importante quistione si occuperà anche la riunione delle Sinistre.

— Domani si raduna la Commissione per esaminare il progetto sulle tariffe degli alcool e degli zuccheri.

— È giunto da Groppello l'on. Cairoli.

— Si annunziano alla Camera le seguenti interrogazioni: del deputato Crispi sull'Egitto e del deputato Miceli sulla rettifica dei confini della Grecia.

— Il progetto di legge sulla riforma elettorale sarà oggetto di vive discussioni. I Nicoterini respingerebbero lo scrutinio di lista.

Parigi, 28, ore 1,50. — La *Corrispondenza Americana* annunzia che a New-York fu imbarcato un carico di armi e parti per l'Italia destinato al generale Garibaldi.

Riceveresta al riguardo notizie per lettera.

Del mattino.

Berlino, 28, ore 11,50 *notte*. — Al Reichstag oggi scarsissimo il numero dei presenti. Vi si legge una lettera di Bismarck, colla quale chiede di mettere sotto processo il deputato Hasselmann per infrazione alla legge contro i socialisti. La lettera è rinviata alla Commissione apposita.

— Segue la discussione sull'emendamento alla legge sui debitori.

— Si afferma che la riforma doganale sarà presentata giovedì, senza apparato, insieme con altre proposte di legge.

La prima lettura di esse occuperà almeno una settimana. La Dieta farà soltanto una discussione preliminare sul nuovo sistema doganale dal punto di vista economico e politico. Gli articoli si discuteranno separatamente uno per uno nelle seguenti letture.

Si prevede una sessione lunghissima e faticosissima.

Roma, 29, ore 9. — Nella riunione dei deputati di Sinistra, la quale ebbe luogo ieri sera sotto la presidenza dell'onorevole Cairoli, parlarono gli onorevoli Dellarocca, Varè, Ercole, Spantigati, Lazzaro, Muratori.

Si convenne di lasciare sette posti disponibili per la Destra nella nuova Commissione del bilancio.

Si convenne pure di incaricare una Commissione di otto deputati di Sinistra, presieduti dall'on. Cairoli, di preparare una lista di candidati di Sinistra per i posti restanti, scegliendoli liberi da altre mansioni, affinchè possano esclusivamente occuparsi della questione finanziaria.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile		26	28
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	61 25	61 25
» per maggio	»	59 75	59 75
» a 4 mesi da maggio	»	60 —	60 —
» per luglio-agosto	»	60 25	60 50
ZUCCHERI			
» saccarino 88[19 (2)	»	50 —	50 —
» » 7[9	»	56 —	56 —
» bianco 3	»	59 50	[illegible] 25
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 28 aprile (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 84000.
Americani in ribasso di 1[16.

HAVRE, 28 aprile (sera).
COTONI — Vendite balle 700.
Mercato calmo-pesante.
CAFFÈ — Venduti sac. 800.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 28 aprile (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. [illegible]
» — Vendite » 96800
Mercato sostenuto.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Mercato del vino. — Torino, 27 aprile 1879. — Dopo due settimane in cui gli affari sul nostro mercato furono eccezionalmente attivi, non è da stupire se abbiamo avuto una ottava più calma, tanto più se si considera che siamo alla fine del mese, epoca nella quale le transazioni sono sempre meno importanti. Il quantitativo del vino venduto ascese a soli seicento quarantatrè ettolitri divisi per qualità come appresso:

Barbera	ettol.	150
Grignolino	»	163
Freisa	»	160
Uvaggio	»	170
Totale ettol.		643

di cui ecco le principali provenienze:

Dal circondario di Casale:
Grana, Viarigi, Casorzo, Vignale, Ozzano, Cuccaro, Montemagno.
Dal circondario d'Asti:
Sandamiano, Scurzolengo, Rocchetta, Ferrere, Cortanze, Buttigliera.
Dal circondario d'Alba:
Priocca, Neive, Bra, Govone, Canale.
Dal circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Bassignana, Pecetto, Spinetta, Lù, Quargnento.
Dal circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Pino, Rivoli, Marentino, Arignano.

Benchè l'accorrenza dei compratori non sia stata grande, si ebbe anche in questa settimana una piccola riduzione di prezzi, sempre sulle migliori qualità di barbera e grignolino che in luogo di L. 44 a L. 54, si trattarono da L. 44 a L. 52, in media L. 48 all'ettolitro, mentre rimasero fermi i prezzi di L. 40 a L. 44 per freisa ed uvaggio, in media L. 42 all'ettolitro.

In seguito a questo piccolo ribasso le medie generali risultarono in L. 45 all'ett. e L. 22 50 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 all'ettolitro, e L. 18 alla brenta fuori dazio.

Le notizie della provincia cantano sempre sullo stesso metro al punto da diventarne noiose. Continua la stessa situazione di parecchie settimane fa: debolezza dei prezzi e poca attività degli affari.

L'aspetto della campagna non può essere migliore: la vite si presenta molto bene, i tralci sono robusti e maturi, le gemme grosse e tumide.

Siccome poi è impossibile che siano contenti tutti, così da qualche località vengono pure dei lamenti per i danni arrecati alle viti dai geli dello scorso inverno, e che fanno temere pel venturo raccolto. Queste voci di malaugurio sono però in grande minoranza e si spera che il tempo non vorrà prendersi la briga di dar loro ragione.

D'altronde è forse questo il caso di poter dire che non sempre il male vien per nuocere... se ci risparmia il peggio. Difatti il protrarsi della cattiva stagione non ha fatto altro che ritardare lo sviluppo della campagna, e raccolto ritardato è in gran parte assicurato.

Speriamo dunque in un buon raccolto; speriamo che le brine, la crittogama, l'oidio, l'antracnosi ed i mille altri malanni che si arrabattano ogni anno sulle nostre povere viti, vorranno almeno una volta lasciarci in pace. Riguardo alla filossera, non ci resta che a tenerci in guardia, perchè la guerra contro di essa è bandita, guerra di distruzione se osa varcare i confini d'Italia e penetrare nei nostri vigneti. Già fino dal 8 aprile il nostro Ministro d'agricoltura ha chiamato a raccolta prefetti, sotto-prefetti, sindaci e giù giù fino alle guardie campestri, e tutti sono preparati per riceverla come si merita.

La Francia, meno fortunata di quello che fummo noi finora, ebbe già in qualche regione a soffrire molto della brina, particolarmente nella notte dal 13 al 14 corrente. Il *Moniteur vinicole* porta delle corrispondenze che parlano di serii danni sofferti dalle viti nel mezzogiorno della Francia, e più specialmente nei dipartimenti dell'Aude, dell'Hérault e del Roussillon. Il peggio poi si è che il male è stato più sensibile sopratutto nei luoghi meno attaccati dalla filossera.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 28 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	191 40
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1136 33
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1330 83
	Tot. nel mese a oggi	324	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	947 09
	Trame	»	» »
	Greggia	10	823 55
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	20	1770 61
	Tot. nel mese a oggi	588	
Condiz. ... di M. Pougone	Organzino	2	161 90
	Trame	»	» »
	Greggia	1	10 92
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	173 81
	Tot. nel mese a oggi	52	

CAVALLERMAGGIORE, 28 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 90 a 21 85	
Segale	» 14 30 a 13 90	
Riso	» 29 60 a 28 80	
Meliga	» 11 50 a 11 25	
Fagiuoli	» 17 30 a 14 15	
Legna forte	» 3 20 a 3 —	
Id. dolce	» 2 20 a 1 80	
Fieno	» 1 35 a 1 25	
Paglia	» — — a — —	
Vitelli da latte 1ª qual.	» 0 50 a — —	
Id. 2ª qual.	» 8 25 a — —	
Id. 3ª qual.	» 7 50 a — —	
Trifoglio	» — — a — —	
Canapa	» 8 — a 7 50	
Ova la dozzina	» 0 60 a 0 50	

BORSA DI GENOVA. — 28 aprile.

Rendita Italiana	80 07 contr. 86 10	f. m.
Az. Banca Nazionale	2110 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	773 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	373 —	f. m.

Francia lettera 109 30 — denaro 109 40
Londra vista 27 55 — denaro 27 52
Oro da 21 98 a 22 00 — Sconto 5 0[0.

VIENNA,	26	28
Mobiliare	240 80	249 25
Lombarde	68 75	68 60
Banca Anglo-Austriaca	110 —	110 60
Austriache	266 —	266 —
Banca Nazionale	807 —	807 —
Napoleoni d'oro	9 31 5	9 31 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 25	117 20
Rendita Austriaca	63 80	63 80
Rendita in carta	65 45	65 42
Unionbank	77 10	77 10
Rendita Austriaca nuova	77 35	77 40
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	26	28
Mobiliare	431 50	434 —
Austriache	461 50	462 —
Lombarde	119 50	119 —
Cambio su Londra	20 33	20 35
Rendita Italiana	78 10	77 90
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	103 70
Rendita turca	11 40	11 70
Prestito russo	85 20	85 40
Prestito orientale russo	35 25	56 20
Argento per chilogrammo	— —	— —

FIRENZE,	26	28
Rendita 5 0[0	86 32 5	86 23
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 93	21 93
Londra lettera	27 43	27 46
Cambio su Parigi	109 35	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	878 —
Banca Nazionale	2100 —	2111 50
Azioni Ferr. Merid.	373 50	373 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	760 50	772 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	26	28
3 0[0 francese ammort.	84 65	81 55
3 0[0 francese	79 50	79 35
5 0[0 francese	116 27	116 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	78 50	78 35
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	158 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	233 —	235 —
Azioni Ferr. Romane	98 —	96 —
Obbligazioni Lombarde	251 —	254 —
Obbligazioni Romane	290 —	290 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 17 5
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidati inglesi	98 13[16	98 3[4

BORSINO, 28 aprile. — Malgrado le previsioni di tutti i cronisti francesi, anche oggi la Borsa di Parigi si mostrò debole.

Apertura: 81 67, 79 45, 116 27, 78 45.

Chiusura: 81 55, 79 35, 116 17, 78 35.

Da noi tanto per contanti che per fine corrente la Rendita si tenne da 86 17 1[2 a 86 19 1[2.

Mobiliare 771 1[2 a 770 1[2.
Tabacchi 877 1[2 a 877.
Subalpina 393 1[4 a 392 3[4.
Obbl. Sarde 254 a 253.

Del resto affari pochissimi, tutti gli operatori di Borsa avendo oggi incominciato ad occuparsi della sistemazione della liquidazione.

BORSA Ufficiale, 29 aprile. — Consolidato 5 p. 0[0, C. d. g. p. in c. 86 20 20 — C. d. m. in c. 86 — in l. riporti cent. 22 1[2 22 1[2 22 1[2 35 35 pel 31 maggio.
Media d'ufficio 86 95.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in c. 2108.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 392 50.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 773 50 f. p.
Oro da 21 92 a 21 96.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	85 90
Az. Banca Nazionale	»	2110 —
Az. Credito Mobiliare ital.	»	768 —
Az. Banca di Torino	»	712 —
Az. Banco Sconto e Sete.	»	809 —
Az. Banca Indust. Subal.	»	392 —
Az. Regia Tabacchi	»	877 —
Az. Ferr. Romane	»	103 —
Az. Fer. Meridionali	»	874 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	850 —
Az. Banca Romana	»	1190 —
Obbl. Canali Cavour	»	540 —
Obbl. Ferr. Romane	L.	390 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	268 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	280 —
Obbl. Ferr. Savona	»	278 —

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 l. 1.	109 50 109 30	— — — —
Svizzera — 3 1[2	109 50 109 30	— — — —
Londra + 2	— — 27 47 1[2	27 52 1[2
Germania + 3	— — — —	133 3 4 134 1[4

CRONACA. — 29 aprile. — I corsi del Boulevard non ci presentano che pochi centesimi in meno su quelli della Borsa ufficiale:

81 52 1[2, 79 32 1[2, 116 15, 78 30.

Però riguardo all'Italiano altri dispacci danno 78 25. Pare che la Borsa di Londra fosse ieri in sensibile ribasso e che a questo si attribuisse anche la debolezza di Parigi. Ma a Londra sono in ribasso in special modo i valori egiziani per la dichiarazione fatta dal Governo inglese al Parlamento, di non voler agire contro il Kedivè, cosa che se pesava sui fondi egiziani, non doveva punto fare lo stesso effetto sulle Rendite francesi e sull'italiano, ma piuttosto rinfrancarli.

A Parigi sembra invece che sia la posizione di piazza troppo carica all'aumento e la carezza dei riporti che facciano piegare alquanto i corsi.

Comunque sia, bastarono i pochi centesimi di ribasso sul Boulevard per farci perdere questa mane il corso di 86 per la liquidazione.

Il primo corso fatto fu 85 95, poi 85 90, prezzo a cui si rimase in chiusura fra lettera e denaro per contanti e fine corrente.

Per fine maggio si fece 86 22 1[2 a 86 17 1[2.

Az. Banca Naz. 2108 a 2112.
Az. Mobiliare 770 a 769.
Az. Banca di Torino 714 a 712.
Az. Banco Sc. 809 a 808 1[2.
Az. Banca Subal. 392 1[2 a 391 1[2.
Az. Tabacchi 877 1[2 a 876 1[2.
Az. Meridionali 373 a 372 1[2.
Obbl. Meridionali 268 a 267.
Obbl. Cavour 540 a 542.
Obbl. San Paolo 493 a 492.
Obbl. Sarde C 252 1[2 a 252.
Francia 109 65 a 109 70.
Londra 27 50 a 27 52 1[2.
Oro 21 94 a 21 96.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di venerdì, 16 maggio 1879, nel civico Palazzo, si procederà al secondo incanto a candela vergine, stante la deserzione del primo, per l'affittamento dello *Stabilimento di molini* posseduto dalla Città nel concentrico dell'abitato di Grugliasco, distante sette chilometri circa da Torino. Lo stabilimento si compone di sei coppie di macine da biada, di un pulitore da grano, di una macchina da semola e di buratti a grandi dimensioni; si compone inoltre di caseggiati migliorati ed ampliati, inservienti per abitazione, per magazzini, stalle, tettoie, di due orti e gran cortile; il tutto della superficie di metri quadrati 2200 circa, con dotazione d'acqua continua, meccanismi in buono stato, anche per recenti miglioramenti, del valore di lire diciottomila circa.

L'affittamento avrà principio dal giorno del deliberamento definitivo e terminerà col 15 gennaio 1888.

L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo di L. 6000.

Il capitolato delle condizioni, le planimetrie e gli altri documenti sono visibili nel civico ufficio d'Economia. 3582

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

per l'Anno 1879

A cominciare dal 1° aprile p. v., le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad accettare proposte di sicurtà contro i danni causati dalla GRANDINE, tanto mediante contratti pel solo anno corrente quanto mediante polizze per CINQUE e NOVE ANNI.

Anche per questa seconda categoria di affari, le norme che erano vigenti fino ad ora sono mantenute invariate e quindi offrono le speciali vantaggiose condizioni:

A) **Di rendere certi gli Assicurati di non venire assoggettati a cambiamenti per tutta la durata del contratto stesso**, nè rispetto ad aumenti di premio, nè riguardo alle classificazioni:

B) di aver diritto invece a diminuzione di premi in quegli anni in cui si ribassassero tanto le tariffe che le classificazioni;

C) di ottenere il **risarcimento integrale** degli eventuali danni, come pei contratti annuali, ma con oneri minori.

Nell'anno 1878, più ancora che nel 1877, si ebbero a deplorare ripetute, estese e disastrose grandinate di cui sentirono gravemente gli effetti tutte le Società assicuratrici, delle quali però soltanto quelle a PREMIO FISSO pagarono i danni nella loro integrità senza aver bisogno, come era ben naturale, per effetto del proprio sistema, di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati.

Anche a fronte di questi precedenti, l'estensione della propria clientela e l'importanza delle proprie riserve permettono alla Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI, previe talune correzioni alle classificazioni in corso, di mantenere per l'esercizio di questo anno la tariffa dei premii di quello anteriore.

È questo il quarantesimo quarto anno nel quale viene esercitato tale ramo d'affari; e se durante l'anno decorso il pagamento dei danni causati della Grandine ammontò a L. 2,986,405 e Cent. 78, la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine durante tutti i quarantatrè anni precorsi raggiunge la ingente somma di L. 43,633,615 85.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurtà a premi moderati anche:

Contro ai danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO del GAZ, dal FULMINE e delle MACCHINE a VAPORE;

Contro ai danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, lagh, canali e sul mare;

Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questo importantissimo ramo è suscettibile pel benessere delle famiglie.

LA DIREZIONE VENETA

Venezia, 20 marzo 1879.

Per avere Programmi e Tariffe ed ogni altra spiegazione, rivolgersi a **TORINO** all'Ufficio dell'Agenzia Principale rappresentata dal sig. cav. **FEDERICO TIVOLI**, Ispettore Divisionale, via Carlo Alberto, N. 4, ed in

Acqui dal signor **Pastorino Pietro**, via Maestra, Borgo S. Pietro, 605.
Alba » **Marchetti Pasquale**, geometra.
Alessandria » **Scazzola geom. Edoardo**, corso Roma, 17.
Asti » **Trevisan Luciano**, piazza Alfieri, casa Pasetti.
Biella » **Manfredi ing. Eugenio**, via del Duomo.
Bra » **Morino geom. Paolo**, via Mendicità istruita, casa propria.
Casale » **Fornaca Leonardo**, via S. Domenico, 2.
Chiavari » **Sandri ing. Carlo**, via a Mare.
Cuneo » **Sartoris fratelli**, via della Spinetti, casa Peano.
Fossano dal signor **Trucco Agostino**, via Bava, S. Paolo, 2.
Genova » **Del Vecchio Giulio**, piazza Banchi.
Ivrea » **Norzi Beniamino**, via Maestra.
Mondovì » **Mannello Lorenzo**, piazza, vicino all'albergo del *Vascello d'oro*.
Mortara » **Jaffe Leone.**
Novara » **Bassanese Federico**, via del Carmine, 1, casa Zanotti.
Novi » **Rossi Tommaso**, piazza Collegiati, palazzo Rebora.
Ovada » **Torielli Luigi**, via Maestra.
Pallanza dal signor **Monti Angelo**, casa propria.
Pinerolo » **Falciola Giulio**, angolo via Porta Francia e via Assietta.
Saluzzo » **Fabro geom. Ignazio**, via Palazzo di Città.
Savigliano » **Negro Fratelli**, notai.
Savona » **Pessano Lazzaro**, via Scaria Superiore.
Vercelli » **Pugliese Geom. Emanuele**, via Palazzo di Città.
Voghera » **Norzi Salomone**, via Emilia, casa Doglio. 3580

EMPORIO specialità MEDICINALI ESTERE e NAZIONALI OGGETTI IN GOMMA

FARMACIA CERRUTI
Via Po, 20, Torino.
Sciroppo essenziale concentrato di
SALSAPARIGLIA
semplice e con joduro potassico

OLIO purissimo DI FEGATO DI MERLUZZO *semplice ferruginoso e jodurato.*

Riunire in piccolo volume i principii medicamentosi più attivi della *Salsapariglia*, accrescerne l'azione colla combinazione speciale del *Joduro* onde vincere le più *ostinate malattie discrasiche del sangue, Cronici reumatismi, Erpeti, Scrofole, Tumori ghiandolari*, molteplici e varie forme *sifilitiche ribelli* ai preparati mercuriali, è ciò che ha potuto ottenere il Farmacista chimico CERRUTI colla sua preparazione del **Sciroppo Essenziale di Salsapariglia**, che i pratici i più coscienziosi hanno da più anni consigliato e consigliano come il più *utile e sicuro depurativo*. Bottiglia grande L. 10; piccola L. 6. Per maggiore comodità si ridusse pure in *pillole*. La scatola L. 5. Havvi pure il *Roob Sauvreste*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Rafano* jodato, L. 6 e 3 la bottiglia. 3345

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.R FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 e 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Roussière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2780

FUGGIRE LE CONTRAFFAZIONI

Deposito generale
di tutte le
Acque minerali vere di sorgente
Ingrosso ESTERE E NAZIONALI Dettaglio
presso PIETRO PAISSA
unico concessionario del Regio fonte
SALSO-JODICO-SOLFOROSO DI SAN GENESIO.

Cura la più semplice ed economica per le malattie della pelle, linfatiche, ghiandolari, scrofolose ed erpetiche, gozzo, ingorghi viscerali del fegato e della milza, emorroidi, ostruzioni ghiandolari, affezioni cutanee, ecc. ecc. Utilissima nelle tossi canine, nell'asma ed in altre affezioni spasmodiche del petto, in molte malattie del tubo alimentare, nelle artritidi, ecc., come ne fanno fede i varii documenti dei primarii medici tanto nazionali che esteri. — Quest'ACQUA viene consegnata **sempre fresca di sorgente** in apposite bottiglie col tappo legato e piombato dal Comune di Castagneto, e suggellato con cera rossa portante le iniziali del Concessionario. — Scrivere al **solo ed unico concessionario** PIETRO PAISSA, droghiere, angolo via Barbaroux e San Tommaso, Torino.

NB. A semplice richiesta sono visibili i documenti comprovanti la provenienza diretta dalle acque dalle sorgenti. 3481

Esigere l'imbottigliatura del Comune per quella di S. Genesio

---

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS*.

Torino, via Po, num. 20. 1677

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale

VINO E SCIROPPO

di DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

Il Fosfato di Calce è la sostanza minerale la più sparsa nell'organismo dell'uomo, come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue. Perchè la salute dell'uomo sia assicurata, il Fosfato deve esistere nel corpo in quantità determinata; quando esso manca, la malattia sopravviene e dal momento in cui si comincia ad amministrarlo, l'appetito ricomparisce e le forze ritornano.

La donna incinta, la nutrice, il fanciullo che cresce e si sviluppa, mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti, dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con pena, la sua dentizione si compie male, le sue gambe rifiutano di portarlo. Si è appunto in questi casi che l'amministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una costituzione spossata, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per una alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Prima degli importanti lavori del signor Dusart il **Fosfato di Calce** non era conosciuto che allo stato di polvere insolubile, passando spesso nello stomaco e negli intestini senza esser decomposta. Da ciò il suo scarso impiego nella terapeutica. Ma in oggi il signor Dusart offre questo prezioso agente in forma solubile, e vien digerito e assimilato senza difficoltà, per cui il **Vino** e il **Sciroppo al Latto-Fosfato di Calce** che portano il suo nome ricevettero dalla loro apparizione l'accoglienza più calorosa dal corpo medico di Francia.

Riassumendo, il **Vino** e il **Sciroppo di Dusart** hanno per effetto di dare la forza col dare l'appetito e di concorrere per l'azione del **Fosfato di Calce** alla consolidazione delle ossa, alla formazione dei muscoli e all'arricchimento del sangue.

Essi convengono:

Ai fanciulli pallidi o rachitici — Ai malati di petto — Ai tisici — Alle ragazze durante il loro sviluppo — Ai malati di stomaco — Ai vecchi indeboliti.

Alle nutrici per favorire l'abbondanza e la ricchezza del latte e per prevenire le coliche e la diarrea dei bambini lattanti.

Ci limiteremo a citare le seguenti osservazioni:

« Il fosfato di calce conviene a quelli che sono disturbati od affaticati dall'olio di merluzzo perchè, senza agire dello stesso modo, costituisce però un elemento di restaurazione di forze. »
Dottor GUBLER, Medico degli Ospedali di Parigi.

« Nella convalescenza della febbre tifoidea, nell'albuminazione, nella diabete, là dove l'economia è profondamente attaccata, il Latto-Fosfato di calce produce gli effetti ricostituenti i più rapidi. »
Osservazioni dei Dottori BLACHE, MONOD, TARDIEU.

« Dietro l'amministrazione del Latto-Fosfato di Calce alle nutrici, il cui latte riscaldato aveva prodotto la diarrea verde e sierosa, abbiamo visto quelle malattie sparire e i fanciulli ritornare in salute. »
Dottori DOLBEAU e PAQUET, Inanizione Minerale.

« Tutte le volte che l'olio di fegato di merluzzo è indicato, noi abbiamo constatato quanto giovi dare insieme anche il sciroppo di Dusart, le di cui proprietà aperitive completano l'azione. »
Dott. RIANT.
Ricerche sperimentali sul Fosfato di calce.

« Ho reso di pubblica ragione molti casi di tisi ben confermata, di cui uno con distruzione completa del polmone, guariti coll'uso del Vino e del Sciroppo di Dusart, colla carne cruda come alimento. »
Dottor DELZENNE.

« La rapidità colla quale l'appetito si rileva sotto l'influenza del Vino di Dusart, nei vecchi e negli adulti affievoliti, può caratterizzare questo rimedio; esso non ha mai fallato lo scopo. »
Dottor PINEL.

« Il suo impiego nella tubercolosi è doppio; dapprima favorisce, come tutti i sali calcari, la trasformazione cretacea del tubercolo ed esercita sulla nutrizione un'azione delle più importanti. »
Dottor RABUTEAU.

« Il Latto-Fosfato ha sempre dato i migliori risultati, rendendo facile la gestazione, ricco e abbondante il latte, e il fanciullo vigoroso. »
Dottor PERSTRAERS
Direttore dello *Scalpello Medico del Belgio*.

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C. — Vivani e Bessi. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia in Napoli, Agente Generale G. ALLIOTTA, strada Donna Albina, 56.

CITTÀ DI PIETRASANTA

Provincia di LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI
GARANTITO CON IPOTECA
RAPPRESENTATO DA

N. 2208 Obbligazioni Ipotecarie

6 per cento di lire **500** ciascuna
fruttanti 30 lire all'anno e rimborsabili alla pari in soli TRENTA anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **1, 2, 3, 4** e **5** maggio 1879.

Le Obbligazioni **PIETRASANTA** con godimento dal **30 aprile 1879**, vengono emesse a L. **485 50** che si riducono a sole L. **475 50** pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione dal 1° al 5 maggio 1879
» 50 — al reparto
» 80 — al 15 maggio »
» 100 — al 1° giugno »
» 100 — al 15 » »
L. 105 50 al 1° luglio »
meno: » 10 — per interesse anticipati dal 30 aprile al 31 agosto 1879 che si computano come contante.
L. 95 50
Totale L. 475 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. **473 50** *ed avrà la preferenza in caso di riduzione.*

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è garantito da **speciale ipoteca** su tutti i beni stabili di proprietà del Comune.

Tale ipoteca è inscritta a favore di tutte le Obbligazioni create con questo prestito, e perciò a favore di ogni possessore delle Obbligazioni stesse.

PIETRASANTA è città di circa **14,000** abitanti in quella fertile terra Toscana proclamata il giardino d'Italia.

È città ragguardevole sotto diversi aspetti, ricca per prodotti agricoli svariatissimi e per industrie — fra quali importantissima quella dei marmi. — Meritano particolare menzione le rendite patrimoniali, giacchè il Comune di Pietrasanta possiede molti fabbricati — latifondi — boschi — e diretti dominii.

Le Obbligazioni **PIETRASANTA** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono l'impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo Titolo basta osservare che mentre per avere 30 lire annue, nette di ricchezza mobile, in Rendita dello Stato, si devono spendere oggi **L. 598**, acquistando invece Obbligazioni Pietrasanta si hanno simili 30 lire annue di rendita netta con sole **L. 473 50** e cioè si ha un risparmio immediato di **L. 124 50**. — E siccome c'è anche il rimborso alla pari, così in definitiva il risparmio è di **L. 149** per ogni titolo.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 1, 2, 3, 4 e 5 *maggio* 1879,

In PIETRASANTA, alla Residenza Municipale;
In MILANO, presso Compagnoni Francesco;
In NAPOLI, presso la Banca Napoletana;
In TORINO, presso U. Geisser e C.;
IN GENOVA, presso la Banca di Genova. 3576

Per l'entrante stagione

Camicie a *Plastrons* lisció, Cotone L. 3 —
» » » Tela » 5 —
» Tela lino nostrana . . » 7,50
» » » *Courtrai* . . » 9 50

Spedizione contro rimborso.

La merce vien cambiata in caso non sia di pieno aggradimento.

Presso L. BRONDINO, Galleria Natta. 3351

Torino — Tip. Bona editore.